

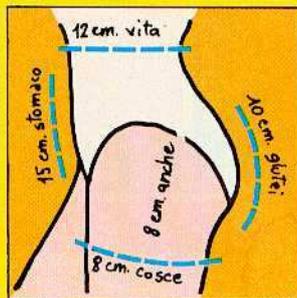
# L'ALPINO



**il grasso è il vostro peggiore nemico ?  
ora potrete porvi rimedio con:**

# Bioalga

*naturale al 100%*



## NUOVO! CON BIO-ALGA POTRETE RAGGIUNGERE UN PESO IDEALE

*Nessuna privazione, nessun medicinale da prendere, solo la regolare assunzione di BIO-ALGA può aiutarvi a diminuire di peso. Ecco la nostra migliore garanzia: se non dimagrite vi rimborseremo.*

## UN RISULTATO RAPIDO

*È molto semplice, BIO-ALGA trasformerà il nutrimento che voi assorbite in combustibile riducendo così i grassi superflui. Tutte le vostre calorie saranno assorbite man mano invece di ammassarsi e trasformarsi in cuscinetti di grasso. Per compensare questo effetto il vostro corpo darà fondo alle vecchie riserve di grasso che si scioglieranno molto rapidamente.*

## NON AVRETE PIÙ PAURA DI INGRASSARE

*Numerose diete danno risultati molto effimeri: come cesserete di seguirle il vostro corpo si vendicherà. Con BIO-ALGA potrete ottenere ottimi risultati (è sufficiente una prova per poter*

*conservare i risultati ottenuti). Non avrete alcuna sensazione di fame né il minimo disturbo.*

*Dimagrite e sarete felici di ritrovare una silhouette che credevate ormai perduta. Starete bene nel vostro corpo e proverete i sentimenti meravigliosi del rinascere.*

## BIO-ALGA NON È UN PRODOTTO MEDICINALE

*BIO-ALGA è un nuovo prodotto composto da elementi assolutamente naturali che hanno proprietà benefiche su tutto l'organismo: lo iodio favorisce notevolmente l'attività metabolica influenzando sui depositi di grasso e quindi migliorando la linea, il ferro e il rame presentano proprietà antianemiche.*

## GARANZIA: SODDISFATTI O RIMBORSATI

*Se per un caso straordinario non arriverete a un peso augurabile prima di 10 giorni di prova, rimanderete ciò che vi resterà nella scatola d'origine.*

*Vi rimborseremo integralmente la somma dell'ordine. Non correrete alcun rischio se non quello di diventare troppo magre! a sole L.22.900*

è un'offerta esclusiva della ditta  
**same-govj**  
vendite per corrispondenza  
Via Algarotti 4-20124 Milano



puoi ordinare anche  
telefonando a:  
**02/6701566**



### BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

**Ditta SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 MILANO**

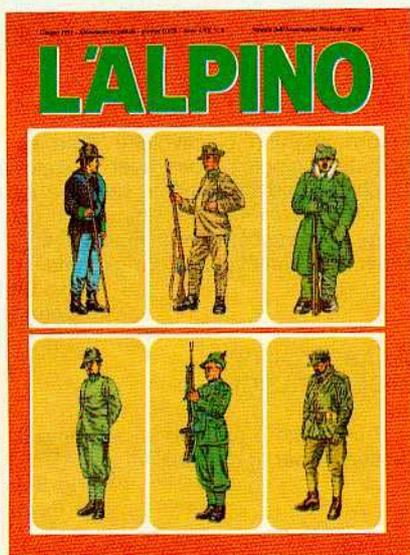
AL 6

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

- 1 CONFEZ. BIO-ALGA a sole L. 22.900     4 CONFEZ. BIO-ALGA a sole L. 57.900  
 2 CONFEZ. BIO-ALGA a sole L. 35.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME \_\_\_\_\_ COGNOME \_\_\_\_\_  
VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ CAP. \_\_\_\_\_  
LOCALITÀ \_\_\_\_\_ PROVINCIA \_\_\_\_\_



In copertina: tenente (1892), alpino in uniforme grigio-terra e cappello fioccoso (1905), sentinella (1916), mitragliere (1923), sergente con mitragliatore (1940), tenente in divisa invernale (1988).

#### Sommario

— Lettere al direttore	pag. 4
— I parà del «Cervino», di V. Mucci	6
— Le grandi penne bianche: L. Reverberi, di L. Viazzi	12
— I nomi dei monti, di U. Pelazza	18
— Il ferro di Piotti, di A. Vita	24
— Stampa alpina (5°)	28
— Ritratti di sezioni: Como, di N. Staich	30
— La nostra stampa	34
— 18° Marcialonga, di A.D.M.	36
— Belle famiglie	37
— In biblioteca	38
— Incontri	39
— Alpino chiama alpino	42
— Dalle nostre sezioni	44
— Sezioni all'estero	46

#### Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

Publicità non superiore al 70%.

#### DIRETTORE RESPONSABILE

Arturo Vita

#### VICE DIRETTORE

Vitaliano Peduzzi

#### CONSULENTE EDITORIALE

Franco Fucci

#### COMITATO DI DIREZIONE

A. Todeschi pres., B. Busnardo, A. De Maria,  
V. Mucci, V. Peduzzi, A. Rocci, A. Vita

#### COMITATO DI REDAZIONE

U. Pelazza, G. Rognoni, N. Staich, L. Viazzi  
M. Dell'Eva, L. Grossi

#### IMPAGINAZIONE

Guido Modena

#### DIREZIONE E REDAZIONE

V. Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 02/6552692

Autorizzazione Tribunale di Milano 15.7.1948 n. 229.  
Abbonamento L. 15.000 - C.C.P. 23853203 intestato a:  
«L'Alpino», Via Marsala 9, 20121 Milano.

#### FOTOLITO E STAMPA

Amilcare Pizzi S.p.A. arti grafiche  
via Amilcare Pizzi, 14 - 20192 Cinisello Balsamo (Milano).

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: P.R.S. Pubblicità Stampa Edizioni S.r.l. - via Ennio 6/A, 20137 Milano (MI) - Tel. 02/55014666 - Telefax 02/55014919 - Roma: Tel. 06/461724 - Torino: Tel. 011/531740-519208 - Firenze: Tel. 055/715836-711083 - Bari: Tel. 080/5214578-237845 - Palermo: Tel. 091/6252045.

Il materiale (articoli e fotografie) inviato alla redazione non viene restituito, anche se non pubblicato. Di questo numero sono state tirate 355.000 copie.

#### ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02-6555471 - Telefax: 02/6592364

Amministrazione e Centro Meccanografico:

Tel. 02-653137

Protezione Civile: 02-29005056



La nostra isola verde

## PAZZI DA ABBRACCIARE

«La montagna è problema di tutti e come tale deve trovare spazio nei programmi prioritari» era scritto su un proclama elettorale. Peccato che certe verità vengano enunciate solo prima delle elezioni e poi vengano dimenticate. In effetti la montagna non è solo luogo di amena villeggiatura o di esercizio di sport invernali; essa è innanzi tutto fonte di risorse vitali. È quindi interesse di tutti salvaguardarne l'integrità. Nonostante ciò la montagna muore: i 1200 chilometri delle Alpi stanno subendo un dissesto in maniera forse irreversibile. Le cause sono da ricercare da un lato nell'abbandono dell'agricoltura, della forestazione e della pastorizia, da un altro nello sviluppo turistico che non ha tenuto in considerazione le esigenze della natura. Le conseguenze sono: valanghe, smottamenti, frane, straripamenti. La natura, abbandonata e violentata, reagisce con danni maggiori di quanto in situazione normale si verificano.

Solo la mano esperta di chi, per atavica tradizione, conosce la natura può porre rimedio a questi inconvenienti. Ma in alcune vallate alpine lo spopolamento ha raggiunto indici allarmanti. In Piemonte la maggior parte dei comuni montani ha perso negli ultimi cento anni dal 80 al 90% della popolazione; in Lombardia, un recente sondaggio denuncia un calo di oltre il 5% dei residenti, verificatosi negli ultimi tempi. L'emorragia continua e nessun serio provvedimento viene preso. Anzi! «Non pretendiamo nulla, vorremmo solo che non ci mettessero nella condizione di dover andare via. Se per permettere ai figli di frequentare la scuola, siamo costretti a scendere a valle, a mettere la chiave sotto l'uscio, poi sappiamo che non torneremo più».

Questo è l'amaro sfogo che abbiamo raccolto da un montanaro: uno degli ultimi abitanti di una frazione dove è stata chiusa la scuola «pluriclasse». Vi è condensato l'amore per il luogo d'origine, la dignità di chi è abituato a non chiedere nulla e ad accontentarsi di poco, la disperazione per l'insensibilità dei pubblici poteri alle necessità primarie della montagna. Questi sentimenti li abbiamo riscontrati in tutte le zone della cerchia alpina dove ci siamo inerpicati a cercare i segnalati per il premio «Fedeltà alla montagna». Abbiamo trovato situazioni toccanti, alcune al limite dell'umano, tutte sempre vissute con grande coraggio e spirito di sacrificio. Denominatore comune: un congenito, insopprimibile, pazzo amore alla montagna. Pazzi li ha definiti il nostro presidente nazionale ma pazzi da abbracciare!

Da dieci anni ormai, la nostra Associazione si è prefissa di muoversi per contribuire a frenare l'esodo dalla montagna facendo leva su questi sentimenti. Ne è nato il premio «Fedeltà alla montagna» che ha lo scopo di tutelare e valorizzare la montagna intesa non solo come ambiente naturale e topografico, ma anche sotto l'aspetto culturale, morale ed umanitario». E sicuramente solo una piccola goccia nel grande mare di problemi che affliggono la montagna, ma, oltre al piccolo aiuto concreto che porta ai premiati, ha un grande significato morale. Serve a far sentire a chi rimane a vivere in montagna, con i disagi dell'isolamento e della scarsità di servizi, che almeno noi comprendiamo l'utilità sociale di questa loro scelta e siamo riconoscenti per questa loro meravigliosa «pazzia».

Gianfranco Borsarelli



### CRITICHE (GIUSTE) A CERTA PUBBLICITÀ

Mi riferisco al numero del «L'Alpino» dello scorso mese di dicembre. Trovo meravigliosa la riproduzione sulla copertina dell'immagine della Natività, ma mi pare in evidente contrasto con tale immagine la pubblicità delle armi riportata sul retro della copertina stessa. Anche se si tratta di armi inoffensive sono pur sempre armi, pericolose soprattutto se in mano a minorenni o a malintenzionati che, quanto meno, le usano per intimorire le persone.

Pur convinto che la pubblicità possa servire per mantenere in vita il giornale, mi permetto osservare che, anche in questo campo, è possibile scegliere tra pubblicità e pubblicità come, del resto, si sta facendo nella pubblicazione dei vari articoli.

**Stefano Silvestro**  
Saluzzo

*Hai toccato nella tua lettera il tasto della pubblicità, criticando la qualità della stessa pur riconoscendo il tornaconto economico che ne deriva al giornale. Questo tipo di pubblicità su «L'Alpino» non soddisfa da qualche tempo buona parte dei lettori, e lamenti si sono levati anche in occasione del congresso della stampa alpina, tenutosi recentemente a Milano. Ti confermo di aver impartito disposizioni all'agenzia incaricata, affinché d'ora in poi inserzioni di basso livello e riguardanti in modo particolare armi di qualsiasi genere, non vengano più accettate. Spero in tal modo di elevare il tono del contenuto pubblicitario, ferma restando la validità commerciale e divulgativa di un inserzionismo corretto.*

### COLLEZIONISTA RINGRAZIA

Sono un appassionato collezionista di materiale alpino e scrivo per congratularmi col nostro giornale e la sua direzione, che hanno avuto l'eccellente idea di dedicare una rubrica proprio al collezionismo. Grazie a questa ho potuto fare numerosi scambi, con mia soddisfazione e — credo — anche con vantaggio reciproco.

Il merito dei contatti fra collezionisti va attribuito all'alpino Egidio Furlan, sempre disponibile, cortese, informato, sollecito sia nella corrispondenza come pure pronto alle chiamate telefoniche.

Penso che si potrebbe dare più spazio alla rubrica, rendendola più frequente e con qualche riga in più per maggiori particolari nelle offerte e nelle richieste.

**Giuliano Zaffignani**  
Ziano P.no (Pc)

### SIGNOR ZEFFIRELLI, UN PO' DI RISPETTO!

Nel n° 29 del settimanale «Gente» del 26 luglio scorso a pag. 63, in merito al concertone dei tenori Pavarotti, Carreras e Domingo, ripreso in Tv, è riportato ciò che il regista Franco Zeffirelli, criticando la manifestazione, diceva: «... è stata una cosa oscena, da circolo dopolavoristico, da adunata degli alpini..., vergognoso, mancavano solo fisarmoniche e qualche fiasco di vino...».

«Caro» Zeffirelli, le sue parole, «osceno» e «vergognoso», accostate ai nostri raduni, sono indice di ineducazione e di una enorme disinformazione che danno scacco alla sua proverbiale intelligenza (sulla esistenza della quale comincio ad avere qualche dubbio).

Lei si è arrestato alle apparenze, al folklore, alle fisarmoniche, ai fiaschi di vino. Lei non sa (e se non lo sa s'informi) che dietro a tutto ciò esiste un passato

glorioso, per cui gli alpini hanno meritato il rispetto degli avversari, quel rispetto che a lei manca.

Poi, egregio signore, è stato poco attento anche al presente. La nostra Protezione civile si è inserita magnificamente nel tessuto sociale nazionale. Che ne dice dei nostri interventi nel Friuli terremotato, in Irpinia, in Valtellina, in Armenia ed in altri cento, mille casi non menzionati? Sono «osceni» e «vergognosi» anche quelli? E tutto mi dice che il futuro vedrà il volontariato dell'A.N.A. come nuova ricetta del 2000 per vivere meglio noi e gli altri, incluso lei.

**Nino Venditti**  
Lecco

### I MULI SONO ANDATI AL CORPO FORESTALE

Leggo su «L'Alpino» dell'iniziativa presa dal socio Ferruccio Benedetti per sottrarre al macello dieci muli messi all'asta dall'Amministrazione Militare. Nel darne la notizia ci si chiede cosa ne sarà dei molti altri che verranno dismessi dalle truppe alpine.

Penso possa quindi interessare che della questione si è fatto carico il Corpo Forestale dello Stato, al quale il IV° Corpo d'Armata alpino ha già ceduto cento muli la scorsa estate, con l'impegno di cedere i rimanenti presumibilmente nel corso dell'anno entrante. Questi muli sono stati dislocati presso le aziende pilota-sperimentali che il Corpo Forestale dello Stato gestisce in varie parti d'Italia.

Venti muli di questo primo contingente si trovano presso l'Azienda di Belluno, di cui sono responsabile. Per essi è stata creata una confortevole sistemazione (allevamento semibrado) in un'oasi della natura ai piedi dei monti del Sole, in comune di Sedico (BL), nella riserva naturale omnia.

Chi desiderasse vederli, lo può fare

percorrendo una piacevole e sana passeggiata ecologica, dopo aver lasciato la macchina in prossimità della bella Certosa di Vadana. Troverà degli animali «in pensione» che trascorrono in maniera apparentemente piacevole le loro giornate.

**Lino Sief**  
Belluno

### GLI ASSEGNI PER LE DECORAZIONI

È vero che è previsto un aumento degli assegni per le decorazioni al V.M.?

**Mario Sella**  
Parma

*Nella seduta del 10 maggio 1990 il Senato ha approvato il testo unificato dei disegni di legge 73 e 320 ove sono previste le nuove misure annue per le decorazioni al V.M. e precisamente: medaglia d'oro L. 4.500.000, medaglia d'argento L. 800.000, medaglia di bronzo L. 250.000, croce di guerra L. 150.000.*

*La legge però dovrà ora essere sottoposta all'approvazione della Camera dei deputati.*

### GLI ALPINI SONO «PARENTI POVERI»?

Nei primi giorni di settembre mi trovo ad accompagnare un gruppo di giovani sui ghiacciai del Monte Bianco. Durante le nostre escursioni ci è capitato d'incontrare cordate di militari non proprio «bocia», con attrezzature ed abbigliamento veramente di prim'ordine. Parlando con loro sono venuto a conoscenza che si trattava di paracadutisti della «Folgore» di stanza a Livorno, in addestramento in alta montagna.

Una mattina, mentre stavo aspettando il turno per salire con la funivia al rifugio Torino, è arrivato un reparto di «folgorini» e poco dopo un reparto di alpini. Ho sentito una stretta al cuore nel vedere la differenza nell'equipaggiamento dei due reparti. Era come mettere a confronto, tanto per fare un esempio, una squadra di calcio di serie «A» con una squadra di «promozione».

Non so se quel giorno i due reparti operassero congiuntamente o separatamente; comunque senz'altro nello stesso ambiente. E spontanea m'è venuta la domanda: alpini poveri?... poveri alpini!

**Giovanni Federici**  
Caldiero (Vr)

**Il Comitato di Direzione de «L'Alpino» ha nominato il dottor Vitaliano Peduzzi vice-direttore del giornale. A questo nostro valido collaboratore i complimenti e gli auguri per un proficuo lavoro.**

## Riunione del C.D.N. del 20 aprile

*In apertura di seduta il presidente Caprioli comunica i nomi dei nuovi presidenti sezionali eletti durante le ultime assemblee (l'elenco è pubblicato a parte), annuncia la scomparsa della consorte del consigliere nazionale Moraschinelli, consegna a Rossi il documento di nomina a cavaliere e comunica la richiesta della sezione di Parma per organizzare l'Adunata nazionale nel 1996.*

*Approvata all'unanimità la bozza del bilancio consuntivo e preventivo, che verrà presentato all'assemblea dei delegati a Milano, Gandini riferisce sull'organizzazione dell'Adunata di Vicenza, mentre Beltrami esprime diverse perplessità su alcuni lati della manifestazione non ancora ben definiti. Le prossime visite di nostri incaricati in luogo serviranno ad appianare le difficoltà rilevate.*

*Caprioli commenta quindi gli argomenti che verranno discussi la mattina successiva a Milano in occasione della riunione dei presidenti sezionali, dopo di che Gandini sollecita le sezioni a regolarizzare tempestivamente l'iscrizione dei propri soci onde impedire la sospensione dell'invio de «L'Alpino» a coloro che hanno pagato regolarmente, ma il cui nome non è ancora stato comunicato alla sede centrale.*

*In chiusura Emanuelli espone il progetto vacanze-lavoro a Imperia per le squadre anti-incendio.*

### NUOVI PRESIDENTI SEZIONALI

**Alessandria** - A Giancarlo Bosetti è succeduto nella carica di presidente sezionale Paolo Gobello.

**Aosta** - Vittorio Zucchi ha assunto la massima carica sezionale al posto di Lino Sartore.

**Asiago** - Massimo Bonomo è il nuovo presidente sezionale al posto di Giorgio Lorenzoni.

**Cadore** - Presidente è stato eletto Felice Da Rin Delle Lode al posto di Lino Scapinello.

**Conegliano** - Luigi Basso è stato eletto presidente sezionale in luogo di Giacomo Vallomj.

**Monza** - Giosuè Negretti è il nuovo presidente sezionale in luogo di Carlo Magni.

**Piacenza** - Ad Aldo Silva è subentrato nella massima carica sezionale Carlo Fumi.

**Sardegna** - Mario Suardi ha cessato dalla carica di presidente sezionale: in suo luogo è stato eletto Francesco Romano Andrissi.

**Venezia** - Giorgio Zanetti è il nuovo presidente sezionale: sostituisce Giuseppe Tiburzio.

#### ATTENZIONE!

Questo è l'ultimo numero de «L'Alpino» inviato ai soci morosi. Rinnovate la quota associativa.

## Guardando dal balcone

# Discorso difficile? Sì ma dobbiamo farlo

di Vitaliano Peduzzi

È normale grattarsi dove prude. Un inevitabile prurito è provocato dall'accostamento di due termini: A.N.A. e politica. Non certo da oggi si pone il problema, ma sin dalla fondazione dell'Associazione. Nel 1919 la attività politica aveva anche risvolti «fisici», cioè quotidiane violenze di piazza preoccupanti, con il grave rischio di coinvolgere tutto e tutti nel peggio. Ecco l'istintiva affermazione statutaria «Associazione apolitica», cioè che si tiene fuori. Ma quando sono stati offesi valori come Patria, senso del dovere, l'Associazione è intervenuta con decisione e chiarezza.

Il mondo cambia continuamente, piaccia o no. E sulle parole bisogna intendersi: tra «politica» e «partito» c'è un abisso concettuale. Ripeto per l'ennesima volta: politica è l'arte e la scienza della cosa pubblica, e la cosa pubblica siamo tutti noi. Il dizionario definisce il «partito» come «organizzazione volta al raggiungimento di fini comuni per la conquista e l'esercizio del potere politico». Mi pare chiaro. Se mai, è da condannare il cattivo uso che i partiti fanno della «politica», così da screditare parola e concetto. Potrà essere motivo di onore, prova di spirito di servizio, occupare uno spazio morale che i partiti lasciano vuoto.

Di fatto, nessuno, privato cittadino o ente, può ignorare che la politica esiste: ci viviamo, tutti. E se certe attività partitiche la screditano, è anche dovuto al disinteresse di molti. Non si può chiudere in una torre d'avorio di apoliticità una associazione, come la nostra, i cui componenti fanno parte in pieno della «cosa pubblica».

Se restiamo al nostro alto livello, quel livello che abbiamo sempre mantenuto — dall'iniziativa per il voto agli emigrati al Friuli, dalla protezione civile alla pulizia dei parchi e via dicendo — non dobbiamo temere che la politica ci inquina. Siamo una forza, siamo un'opinione.

Mi è capitato, in questi giorni, di rileggere la relazione di Franco Bertagnolli all'assemblea dei delegati del 1980. Diceva, Bertagnolli: «Dobbiamo ricordare che oggi l'Associazione Nazionale Alpini fa opinione. Noi non possiamo e non vogliamo fare la politica dei partiti, ma possiamo e dobbiamo sentire i grandi fondamenti della «cosa pubblica» quali la libertà, l'ordine civile, la solidarietà con le forze preposte all'ordine pubblico, il senso del dovere, la tutela dell'individuo, ed abbiamo il dovere di esprimerci su certi argomenti, certo con molta serietà, obiettività, ponderatezza e prudenza, ma dobbiamo farlo, perché se non corriamo il rischio di immobilizzare l'Associazione, proprio nel momento in cui tanti occhi ci guardano, ci stimano, ci ammirano e ci invitano».

Non si può dire di più e meglio. È un tema che ricorre di tanto in tanto, inevitabilmente. Ma ricorre proprio perché è un tema denso di fervida vita. Mi rendo conto che — oggi — è un discorso non facile, non popolare, anche difficile da accettare, come tutte le novità e le chiarezze. Ma dobbiamo farlo.

### Uniformi alpine: 120 anni di storia

Prossimamente pubblicheremo una scelta di disegni a colori che riproducono molti tipi di uniformi indossate dagli alpini in quasi 120 di storia del Corpo. In questo numero, in copertina, diamo ai lettori un «assaggio» del servizio a puntate; siamo certi che incontrerà il loro favore. Le illustrazioni sono prese (per gentile concessione dell'editore, Ermanno Albertelli, via S. Sonnino, 34 - 43100 Parma) dal libro di Guido Rosignoli «Alpini, uniformi, distintivi, equipaggiamento ed armi dalla costituzione ai giorni nostri».

SULL'ALPE DI SIUSI, CON LA COMPAGNIA PARACADUTISTI CH

# Perpetuando il nome del "scendono dal cielo come



L'Alpe di Siusi, subito dopo una nevicata. Sullo sfondo, il caratteristico profilo dello Sciliar.

di Vittorio Mucci

Alle prime luci dell'alba gli alpini paracadutisti sono già pronti per la partenza. La sveglia, la colazione, la distribuzione delle armi, l'adunata e la presentazione al comandante sono state fatte con rapidità e sincronismo. All'ordine «Montate!», tutti sugli automezzi e via verso la zona di imbarco, all'aeroporto. Qui un breve ed intenso ricondizionamento psico-fisico e i ragazzi sono pronti per il lancio.

Abbiamo assistito a questo spaccato della giornata dell'alpino paracadutista prima di salire sull'altipiano di Siusi per ammirare nel meraviglioso scenario delle Dolomiti i lanci dei giovani della compagnia che di recente ha assunto la denominazione «Monte Cervino» in memoria del glorioso battaglione sciatori, protagonista di epiche imprese sul Pasubio, sul Monte Vodice, sul fronte greco-albanese e in terra di Russia. Molti auspicano che la compagnia possa essere trasformata in battaglione. Tutto sommato non sarebbe un parto molto difficile giacché la compagnia conta già su una forza di 240 uomini e basterebbe aumentarla di poche unità per darle la dimensione di battaglione. I quadri sono ad alto livello per preparazione tecnica, fisica e umana e vi sarebbe anche lo spazio per la «sala ripiegamenti» (si chiama così il locale dove i paracadute vengono ripiegati e riposti nei loro contenitori) che non solo darebbe ulteriore autonomia al reparto, ma creerebbe delle economie di uomini e mezzi, impiegati nel continuo collegamento per i rifornimenti tra Bolzano e Pisa. Aggiungiamo che il reparto gode già di una autonomia radio, perché è in grado di collegarsi con tutti i Paesi Nato europei. Se a tutto questo si potesse aggiungere il doppio volontariato, come alpini e come paracadutisti, il gioiello del 4° Corpo d'Armata e dell'Esercito italiano, diventerebbe immediatamente il «fiore all'occhiello» di tutta l'alleanza Nato.

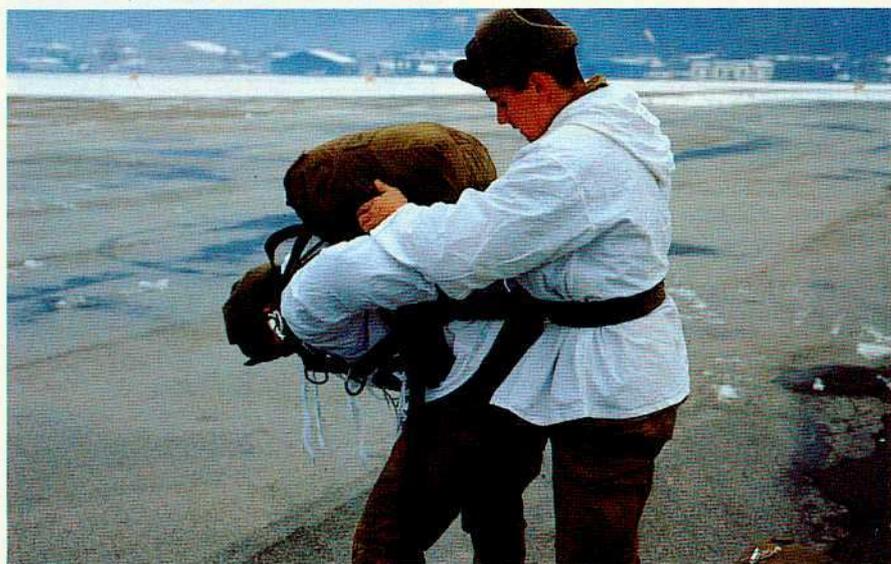
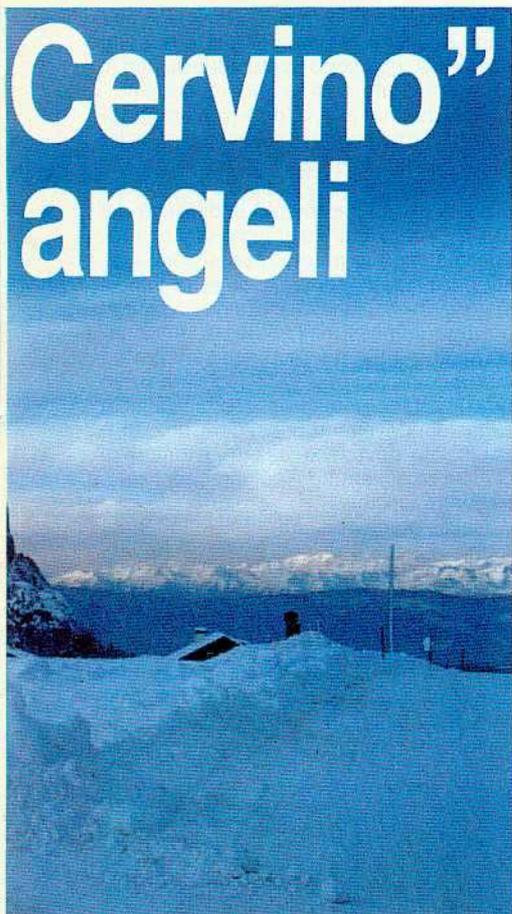
La storia della compagnia inizia nel primo dopoguerra. Nel 1951 viene affidato dallo Stato Maggiore dell'Esercito all'ufficio per le truppe alpine lo studio per verificare la possibilità di impiego di piccole unità di alpini paracadutisti che avrebbero agito in zone di media ed alta montagna. Tale studio, svolto dal colonnello Emiliano

Scotti, dava esito positivo. Nell'estate 1952 vennero diramate dallo Stato Maggiore le direttive per l'istituzione di quella che a ragione viene considerata una delle più prestigiose specialità militari, vera specialità nella specialità — i paracadutisti da montagna — e unica esistente negli eserciti alleati.

Il 1° settembre successivo, nell'ambito della brigata «Tridentina», con sede a Bressanone, veniva ufficialmente costituito il primo plotone di alpini paracadutisti: era composto da cinque squadre con un ufficiale subalterno comandante, 5 sottufficiali capi squadra e 52 alpini.

Il reclutamento del personale, secondo

# Cervino” angeli



Si indossa il paracadute, con l'aiuto di un compagno.



Ora tocca all'altro aiutare l'amico.

le direttive emanate dallo Stato Maggiore, doveva trarsi dagli alpini volontari che «costituiscono l'élite delle truppe alpine»: maestri di sci, portatori e guide, nonché giovani che si distinguono per qualità morali e fisiche.

Il primo comandante fu il tenente Claudio Baldessarri, già noto a quei tempi per le sue imprese alpinistiche. Nel periodo



Ci si imbarca sul G. 222 della 46<sup>a</sup> Aerobrigata, all'aeroporto di Bolzano.

## ALPINI PARACADUTISTI

del suo comando effettuerà — in coppia con la famosa guida alpina Cesare Maestri — diverse prime, tra le quali la direttissima della Roda di Vael nel gruppo del Catinaccio. Il primo lancio collettivo, avvenuto il 24 luglio 1954 sul ghiacciaio del Ruitor a 3000 mt. di quota (alta Valle d'Aosta), fu il banco di prova superato brillantemente dai parà della «Tridentina», anche se il battesimo come reparto alpino fu tenuto il 27 febbraio 1953 sulle montagne d'Abruzzo e precisamente a Rocca di Cambio, sempre col mitico Baldessarri.

Nel novembre dello stesso anno vennero costituiti i plotoni paracadutisti della brigata «Julia» (Udine) e della «Taurinense» (Torino). L'opera fu ultimata nella primavera del 1956 con la costituzione dei plotoni della «Cadore» (Belluno) e della «Orobica» (Merano). Tutte le brigate alpine ebbero così il proprio plotone paracadutisti.

Queste unità effettuavano la prima fase del loro addestramento presso il centro militare di paracadutismo di Viterbo prima e, successivamente, presso la Scuola militare di paracadutismo di Pisa: gli alpini vi acquisivano il brevetto di «paracadutista militare». In quel periodo gli alpini che andavano alla scuola di paracadutismo mantenevano il cappello alpino ed erano in-

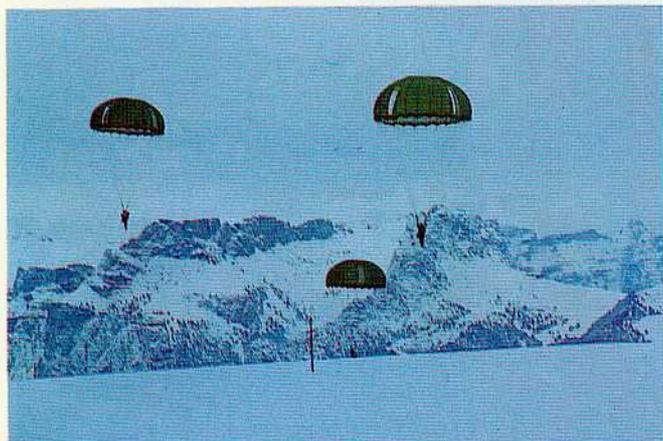


L'aereo è giunto sulla verticale dell'Alpe di Siusi. I parà alpini sono pronti per il lancio.

quadrati da ufficiali alpini. Purtroppo nel tempo questo è andato perduto e ora alla compagnia giungono paracadutisti con il basco amaranto da trasformare in alpini.

Ritornando alla storia del reparto, presso i distaccamenti sci-alpinistici delle brigate alpine, effettuavano la preparazione alpina vera e propria mediante corsi alpinistici per il superamento di difficoltà dal 2° al 5° grado, l'attrezzamento di vie, il recupero di feriti in parete, ecc. e corsi sciistici per l'attraversamento di zone impervie fortemente innevate. Infine, i plotoni venivano immessi nell'addestramento tattico, cioè in tutte quelle operazioni tipiche delle aviotruppe, ma con svolgimento in zone montane. Specialissime attitudini e abilitazioni dovevano possedere ufficiali e sottufficiali: dovevano essere istruttori di sci/alpinismo, istruttori di paracadutismo, direttori di lancio.

Nella primavera del 1964 lo Stato Maggiore decise di sottrarre alle brigate alpine i plotoni paracadutisti per assegnarli tutti al Corpo d'Armata: il 1° aprile di quell'anno i plotoni, convenuti nella nuova sede di Bolzano, persero la vecchia denominazione per assumere quella di «Compagnia alpini paracadutisti del 4° Corpo d'Armata alpino». I motivi di questo accentramento sono ben chiari e ricalcano



Un volo inebriante e poi l'atterraggio morbido sulla coltre di neve.



Esercitazione tattica. Sullo sfondo le punte Santner e Euringer, al termine del massiccio dello Sciliar.



Fine dell'esercitazione. Il caporalmaggiore Marcello Mucci rientra alla base, alla testa della sua squadra.

quelli tipici di ogni reparto speciale che si serve di mezzi aerei e di un addestramento specialistico ai più alti livelli: economia dei costosi mezzi d'impiego; possibilità di azioni di forza; uniformità dell'addestramento; semplificazione dell'organizzazione logistica. La trasformazione ha comportato, come consistente variante rispetto al passato, l'adeguamento dell'armamento, dell'equipaggiamento individuale e delle attrezzature di reparto.

La formazione preliminare «in aria» del personale della compagnia alpina avveniva a Pisa, in un corso della durata di 40 giorni. La successiva attività di specializzazione su sci e in roccia — come si è visto — compete al qualificatissimo personale istruttore della compagnia. Tale attività, fino al 1988, è stata svolta presso la base addestrativa di S. Cristina, in Val Gardena.

Dal 1989 il corso alpinistico si è svolto presso Mori di Trento, sulle palestre di roccia di val del Serca e della val d'Adige; quello sciistico, nel comprensorio di Vipiteno. In futuro, si ricercheranno aree addestrative compatibili con la salvaguardia degli interessi locali.

La compagnia effettua le escursioni estive e invernali su tutto l'arco alpino. Ciò è indispensabile per la conoscenza morfologica della stessa montagna. La palestra di lancio per eccellenza è l'Alpe di Siusi, ai piedi dello Sciliar. Ma i paracadutisti della montagna sono scesi col paracadute, oltre che sul ghiacciaio del Ruitor, su quello del Cevedale, ai piedi del Cervino sul Plateau Rosà, sul monte Nevegal e sul Bondone, a Campo Imperatore e al Pian delle Cinque Miglia, al colle del Sestriere e al col Bousson, al monte Cherry e al passo Pordoi, al Tonale, a Casera Razzo, al passo San Pellegrino, a Prati di Cory ed in altre località montane del tutto sconosciute ai più.

Sono preparati a compiere qualsiasi operazione di lancio in pace, su terreni che garantiscono adeguati coefficienti di sicurezza e dopo adeguate ricognizioni; all'emergenza con coefficienti di rischio proporzionati all'importanza della posta operativa.

Nel normale addestramento della compagnia rientra la cooperazione con altre unità della NATO, in particolare con i paracadutisti statunitensi e portoghesi. Il reparto ha partecipato a varie esercitazioni negli Stati Uniti, in Germania, in Francia, in Inghilterra, nel Belgio e anche in Austria.

Va considerato ancora che i giovani di leva italiani si confrontano con i professionisti di altri eserciti (cioè con militari a lunga ferma), senza perdersi nulla; i quadri del reparto si arricchiscono via via del brevetto di paracadutista militare americano, portoghese, tedesco e inglese e conoscono, con le zone di lancio situate in quei paesi, le aree geografiche di possibile impiego congiunto.

Ne deriva una polivalenza che è propria dei reparti specialistici di pronto impiego e li rende idonei ad operare di ogni scacchiere. Nel 1984 il capitano Fausto Macor, allora comandante della compagnia, costituì un nucleo di ufficiali e sottuf-



Il ten. Claudio Baldessarri, primo comandante della compagnia alpini paracadutisti.

ficiali abilitati a lanciarsi con la tecnica della caduta libera (TCL) per integrare nelle operazioni l'attività d'infiltrazione da alta quota. Infatti, tale tecnica consente di raggiungere punti inibiti a qualsiasi altra forma di movimento operativo.

Questo accenno alle tecniche di avio-lancio più avanzate ci porta a ricordare i mezzi di impiego specifico e la loro evoluzione. I paracadutisti alpini hanno volato sugli S.M.-82, sui C-119, sui C-130, sui G-222 e con gli elicotteri A.B. 204-205-206 e CH-47; si sono lanciati, volta a volta, con i paracadute F-41 modificato, CMP 55. Irving 80, MC-1 e MT1-XX.

Si è visto come l'organico della compagnia è tale da poterla impiegare in modo unitario, ovvero articolato per singoli plotoni. Anche dal punto di vista addestrativo è auspicabile che la compagnia si trasformi in battaglione, in modo da garantire una maggiore permanenza dei quadri effettivi nel reparto e quindi la trasmissione di esperienze e, in definitiva, un miglior addestramento.

Per tornare ai veri protagonisti del nostro servizio e cioè ai giovani alpini paracadutisti, li abbiamo attesi all'Alpe di Siusi ammantata di neve. Puntuali sono apparsi in cielo e tra loro c'era mio figlio. Il magnifico spettacolo che offrivano ha cancellato ogni timore e in me è scaturita la consapevolezza che «lassù qualcuno li ama».

(Il servizio fotografico è di Gabriele Rognoni)



Il cap. Michele Pellegrino, attuale comandante della compagnia alpini paracadutisti «Monte Cervino».

(Si ringraziano il gen. Rizzo, comandante il 4° C. d'A.A., il col. Antonelli, comandante del reparto, il ten. col. Lantieri, capo ufficio stampa, il capitano Pellegrino, comandante la compagnia e tutti i suoi uomini).

## Esercitazione invernale della sezione di Verona

## PROTEZIONE CIVILE

Le squadre della Protezione civile ANA della sezione di Verona (Val d'Alpone-zona Mincio -zona Isolana-zona Alto-Medio e Basso Lago-Medio Adige-Verona e Adige Guà) supportate da una squadra della Croce Bianca di Verona con un medico, hanno partecipato alla esercitazione invernale al Pian di Festa, sopra Rivalta.

Suddivisi in quattro colonne a piedi, in spalla quanto necessario per vivere isolati per due giorni, oltre che l'attrezzatura, attraverso sentieri abbondantemente innevati hanno raggiunto il pianoro accantonando i componenti nelle case disabitate e nelle stalle messe gentilmente a disposizione dai proprietari e dal sindaco.

Ricerca di persone scomparse con l'impiego di unità cinofile anche in notturna, sistemazione e riattivazione di due sorgenti d'acqua esistenti in loco, pulizia e sistemazione di trinceramenti in grotta e postazioni della vecchia guerra 1915-18 — apertura e pulizia di sentieri con segnalazione dei percorsi — costruzione di steccati protettivi su precipizi verso la val d'Adige: il tutto con l'assistenza tecnica della Guardia forestale sempre presente durante i lavori. Tutto questo programma è stato svolto in due giornate veramente fortunate anche sotto l'aspetto meteorologico.

Domenica è intervenuto anche l'elicot-



ro di Verona Emergenza che nel quadro addestrativo ha caricato una ragazza con problemi reali al menisco e l'ha portata al rifugio «U. Merlini» dove la squadra di supporto, collegata via radio, ha provveduto all'assistenza. Un ponte radio era anche in funzione con il municipio di Rivalta, dove era posizionata l'autoambulanza ANA.

Scopo della esercitazione, a cui hanno

partecipato attivamente ben 111 uomini, era quello di raggiungere una località isolata dalla neve per verificare quanto materiale e quali attrezzature si potessero portare sul posto esclusivamente arrivando a piedi. L'operazione ha avuto esito positivo.

Nella foto: pulizia e ripristino di fortificazioni della guerra 1915-18.

# PER I CADUTI ITALIANI IN RUSSIA FIRMATO ACCORDO ITALO-SOVIETICO

Saranno sistemate e onorate anche le salme di militari e civili sovietici deceduti in Italia

Italia e Unione Sovietica hanno firmato, il 23 aprile scorso, un accordo che avvia a soluzione la più che annosa (quasi mezzo secolo!) questione delle salme dei nostri Caduti in terra russa. L'accordo, contemporaneamente, riguarda anche la sistemazione delle salme di civili e militari sovietici deceduti durante la 2ª guerra mondiale e inumati in Italia (molti militari sovietici, già prigionieri, dopo l'8 settembre 1943 si schierarono con reparti partigiani italiani, combattendo valorosamente contro i nazifascisti; parecchi di loro furono colpiti a morte). L'accordo, intervenuto a seguito di lunghe trattative, condotte con paziente abilità dal commissario alle onoranze ai Caduti in guerra, generale di corpo d'armata degli alpini Benito Gavazza, è stato sottoscritto a Roma, per l'Italia dal sottosegretario agli Esteri Vitalone, e per l'URSS dall'ambasciatore sovietico, presenti il Maresciallo Kulikov e il gen. Gavazza. Come si ricorderà, una prima salma di caduto italiano è stata inumata nel sacrario di Cargnacco: è il «Soldato ignoto» della 2ª guerra mondiale; adesso, grazie all'accordo firmato a Roma, potranno essere continuate le ricerche in terra russa e si potranno avviare le prime operazioni di esumazione. Riteniamo interessante per i nostri lettori dare il testo integrale dell'accordo.

Il Governo della Repubblica Italiana e il Governo dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, basandosi sui principi umanitari e sulle pertinenti norme delle Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949, hanno concordato quanto segue:

## Articolo 1

1 Le Parti contraenti, per risolvere i problemi riguardanti l'individuazione, manutenzione e cura dei luoghi di sepoltura dei militari italiani nell'URSS e dei militari e civili sovietici in Italia, nonché l'esumazione e la risepoltura delle spoglie in essi ritrovate, opereranno sulla base del presente accordo.

2 Il Governo della Repubblica Italiana e il Governo dell'URSS, attraverso gli Organi da loro incaricati, si impegnano a scambiarsi informazioni sull'esistenza e dislocazione dei luoghi di sepoltura dei caduti italiani nell'URSS e di quelli sovietici in Italia.

Una volta analizzati e precisati i dati reciprocamente fornitisi, le Parti confermeranno gli elenchi ufficiali dei luoghi delle sepolture dei militari italiani in URSS e dei militari e civili sovietici in Italia.

Gli elenchi potranno essere ampliati, con i dati sui nuovi luoghi di sepoltura trovati, di reciproca intesa tra le Parti.

3 Per quanto riguarda i luoghi di sepoltura dei militari italiani e dei militari e civili sovietici inseriti negli elenchi di cui al punto 2 del presente articolo, valgono le disposizioni relative alla registrazione, manutenzione e cura previste dalle Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949 e dal presente accordo.

## Articolo 2

1 Le attività riguardanti la manutenzione

dei luoghi di sepoltura dei militari italiani in URSS e dei militari e civili sovietici in Italia saranno regolamentate da protocolli concordati dalla Parte italiana e da quella sovietica a livelli da loro determinati.

2 Le attività riguardanti la manutenzione dei luoghi di sepoltura dei militari italiani in URSS e dei militari e civili sovietici in Italia comprendono la messa in opera dei segni tombali commemorativi, lavori di giardinaggio, la cura dei luoghi di sepoltura nel modo dovuto.

In alcuni casi e con l'accordo delle Parti potranno essere scelte anche altre forme di commemorazione dei caduti in guerra.

3 Le due Parti, nello stipulare i protocolli di cui al comma 1 del presente articolo, terranno presenti le peculiarità delle rispettive legislazioni nonché le tradizioni nazionali, religiose e di altro tipo del territorio dove sono site le sepolture.

## Articolo 3

1 L'esumazione, effettuata allo scopo di conservare le spoglie dei caduti per la loro risepoltura in patria, verrà effettuata esclusivamente su richiesta del Governo della Parte interessata e con il consenso del Governo dell'altra Parte.

2 In caso di decisione di effettuare l'esumazione e la consegna delle spoglie dei caduti all'altro paese, le relative procedure connesse con la riesumazione e la consegna delle spoglie saranno concordate di comune intesa tra le Parti.

3 L'esumazione ai fini di risepoltura in patria delle spoglie dei caduti, decisa in sede governativa, verrà effettuata dai competenti organi dei due Paesi all'uopo incaricati.

4 Le traslazioni nell'ambito dello stesso paese delle spoglie dei caduti potranno es-

sere effettuate di regola solo in casi eccezionali e in seguito alla decisione della Parte sul cui territorio si trova il luogo di sepoltura. In questo caso l'altra Parte deve essere informata tempestivamente sull'eventuale cambiamento del luogo di sepoltura.

5 All'esumazione, effettuata ai fini di traslazione del luogo di sepoltura, potranno assistere i rappresentanti della Parte di cui vengono esumate le spoglie dei caduti.

## Articolo 4

1 Gli oneri per la manutenzione dei luoghi di sepoltura dei militari italiani in URSS e dei militari e civili sovietici in Italia sono a carico della Parte italiana.

2 Gli oneri per l'esumazione, il trasporto e la traslazione delle spoglie dei caduti saranno a carico della Parte richiedente, che se li accollerà e provvederà al versamento dei relativi ammontari sul conto corrente delle organizzazioni nominate rispettivamente dal Governo della Repubblica Italiana e dal Governo dell'URSS.

## Articolo 5

1 Il presente accordo entrerà in vigore alla data dello scambio delle note diplomatiche con le quali le Parti contraenti si comunicheranno l'avvenuto adempimento delle procedure costituzionali necessarie, secondo i rispettivi ordinamenti, alla realizzazione dell'accordo stesso.

2 Il presente accordo è stipulato a tempo indeterminato. Ognuna delle Parti contraenti può denunciare l'accordo dandone comunicazione per iscritto all'altra Parte. L'accordo cessa di avere vigore dopo sei mesi dalla ricezione di detta comunicazione.

LE GRANDI PENNE BIANCHE - LUIGI REVERBERI

# “Avanti Tridentina, avanti!” E Nikolajewka fu presa

di Luciano Viazzi

Il generale Luigi Reverberi fu, prima di tutto, un soldato valoroso. Tutta la sua carriera militare lo testimonia: dalla campagna di Libia del 1911-1912 che lo vide giovane ufficiale subalterno, al 1° conflitto mondiale che ne consacrò la fama con numerose decorazioni al valore, dall'Ordine Militare di Savoia alle tre medaglie d'argento e una croce di guerra al V.M. nonché la promozione al grado di maggiore per meriti di guerra. Non vorrei però soffermarmi nella dettagliata esposizione delle molteplici vicende della sua vita per dare spazio ed attenzione all'episodio più clamoroso e culminante della sua carriera militare. Egli assunse, infatti, il comando della divisione «Tridentina» il 4 agosto 1941, appena rientrato dalla campagna sul fronte greco-albanese, alla quale aveva partecipato con il comando del XXIV Corpo d'Armata. Gli alpini impararono presto a conoscere questo generale scattante, dinamico, effervescente in ogni sua manifestazione, tanto da appioppargli il nomignolo di «general Gazusa».

Ebbi modo d'incontrarlo per la prima volta il 20 giugno 1954 a Edolo, durante un raduno della «Tridentina», poco tempo prima che ci lasciasse per sempre.

«Non era del suo solito umore frizzante — ricordò poi Gian Maria Bonaldi, la no-

stra indimenticabile “Ecia” — sembrava inseguisse un suo lontano pensiero e sul volto sempre chiaro ed aperto al sorriso pieno e virile che gli illuminava gli occhi chiari e fermi, pareva fosse sceso un velo di stanchezza. E in mezzo al brusio gio-

condo che tutti i suoi alpini superstiti gli facevano intorno, solo lui pareva assente, lui che aveva sempre la battuta pronta e scattante, nella larga e piena parlata emiliana.

Ogni uomo ha il presentimento della fi-



Una foto storica. Russia 1942, sotto quota 226. Da sinistra: il gen. Reverberi, comandante della «Tridentina», il magg. Zaccardo comandante del «Tirano», il cap. Briolini, comandante della 49ª compagnia, il col. Adami, comandante del 5° Rgt. alpini, il ten. Alessandria, comandante della compagnia comando del «Tirano» (Foto A. Vita)

# gridò il general "Gazusa"

ne, prevista o improvvisa: forse lui lo aveva già udito ed era salito apposta a Edolo per tenere rapporto, l'ultimo, a quelli che erano stati i suoi alpini di Russia, adesso che lo chiamavano a tenerne un altro a quelli rimasti lassù, lungo le piste maledette, fra le isbe fumanti e la rovina immensa dei carriaggi riversi.

Guardava lontano e pareva ascoltasse una voce remota, la voce di quelli che erano rimasti, tragica fila, lungo le nevi di una terra lontana ed ostile: i bocia del 5° e del 6° alpini e gli artiglieri del 2° rgt. da montagna, ed era perché sentiva giunta l'ora di andarli a trovare per sempre. Mi sembra quindi giusto e doveroso parlare di questa sua ultima ed epica impresa, ricostruendola sulla base di numerose testimonianze.

Poco prima aveva assunto il comando di una forte avanguardia d'assalto composta dai battaglioni "Vestone" e "Val Chiese" del 6° Alpini, rinforzati dai gruppi di artiglieria "Vicenza" e "Bergamo", dalla 76° batteria controcarro 75/38 e dal gruppo tedesco da 152 del magg. Fischer che giunse il 25 gennaio nelle vicinanze di Nikolajewka. Reverberi dà ordine ai reparti di fermarsi nelle isbe di Nikitowka, e chiama a rapporto i comandanti del 5° e 6° alpini e del 2° artiglieria da montagna e impartisce gli ordini per il giorno successivo: a) partenza contemporanea del 5° e del 6° dai rispettivi accantonamenti alle ore 6; b) attacco a Nikolajewka da parte dell'avanguardia, sostenuto dal resto della colonna divisionale che deve serrare sotto e tenersi in grado d'intervenire nell'azione.

Il suo pensiero, come egli stesso lo descrive nella sua relazione, era il seguente: «Il concetto informativo dell'azione nemica era ormai chiaro: interdire il nostro movimento con successivi sbarramenti sulle rotabili che tagliano l'asse di marcia della nostra colonna sfruttando i mezzi motorizzati di cui il nemico ha grande abbondanza. Quindi i provvedimenti da prendere sono: non concedere tregua al movimento a costo di sforzi sovrumani allo scopo di non dar tempo alle forze nemiche di organizzarsi su posizioni retrostanti; disorientare i comandi avversari con rapide azioni in profondità; effettuare i movimenti in buona parte delle ore notturne allo scopo di lasciare incerto il nemico sulla direzione di ripiegamento e sfuggire almeno all'azione a massa dei carri armati e all'offensiva aerea; evitare (fin dove possibile) durante il movimento le rotabili e gli abitati; cercare di impedire all'enorme massa di elementi delle altre grandi unità italiane ed alleate che affluivano verso la "Tridentina" di frammischiarci ai reparti combattenti perché non ne sia rotta la compagine organica



Il gen. Reverberi sulla tradotta in partenza per la Russia. Gli è accanto il cappellano don Gnocchi.

e non ne venga intralciata l'azione; sfruttare durante le brevi soste di riposo gli abitati per dar ricovero alle truppe che già cominciavano a subire le conseguenze degli estremi rigori del freddo (circa 30 gradi sotto zero nella notte).

Concetti semplici ma di difficile attuazione, date le particolari contingenze ed all'esecuzione dei quali si doveva pervenire ad ogni costo con abilità e ferrea volontà da parte dei comandanti di ogni grado. Ogni infrazione, tergiversazione o debolezza poteva compromettere il risultato che si cercava di attuare: sfuggire alla cattura o alla distruzione.

Non mi è possibile nel breve spazio di un articolo raccontare in modo esauriente la cronaca di quel drammatico 26 gennaio a Nikolajewka (ci vorrebbe un intero libro) ma cercherò di seguire per quanto possibile i vari episodi di cui fu protagonista Reverberi.

Le forze sovietiche che difendevano Nikolajewka erano numerose e ben armate (due reggimenti di fanteria con molte mitragliatrici carrellate, una quarantina di

mortai ed altrettanti pezzi di artiglieria, secondo la testimonianza di un prigioniero italiano, rimasto al seguito dei russi con mansioni di autista per circa 40 giorni) e gli sforzi del 6° Alpini (battaglioni «Vestone», «Verona» e «Val Chiese») non erano riusciti ad averne ragione.

Verso le ore 10, il generale Reverberi — che si trovava ad Arnautowo, dove si era svolto uno scontro per noi vittorioso — preoccupato per quanto stava accadendo a Nikolajewka, diede ordine al colonnello Adami di riordinare i reparti del 5° e di farli convergere subito su quell'obiettivo, verso il quale si diresse pure lui.

Il maggiore Giuseppe Dal Fabbro lo incontrò in questa sua marcia di trasferimento (la distanza fra le due località è di circa cinque chilometri e mezzo): «Avanti a tutti c'è il generale Reverberi che vuole raggiungere in fretta la colonna del 6° ed incita il 5° ad aprirsi la strada tra gli sbandati. I russi sparano ancora. Due tedeschi ammirati dal comportamento del generale mi chiedono chi sia. È il comandante della "Tridentina". "Sehr gut" commentano con

molta considerazione e, pistola-mitragliatrice imbracciata, si uniscono alla nostra avanguardia».

Il generale Adami, comandante del 5° Alpini, così ricorda quel momento: «Il nemico, con fuoco continuo e celere di tutte le sue armi, batte i reparti già attestati alla ferrovia e gli elementi che lungo il declivio scoperto scendono a raggiungerli provocando molte dolorose perdite. Gli uomini cadono a decine, anche nella sterminata massa degli sbandati che un po' indietro attende l'esito della battaglia, nella quale i mitragliamenti aerei provocano dei vuoti. Il battaglione "Edolo" e il gruppo "Valcamonica" ritardano serrati nella calca».

Il generale Reverberi, guardando quella massa di gente che sta inerte alle nostre spalle, pensa che è giunto il momento di incitare tutti con l'esempio e, preso il generale Nasci sotto il braccio, si avvia alla ferrovia per partecipare personalmente all'attacco e cercare di entrare in paese prima che arrivino le tenebre perché non vi è dubbio che nessuno potrebbe resistere ad un addiaccio in quella notte fredda. Molti seguono i due coraggiosi generali, mentre l'azione riprende violenta e drammatica perché gli alpini, le cui povere mani ghiacciate reggono un misero fucile, trovano ancora la forza di reagire alla terribile azione nemica e alla deficienza di mezzi suppliscono con una aggressività che ha del miracoloso.

Il generale Reverberi mi invita a seguirlo ma io penso che il dovere m'imponesse di attendere l'arrivo più volte sollecitato dell'"Edolo" e del gruppo "Valcamonica", unici elementi sui quali si può fare ancora affidamento per un ulteriore sviluppo dell'azione, per intervenire e risolvere in modo decisivo il combattimento a nostro favore».

Ricorda in proposito l'artigliere alpino Vincenzo Nodari della 33ª batteria del gruppo «Bergamo»: «Due chilometri più avanti e più in basso ci deve essere una linea di sbarramento e vedo gli alpini andare all'attacco: la città è oltre questa linea ma non si passa se non si sfonda, ed è quasi sera, non so come sarà questa notte, con 40 sotto zero i feriti ci moriranno tutti. E noi?»

Da tutte le parti arrivano alpini, ufficiali e graduati che gridano: «O sfondiamo qui o non torna più nessuno a casa!». Gli sbandati che han perso o avuto distrutto il reparto si uniscono alle compagnie e si preparano all'attacco, si provano le armi gelate, si distribuiscono bombe a mano, qualcuno impreca ma tutti sono decisi a vender cara la pelle.

Ad un tratto arriva una "cicogna" tedesca e si posa vicino a noi — corro a vedere — scende un tedesco che parla col generale Reverberi; qualcuno traduce: se riuscite a sfondare su Nikolajewka siete salvi, oltre non c'è quasi più nessuna forza russa. Dicono anche che avrebbe invitato il generale a salire sull'aereo per portarsi più avanti, ma lui avrebbe risposto che vuol rimanere con i suoi alpini (...) Su un mezzo cingolato tedesco sale il generale Reverberi e tiene un rapporto ai comandanti di re-



Il gen. Reverberi all'arrivo in Russia.

parto presenti: la situazione è grave e tutti debbono dare tutto per risolverla. Di quanti colpi dispongono ancora le batterie del gruppo "Bergamo"? La risposta è: "Trentotto colpi". Il gruppo "Valcamonica" invece è ancora intatto e cannoneggia obiettivi oltre la ferrovia. Il generale finisce il rapporto incitando tutti all'attacco con le parole che bene mi suonano ancora all'orecchio: "Alpini avanti! Forza Tridentina, avanti ragazzi, avanti per Dio!"».

Il caporal maggiore Pietro Ongaro della compagnia comando del 5° riferisce quel che avvenne subito dopo il rapporto: «Il momento è drammatico, tutti intuiscono la gravità della situazione: o si supera Nikolajewka o è la fine per tutti... Arrivano voci, corrono ordini: "Chi è in grado di combattere si armi con qualunque mezzo e si metta a disposizione nei plotoni, nelle squadre che si stanno approntando. Intravedo il generale Reverberi discutere violentemente con alcuni ufficiali: evidentemente c'è chi vorrebbe sferrare l'attacco a distanza più ravvicinata con adeguata preparazione di artiglieria, ma il generale brucia le tappe: "Attacco in massa subito, non c'è tempo da perdere...!". Nel frattempo giunge anche l'"Edolo" con alla testa il suo comandante maggiore Dante Bellotti, che dirà poi: "A stento per il fuoco di sbarramento dell'avversario, raggiun- go il generale Reverberi che mi attende e mi mette subito al corrente della pressoché disperata situazione. Egli mi dice testualmente "Caro Bellotti, se l'"Edolo" non ce la farà a rompere, resteremo qui inchiodati e finiremo tutti assiderati"».

Anche il capitano Bruno Gallarotti, comandante la 32ª batteria del gruppo «Bergamo» è buon testimone di questi avveni-

menti: «Andai a vedere cosa stava succedendo in testa alla colonna ferma dietro a un crinale e il caso volle che fossi presente quando il generale Reverberi prese la decisione di avanzare. Il generale Nasci, comandante del corpo d'armata alpino, stava su un cingolato tedesco e il generale Reverberi, da terra, gli disse: "Eccellenza, col tuo permesso io vado avanti". Nasci gli rispose: "Va bene, vai pure" ma subito dopo, quasi avesse avuto un ripensamento, gli chiese: "Ma dove vuoi andare?" E Reverberi, con quella effervescenza che gli era valsa il titolo di "general Gazusa" rispose urlando: "Avanti, avanti!". Guardò attorno a sé gli alpini fermi in attesa di ordini, salì sull'altro cingolato tedesco e in piedi, col braccio, la mano e il dito indice puntati in avanti, come un cavaliere antico che indica il nemico con la lancia, gridò "Tridentina avanti!" Partì il cingolato e, con quel gesto risolutivo, Reverberi si trascinò dietro tutta la marea di gente che, superato il pendio e il terrapieno della ferrovia, si abbatté su Nikolajewka come una valanga».

Precisa l'artigliere alpino Mario Freschi della 28ª batteria del «Valcamonica»: «Reverberi estrasse la rivoltella, salì sul predellino e sparò alcuni colpi in aria (probabilmente per attirare l'attenzione dei suoi uomini) e gridò "Tridentina, avanti!"; dai reparti organizzati si sentì un grido che parve un boato».

Probabilmente più avanti, nel corso dell'attacco, urlò altre frasi, come ebbe a precisare l'allora sottotenente Ugo Merlini: «Ci riparammo di corsa dietro il carro tedesco e improvvisamente scorsi vicino a me, sulla destra, uno strano personaggio con un berretto nero dal pelo interno che gli scendeva fin sugli occhi. Si agitava e guardava da ogni lato, gridando: "Venga l'"Edolo"! Avanti l'"Edolo"!". Dalla voce lo riconobbi: era il generale Reverberi, il nostro general "Gazusa" che comandava la "Tridentina"».

Anche l'alpino Antonio Finco della 45ª compagnia del «Morbegno» lo udì gridare nel frastuono della battaglia: «Sembrava di essere all'inferno, i colpi venivano da tutte le parti, sulla mia destra vidi su un cingolato tedesco il generale Reverberi e lo udii gridare: "Avanti alpini, chi ha una bomba a mano, chi ha una cartuccia, avanti!"».

Lo scontro fu durissimo: l'abitato di Nikolajewka, investito da ogni parte risuonava ormai delle grida e degli spari degli assalitori decisi a sfondare ad ogni costo o a farsi annientare. I russi cominciarono a cedere terreno e a poco a poco volsero in fuga disordinata, abbandonando sul terreno centinaia di morti e di feriti, intere batterie di artiglieria e una ingente quantità di materiali di ogni genere.

Attorno al cingolato sul quale Reverberi aveva guidato l'attacco si erano radunati alcuni ufficiali e tra questi il capitano Giuseppe Novello, il famoso pittore. Quando Reverberi lo vide, gli disse: "Forza Novello", e l'altro — imperturbabile — gli rispose: "Si fa quel che si può, ma ho una fame boia". Reverberi allora si frugò in tasca del pastrano, ne estrasse una vecchia galletta, la ruppe sul borso del car-

ro e gliene offri mezza.

Per Novello sembrava che la guerra non esistesse — come ricorda Merlini: «In quella bolgia avevo scorto il capitano Novello ed ero rimasto sbalordito per il suo comportamento: camminava tranquillo con le mani in tasca e il naso al vento, incurante di tutto quello che gli stava succedendo intorno, col suo solito, arguto sorriso. Come poteva infischiarne così? Era solo sereno coraggio e fu un magnifico esempio per tutti noi».

Al termine degli scontri Reverberi aveva la gola riarsa, probabilmente per il continuo gridare ordini ed incitamenti. In quel

mentre il sergente maggiore Gregorio Baffelli della 52ª compagnia del btg. «Edolo» si presentò al suo comandante maggiore Bellotti, il quale — dopo averlo cicchettato perché si trovava già lì, mentre secondo gli ordini che gli erano stati impartiti doveva essere ancora in marcia da Nikitowka — gli ordinò di presentarsi al generale Reverberi che, sebbene fosse a pochi passi da loro, non lo aveva riconosciuto perché gli voltava le spalle. Racconta l'ineffabile Baffelli: «Tremando perché temevo di essere rimproverato, mi accostai al generale dicendo: "Comandi, Eccellenza". "Vorrei dell'acqua, ho una sete da morire" mi dis-

se. Tranquillizzatomi gli risposi che sarei andato in cerca di pozzi, ma feci notare il pericolo d'inquinamento e aggiunsi che avrei cercato del latte. Mi presi come scorta due alpini e fatti duecento metri, vista una capretta, incominciai a mungerla meravigliandomi di essere riuscito ad ottenere mezza gavetta di latte senza far morire la bestiola». Così il generale «Gazusa» dopo tanto gridare poté calmare l'arsura della sua gola. In dieci ore di aspri combattimenti la battaglia di Nikolajewka era stata vinta. ■



21 gennaio 1951: a Brescia, il gen. Utili (davanti al microfono) consegna la medaglia d'oro al gen. Reverberi (a destra, col cappotto) (Foto Cinelli).

## INTERPELLANZA PARLAMENTARE

L'articolo pubblicato su «L'Alpino» di febbraio dal titolo «Italiano e alpino, l'Italia lo respinge» e che raccontava le vicissitudini di Giuseppe Trevisan, rientrato a Bolzano dall'Australia dove era emigrato nel 1982, e che poteva ottenere solamente un permesso di soggiorno di 3 mesi in quanto considerato cittadino extra-comunitario.

ha sollevato incredulità ed indignazione.

L'eco è giunta a Roma dove un deputato di Trieste, l'on. Giulio Camber, ha presentato il 25 marzo un'interpellanza parlamentare al ministro degli Affari Esteri e al ministro degli Interni.

Confidiamo in una sollecita risposta da parte di questi ministeri.

## ALTI COMANDI

Con una breve cerimonia a Bolzano, il gen. Pietro Rapaggi ha ceduto il comando del Genio del 4° Corpo d'Armata alpino al col. Nicola Celesti, per oltre cinque anni vice-comandante della specialità.

# La mulattiera del passo del Turlo che ha "sposato" le fiamme verdi

Fu sistemata negli anni Venti dagli alpini dell'"Intra". Ora l'hanno ripristinata quelli del "Susa" e del "Saluzzo"

*Noto sicuramente agli Antuates, i primi abitanti celto-liguri di queste montagne, residenti nelle valli comprese tra Martigny ed il Monte Rosa, il passo del Turlo, che mette in comunicazione Macugnaga con Alagna, fu una strada probabilmente assai battuta anche in tempi preistorici. Su di esso transitarono per secoli pastori con mandrie e greggi e, dopo il 1300, anche quelle genti di stirpe tedesca che oggi chiamiamo Walser, nel loro movimento di colonizzazione delle testate delle valli che fanno corona al Monte Rosa.*

*Durante il grande periodo di fervore religioso seguito alla controriforma, il valico non solo vide transitare pastori e mercanti, ma fu assai frequentato anche dai pellegrini che si recavano dal Vallese verso i luoghi sacri della Valsesia (Varallo) e del lago d'Orta.*

*In tempi assai più recenti, negli anni Venti di questo secolo, anche le nostre forze armate si interessarono a questa via di comunicazione tra l'Ossola e la Valsesia e, in circa sette od otto anni di lavoro, il big alpino «Intra» provvide a dare un assetto definitivo al tracciato, a tratti incerto, del sentiero. Una mulattiera, tracciata con intelligente sfruttamento della morfologia dell'ambiente e realizzata con rara maestria, si è snodata, anno dopo anno, da Borca sino al passo. Qua e là, lungo il percorso, si incontrano ancora lastre o massi che recano le incisioni di qualche alpino che inneggia al suo reparto o alla sua classe di coscrizione e, talvolta, una data. Sulla sommità una*

*lapide ricorda il compimento dei lavori, conclusisi nel 1929.*

*Dai racconti dei vecchi si apprende che durante l'epoca dei lavori si verificarono due incidenti, non imputabili a carenze di cantiere, in cui persero la vita due alpini: la prima vittima si ebbe all'Alpe Prelobia, dove un alpino perse la vita nell'incendio di una baita; un altro annegò, travolto dal mulo in groppa al quale era salito, mentre attraversava il torrente Quarazza. Un terzo alpino, invece, perse la vita in un incidente di caccia, colpito dalla fucilata di un ufficiale.*

*Dopo di allora, per oltre sessant'anni, la bella mulattiera rimase abbandonata a se*

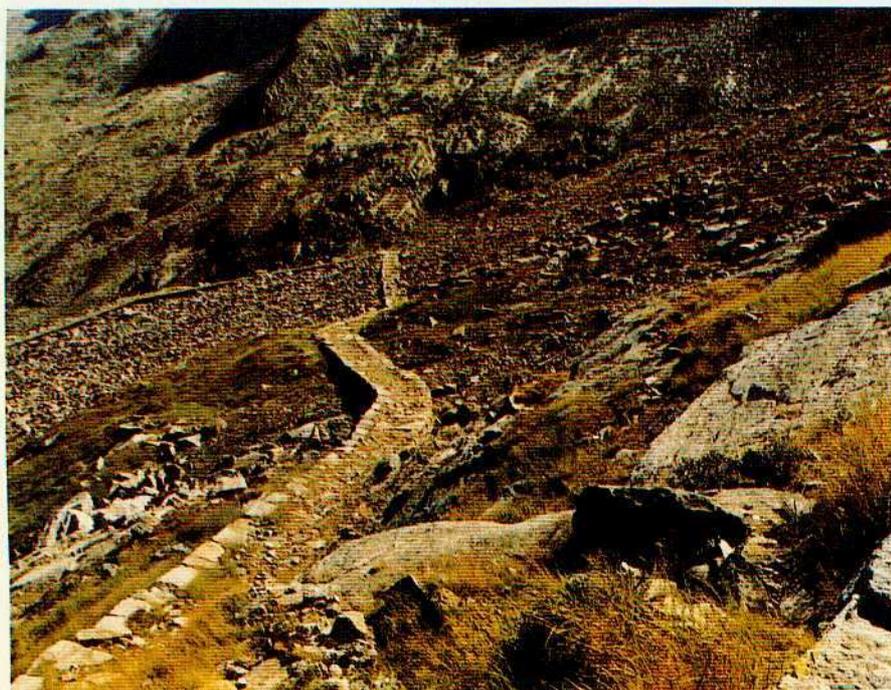
*stessa. Qualche masso, franato dai ripidi versanti o l'impeto delle frequenti valanghe iniziarono a danneggiare i muri a secco che sostenevano il piano di calpestio; i ruscelli, resi impetuosi dalle piogge, trascinando sassi e terra, colmarono i tombini e le canalette di scolo e le acque, non potendo più scorrere nel loro letto naturale, fluirono lungo la mulattiera, asportandola e danneggiandola gravemente in più punti. Anche la vegetazione, penetrando prepotentemente con le sue radici nelle connessioni tra i sassi, contribuì a sconvolgere il paziente lavoro di valenti artigiani in uniforme.*

*Sessant'anni dopo il suo termine la mulattiera del Turlo esisteva ancora, ma in quale stato! Lo scorso anno, dietro richiesta dei gruppi A.N.A. della valle Anzasca, sostenuti nella loro istanza dalla Comunità montana della valle, il comando della brigata alpina «Taurinense» prendeva in esame la proposta di un riassetto della strada e affidava ad un suo reparto l'incombenza, inserendo tale compito nel quadro delle attività addestrative.*

*Così un reparto di formazione, della consistenza di un plotone, forte anche di una dozzina di muli, si avviava per la Val Quarazza e poneva le tende in località Crocette, nei pressi dei ruderi dell'antico stabilimento per la lavorazione del minerale aurifero estratto dalle miniere di Quarazzola.*

*Composto da alpini della 133<sup>a</sup> cp. mortai del «Susa» e della 106<sup>a</sup> mortai del «Saluzzo», al comando rispettivamente del s. ten. Luca Checchio e del s. ten. veterinario Mauro Robino, il reparto dipendeva, per le questioni logistiche e disciplinari, dal cap. Marcello Belocicco, comandante la 133<sup>a</sup> che, accampata a Macugnaga, svolgeva invece la sua abituale attività addestrativa.*

*Ma anche gli alpini in congedo hanno contribuito ai lavori di restauro: ogni giorno alcuni di essi, provenienti dai gruppi della valle, si univano alle squadre di alpini in armi ed insieme operavano, scambiando*



## CALENDARIO MANIFESTAZIONI



reciprocamente esperienze di lavoro.

La grande mole di lavoro svolto passerà probabilmente inosservata agli occhi di un viandante distratto, perché l'aspetto apparente della mulattiera non è cambiato di molto. Infatti, con i pochi uomini disponibili e nel poco tempo in cui questi restavano a disposizione, si è potuto portare a compimento solo quelli che sono definibili «interventi d'urgenza»; i lavori si sono concretizzati soprattutto nel ripristino delle opere di regimazione delle acque e nel taglio della vegetazione infestante, per conservare almeno lo stato attuale delle opere. Le canalette di scolo sono state facilmente liberate dai detriti, ma per liberare i tombini si sono dovute sollevare lastre di gneiss del peso anche di qualche quintale. In più di una occasione l'apertura, pulizia e chiusura di un tombino ha richiesto un'intera giornata di lavoro di cinque o sei uomini.

In diversi punti, inoltre, sono stati recuperati i sassi sparsi per il pendio e si sono ricostruiti i muri di scarpa o controscarpa, mentre su alcuni ruscelli sono stati gettati nuovi ponticelli in tronchi di legno. Un alpino della Val Vigizzo, scalpellino di professione, ha intagliato gradini nella viva roccia, mentre, nei pressi dell'Alpe Schena, si è ricorsi all'esplosivo per frantumare un masso ciclopico franato sulla strada.

I lavori si sono conclusi all'Alpe Schena, che si raggiunge dopo circa un'ora e mezza di cammino dalle Crocette; per raggiungere il passo del Turlo occorre ancora altrettanta strada. Ciò vuol dire che solo metà della strada ha beneficiato dell'intervento. Ci auguriamo che l'altra metà, la più panoramica, possa contare anch'essa sul prezioso aiuto degli alpini.

Nelle foto: il tracciato della mulattiera e momenti del lavoro di ripristino.



### 7 luglio

COMO - Raduno zona Valle d'Intelvi a Blessagno

IMPERIA - 42° raduno intersezionale al Sacrario Caduti della Cuneense al Colle di Nava

CIVIDALE - A Pulfero corsa in montagna trofeo «Penne Mozze»

LECCO - Raduno sezionale al rifugio «Cazzaniga-Merlini»

VERONA - Pellegrinaggio sezionale a Costabella

TORINO e AOSTA - Raduno reduci btg. sciatori Monte Cervino a Cervinia

MOLISE - Raduno a Campobasso per il decimo anniversario della sezione

CADORE - Raduno sezionale a Calalzo di Cadore organizzato dal locale gruppo

MODENA - Pellegrinaggio alla chiesetta delle Piane di Mocogno

### 12 luglio

TORINO - Raduno sezionale a Monte Soglio

TRENTO - Ricordo del martirio di Cesare Battisti sul Dos Trent

### 14 luglio

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE ALL'ORTIGARA CON LA COLLABORAZIONE DELLE SEZIONI DI ASIAGO, MAROSTICA e VERONA, A RICORDO DEI CADUTI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE.

TRENTO - Commemorazione dei martiri Battisti e Filzi a Monte Corno

CADORE - Corsa in montagna a Monte Piana, organizzata dal gruppo A.N.A. di Auronzo di Cadore

SAVONA - A Calizzano giornata della riconoscenza alpina e dei capellani militari

SALUZZO - Raduno alpino alta val Varaita a Bellino

### 26-27-28 luglio

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE IN ADAMELLO, CON LA COLLABORAZIONE DELLA SEZIONE VALLECAMONICA.

SAVONA - A Orco Feglino (SV) raduno al Colle S. Giacomo

BELLUNO - A Tambre pellegrinaggio sezionale alla Madonnina delle penne nere

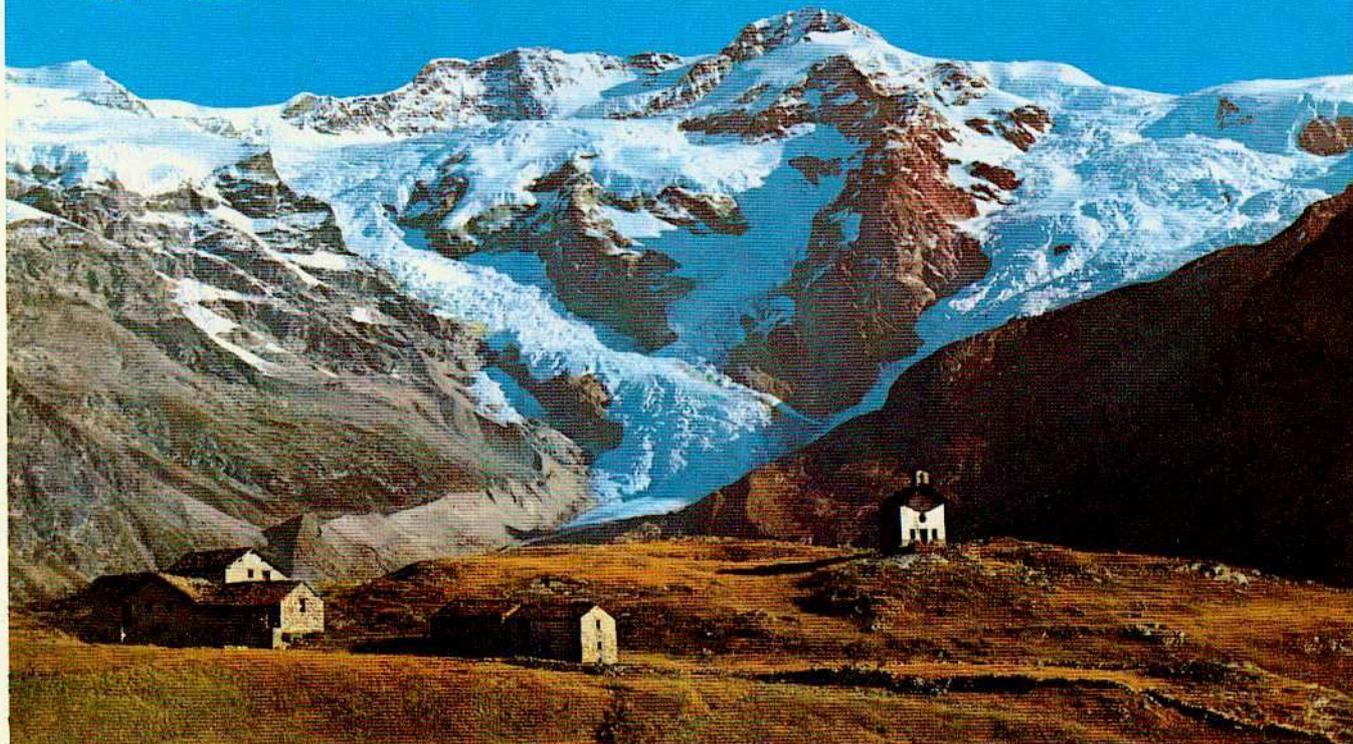
BRESCIA - Gara di marcia in montagna a Irma Valtrompia

SUSA - Salita al Rocciamelone

### Ritroviamoci tutti alle sorgenti del Piave!

Alpini della 6° Cp. «LA BELLA» (Btg. Tolmezzo) troviamoci tutti, ufficiali, sottufficiali e truppa, in località «Alle sorgenti del Piave» ai piedi del Monte Peralba a Sappada (BL) alle 13.00 del 28 Luglio 1991.

# Le cento sorprese dei nomi di monti



Il Monte Rosa è davvero il «monte dei ghiacci».

“Cervino” non ha niente a che fare con i cervi,  
né il “Gran Paradiso” con il regno di Dio,  
né il “Monte Rosa” con il colore al tramonto

di Umberto Pelazza

Si raccolgono e si conservano con cura i più disparati oggetti dell'antica civiltà contadina e montanara, dalle asce di pietra alle prime ciotole intagliate: perché non estrarre anche dalla carta dell'arco alpino quei reperti preziosi che sono i toponimi orografici, pardon, nomi di montagna? Sono i fossili più qualificati delle parlate dialettali e nel contempo patrimonio di stranezze, curiosità, enigmi, tali da invogliare al sottile piacere di scoprire legami insospettiti tra parole in apparenza lontane fra loro. E magari di raccogliarli con una certa sistematicità, come già si è tentato settorialmente, a beneficio di chi vuol conoscere del personaggio montagna tutte le sfaccettature.

Non è un'operazione semplice, per-

ché succede per i nomi di luogo come per tante famiglie di antico lignaggio, dove, a causa di traversie domestiche e di incroci di sangue, la denominazione del casato si è alterata, fino a smarrire quasi completamente il primitivo significato.

Che le montagne siano sempre state immobili, almeno per l'occhio umano, non è servito gran che: i nomi delle alture hanno sempre sofferto di vita travagliata, calpestati dal succedersi dei popoli e dalla sovrapposizione delle lingue, rimaneggiati dapprima dalla tradizione orale, vittime poi delle affrettate ricostruzioni catastali e delle odierne trascrizioni su guide e manuali. Ecco quindi che oggi vediamo stendersi sul mirabile affresco delle nostre Alpi una miri-

de di indicazioni, davanti alle quali anche il padre Dante sarebbe costretto ad esclamare «il senso lor m'è duro». Tanti termini ostici, pochi di chiara evidenza, molti esemplarmente bizzarri e spesso del tutto estranei alle località che designano.

Gli esempi che seguono non vogliono dare un'impostazione metodica alla materia: sono flash estemporanei da prendere come un piccolo saggio di carattere «promozionale».

Quanti credono ancora ai cervi che pascolavano alle pendici del Cervino, al Gran Paradiso evocatore di altezze celesti, al monte Rosa ammantato al tramonto di un tenue sfumato! Ebbene no, purtroppo. Il **Cervino** è semplicemente il monte delle selve, il «selvino», il **Gran**

**Paradiso** è una «grande parete», il **monte Rosa** è il «monte dei ghiacci». Diciamo, è un po' una delusione e ai molti amanti della montagna certamente dispiace veder dissolversi così brutalmente un antico incanto.

Ma soltanto una valutazione critica, che eviti facili suggestioni, è in grado di spiegarci perché le nostre montagne siano state così battezzate, dapprima dagli antichissimi popoli mediterranei che penetrarono nelle vallate alpine subito dopo le grandi glaciazioni (8000-4000 anni fa) e in seguito (2° millennio) dagli invasori indoeuropei, celti, germani e slavi, provenienti dagli altipiani asiatici: ecco la prima spiegazione di certe parentele linguistiche che sopravvivono, sia pur deformate dalle parlate locali, tra il Mediterraneo e la Scandinavia, tra il Medio Oriente e la penisola

iberica.

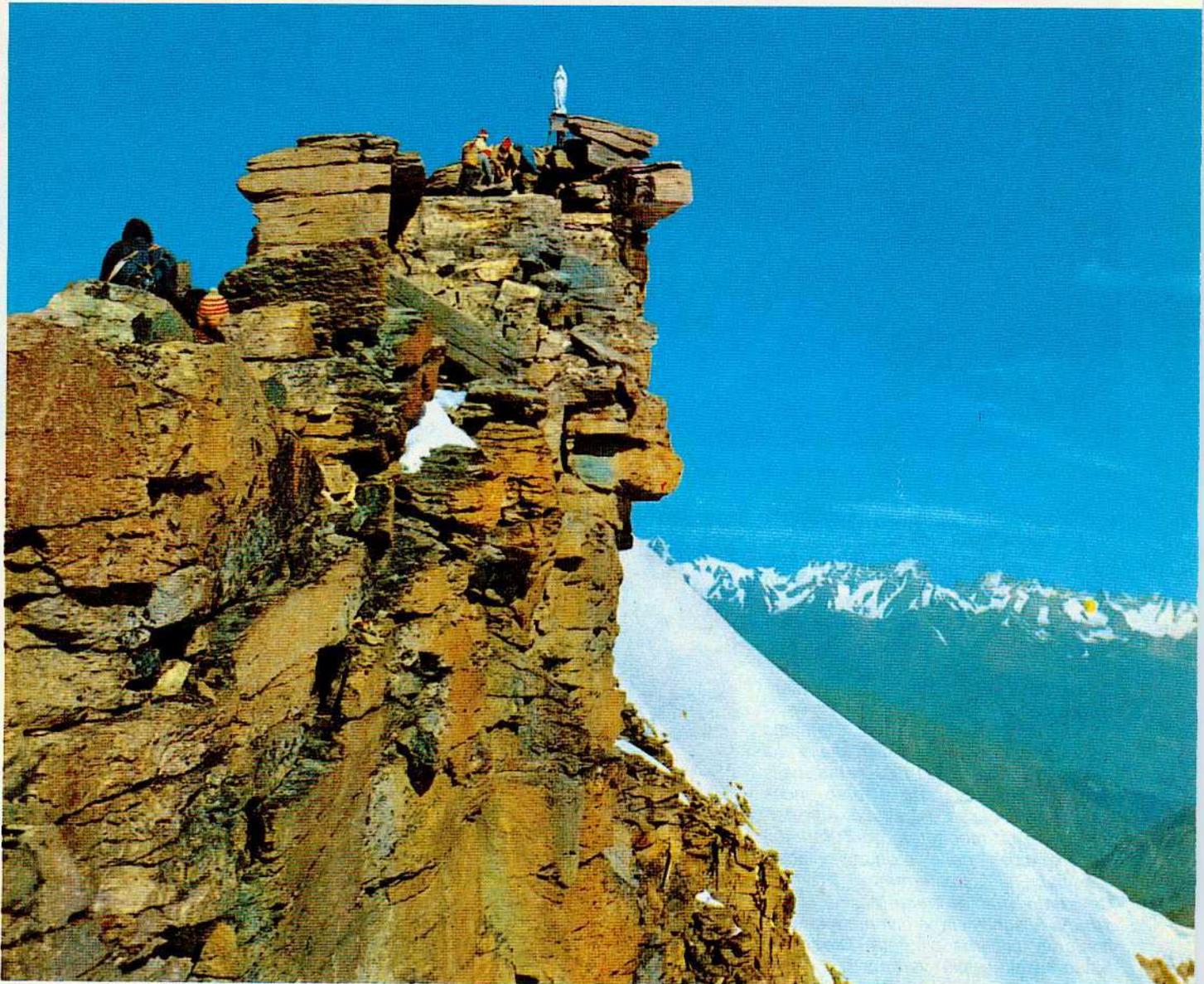
Le **Pale di San Martino**, ad esempio (nelle Dolomiti le **Pale** sono le lunghe pareti verticali): sono forse le più note rappresentanti di quella famiglia di ceppo mediterraneo **PAL** o **PEL**, che racchiude il concetto di altezza o di roccia (mai di vetta: le cime non rientravano nella considerazione degli antichi e solo dall'epoca medioevale saranno indicate generalmente con nomi prelevati a quota inferiore).

Tra i suoi figli il **Pelvo** (Cozie), il **Pelmo** (Ampezzano), il **Pelvoux** (Delfinato francese), la **Palla Bianca** (Alpi Venoste: come sanno gli alpini della «Trentina», non ha nulla di sferico), il romano **Palatino**, l'abruzzese **Pescocostanzo** (pesco = roccia), i valdostani **Pallon**, ripidi prati d'alta quota, e tanti altri.

**Marmolada** italiana e **Marna** france-

se: teatri di combattimenti sanguinosi durante la prima guerra mondiale, entrambe appartenenti alla famiglia **MAR**, **MAL** (concetto di luogo elevato), come il **Malinvern** e il **Marguareis** (Marittime), il **Latemar** (Dolomiti), la **Maledetta** e il **Mont Maudit**, completati spesso con l'aggiunta di suffissi popolari di carattere negativo.

La tradizione montanara infatti ha sempre istintivamente cercato di ridurre a voci più comuni e di più facile comprensione quei toponimi il cui primitivo significato le era ormai diventato estraneo. Così il monte **Mars** e il monte **Avril** non aprono uno squarcio di primavera fra le nevi dei monti valdostani: nel primo predomina una roccia marcia, scistosa, mentre il secondo era l'altura sopra l'«ovile», che in Medio Evo indicava l'insieme di dieci capi di bestiame



Gran Paradiso: la «grande parete» e, in vetta, la statua della Madonna.



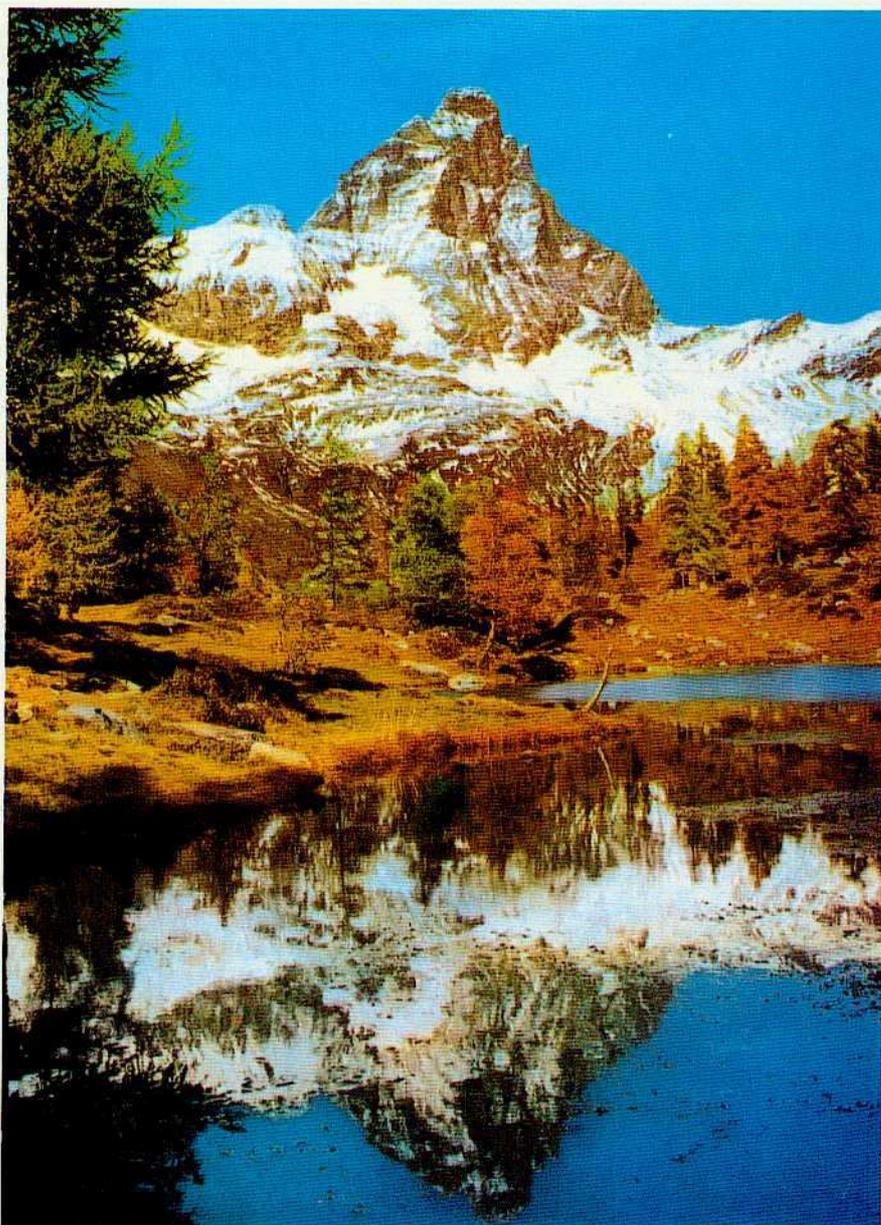
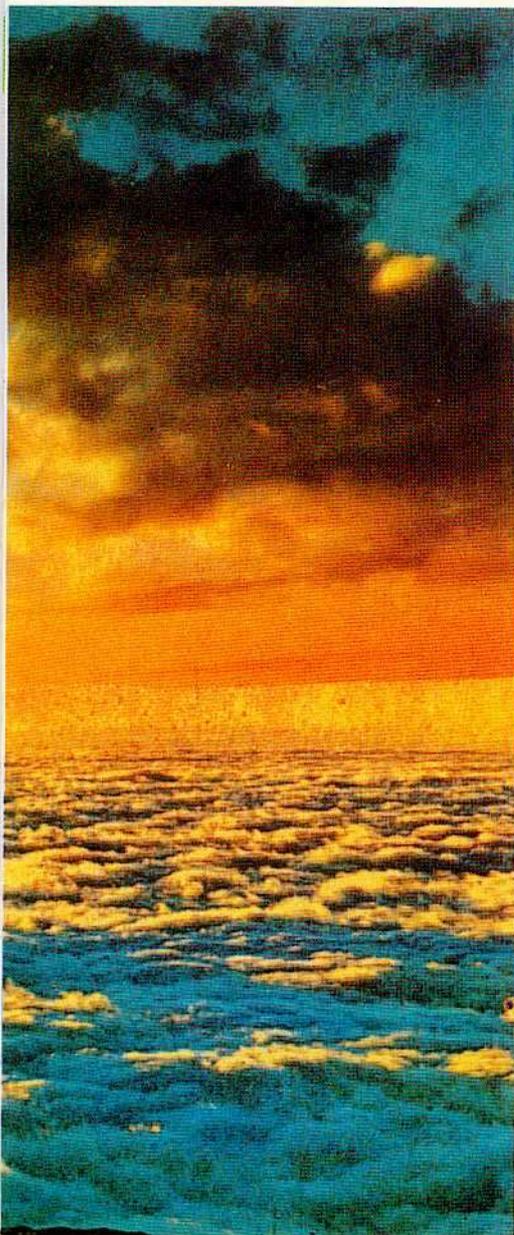
Dal suo trono il Monte Bianco assiste all'esplosione del mattino.

e analogamente la misura di capacità delle stalle. Così il **Col di Lana**, che ricorda un famoso episodio della guerra alpina nel 15-18, si è sostituito, con un significato più «morbido», al germanico **Lahn**, analogo a **Lawine**, slavina (medioevale «labina», dal latino **Labi**, scivolare; i francesi avevano invece «aval-ler», precipitare a valle, da cui avalanche e l'italiano valanga).

**LA, LEV**, burrone, frana, è rimasto nelle nostre **Levanne** (Graie), nelle alpi **Lepontine** e nella **val Leventina**, nelle **Tre Cime di Lavaredo** e forse anche nel Trentino passo di **Lavazè**. Altro termine tedesco menagramo è **Zufall**, accidente: così, dalla pronuncia locale «Zevdal», si è trasformato il **Pizzo di Cevedale**, mentre in val Masino la **Desdacia** (disghiaccia) è diventata una più comprensibile ma più tetra **Disgrazia**. Meno iellati e più vernacoli il monte **Merdenzone** e la **comba Merdeux** (valle del Gran San Bernardo), che non



Lawine, avalanche, valanga: pericolo antico.



Laghetto sotto il Cervino.

si riferiscono ai vituperati resti di orde di vacanzieri domenicali o di mandrie al pascolo, ma semplicemente ai boschi di «merze», i larici.

Forse gli alpini veronesi non sanno che il loro **Monte Baldo** è lontano parente dei **Balcani** (radice **BAL**, roccioso, franoso: turco «balak», alto), da cui **Balma** o **Barma**, balzo, strapiombo di roccia, caverna, voci diffuse su tutto l'arco alpino.

E molti torinesi forse ignorano che i loro antenati, i **Taurini**, erano i «popoli dei monti» (**Thor** era il dio etrusco delle alture) e non tanto i cultori del dio **Toro**, che venne dopo. La radice riappare nei monti **Tauri** (Austria), in **Valtournanche**, nel **gran Tourmalin** (Valle d'Aosta) e in cento altri; è affine all'arabo **Tell**, collina (Tel Aviv, collina di primavera) e alla Valtellina.

Carnia, Carso, Carpazi sono figli di **CAR**, sasso o mucchio di sassi, dagli innumerevoli congiunti, come il **CAL** di

calcare e monte **Calvo** (quindi pietroso, non pelato), il **GAL** del Galibier, **GRA** e **GRE**, da cui il monte **Grappa** (non me ne vogliano gli alpini se non posso essere d'accordo su una etimologia... troppo facile), **Alpi Graie** e anche **gres**, tipo di roccia (dove il francese **greve**, ghiaia, sparsa sull'onomima piazza di Parigi dove la rivoluzione ghigliottinava i suoi figli — e anche altri — e dove in seguito si sarebbero radunati gli operai a proclamare lo sciopero, la «grève»). In tedesco è diventato **Grien** e **Gries** (Bolzano) e **Gressoney** (paesino valdostano di lingua germanica).

Poi **CRA** si è addolcito in **CLA** ed ecco il **Clapier** (pietraia), uno dei colli candidati a concludere la secolare questione del passaggio di Annibale.

Punta **Calabria** nelle nordiche **Graie**? Certo, ma si tratta delle «tzala-

**bres**», le pernici di monte che vi si annidano numerose. E non è lontana la **Becca di Gay** (Valnontey), dove in verità non si celebrano i raduni dei «diversi» di alta quota, anche perché i suoi 3670 metri raffredderebbero slanci ed effusioni. **Gay** è la ghiandaia, un passeraceo dalle attitudini sane e normali.

Vorrei concludere con il re, ma la maestà del **Monte Bianco** non presenta il fianco a doppi sensi. Ma a una considerazione, sì. Forse un giorno, se i geografi si metteranno d'accordo per stabilire definitivamente sul Caucaso il confine tra Europa e Asia sud-occidentale, la sua cima più alta, l'**Elbrus** (5642 m.), diventerà la vetta d'Europa. Ma non il re, bensì la regina, perché il suo profilo gli è valso un nome singolare: **Elbrus**, le mammelle.

# Le decorazioni sulle bandiere del 4° C

Unità	Croce di Cavaliere dell'Ordine militare d'Italia	Medaglia al valor militare			Croce di guerra al valor militare	Medaglia al valore dell'Esercito		Medaglia al valor civile			Medaglia d'argento di benevolenza	Totale medaglie
		Oro	Arg.	Bron.		Arg.	Bron.	Oro	Arg.	Bron.		
Brigata alp. «Cadore»										1		1
Brigata alp. «Julia»								1				1
Btg. alp. «Aosta»	1	2	9	1					1		1	15
Btg. alp. «Bassano»	1	1	5	1							1	9
Btg. alp. «Belluno»	1		1					1			1	4
Btg. alp. «Cividale»	1	2		1		1						5
Btg. alp. «Edolo»	1	2	1								1	5
Btg. alp. «Feltre»	2		5	2				1			1	11
Btg. alp. «Gemona»	1	2	1				1					5
Btg. alp. «L'Aquila»		2	2				1					5
Btg. alp. «Mondovì»	1	1	5	1							1	9
Btg. alp. «Morbegno»	1	2	1	1							1	6
Btg. alp. «Pieve di Cadore»	1		1					1			1	4
Btg. alp. «Saluzzo»	1	1	4	1						1	1	9
Btg. alp. «Susa»	1		3	2	1						1	8
Btg. alp. «Tirano»	1	2								1	1	5
Btg. alp. «Tolmezzo»	1	2	3			2						8
Btg. alp. «Trento»	1		2	2								5
Btg. alp. d'arresto «Val Tagliamento»	1		4	1			1					7
Btg. alp. «Vicenza»	1	2	2				1					6
Gr. art. mont. «Agordo»								1				1
Gr. art. mont. «Aosta»		1							1			2
Gr. art. mont. «Asiago»		1										1
Gr. art. mont. «Bergamo»		1		1								2
Gr. art. mont. «Conegliano»		2				1						3
Gr. art. mont. «Lanzo»								1				1
Gr. art. mont. «Pinerolo»		1		1								2
Gr. art. mont. «Vicenza»		1		1								2
Gr. art. mont. «Udine»		2				1						3
3° Gr. squadroni «Savoia» cav.		1		2								3
3° Gr. art. «Bondone»		1	1		1							3
184° Gr.art. «Filottrano»			1									1
4° btg. genio pionieri «Orta»			1				2					3
2° btg. genio guastatori «Iseo»			2	2			1		1			6
4° btg. trasmissioni «Gardena»			1	1								2
4° raggruppamento Ale «Altair»									5			5
Btg. logistico «Julia»						2						2
Comp. c/c «Julia»						1						1
Comp. genio guastatori «Julia»						1						1
Comp. genio guastatori «Tridentina»										1		1
<b>Totali</b>	<b>18</b>	<b>32</b>	<b>55</b>	<b>21</b>	<b>2</b>	<b>9</b>	<b>7</b>	<b>6</b>	<b>8</b>	<b>4</b>	<b>11</b>	<b>173</b>

# d'A.A. e della SMALP



Un lungo lavoro di ricerca presso l'ufficio storico dello S.M. di Roma ha permesso al maresciallo Mario Rizza di individuare tutte le decorazioni assegnate ai vari reparti «in vita» del 4° Corpo d'Armata alpino e della S.M.ALP. di Aosta. Nel corso di questo impegnativo studio sono sorte parecchie perplessità relative a medaglie assegnate a ben individuate bandiere di reparti in seguito però sciolti: le decorazioni vennero prese in consegna da altre bandiere e qui nasce l'incertezza che riguarda, per esempio, la medaglia di bronzo concessa al VI reparto d'assalto (ex 5°alpini) e che dovrebbe oggi figurare sulla bandiera del btg. «Morbegno», le medaglie del disciolto gruppo «Belluno» che dovrebbero venir assegnate ai gruppi «Bergamo» e «Udine» e così via.

Non crediamo che potranno aver

luogo questi movimenti di decorazioni, anche se le motivazioni sono storicamente provate e giustificate: il nostro parere è di lasciare integri i medaglieri senza accendere polemiche a distanza di tanti anni. Oltre a ciò è imminente una ristrutturazione nell'ambito del Corpo d'Armata alpino e può darsi il caso che qualche reparto oggi «in vita» sia destinato a un prossimo scioglimento. La tabella che riportiamo individua tutte le decorazioni assegnate ai reparti «in vita» del 4° Corpo d'Armata alpino e della S.M.ALP. di Aosta: un totale di 173 medaglie, patrimonio di sangue e di sacrificio di tutti gli uomini impegnati nelle tante battaglie della nostra patria.

Nella foto: alcune delle bandiere di reparti disciolti, custodite nell'interno dell'Altare della Patria, a Roma.

## I MIEI PIEDI

MI FACEVANO QUASI IMPAZZIRE...

Finché non ho scoperto

IL **MANIQUICK SVIZZERO...**

Che mi ha entusiasmato



**RAPIDAMENTE VI LIBERERETE DA SOLI DEI PROBLEMI D'UNGHIE E PIEDI DOLORANTI**

Calli, duri, eccessi di pelle, occhi di pernice, unghie incarnite, troppo spesse... Con MANIQUICK potrete finalmente risolvere tutti i problemi di piedi senza dolore né pericolo di ferite.

**EFFICACE.** In poco tempo da soli a casa vostra eliminerete calli, duri, occhi di pernice, unghie incarnite.



**RAPIDO.** In tempi record modellerete anche le unghie dei piedi e delle mani, rendendole più solide e sane.

**SEMPLICE E SENZA PERICOLO.**

Tutti gli accessori possono essere utilizzati anche da persone inesperte, senza dolore né rischio di ferite (per cui è indispensabile per i diabetici). L'arresto è automatico



se si esercita una pressione troppo forte.

**MANIQUICK, UN PRODOTTO SVIZZERO BREVETTATO.**

Già più di un milione di persone nel mondo lo usano: apparecchio molto robusto e sicuro; qualità e precisione svizzera; accessori in zaffiro inusurabili; 3 anni di garanzia.



**MANIQUICK®**

DISTRIBUITO IN FARMACIE, SANITARIE ED ORTOPEDIE DA:

**sanico®**

per ulteriori informazioni scrivi o telefona a:

**SANICO srl - Via Soderini, 3 - 20146 Milano**  
Tel. (02) 48952806 - Fax (02) 4120720

Desidero ricevere gratuitamente una documentazione dettagliata di MANIQUICK

Cognome \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_

Cap. \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

ALP 6/91

UN ECLETTICO ARTISTA BRESCIANO HA

# Il ferro di Piotti, metallo



Scultura suggerita dalla famosa canzone «Il testamento del capitano».

Vittorio Piotti è nato a Brescia il 5 marzo 1935. Per seguire le orme paterne si diploma ragioniere (1956) pur sapendo di non scegliere la strada giusta. Chiamato alle armi (1957) presta servizio come ufficiale degli alpini prima, dei paracadutisti poi. (Continuerà, accettando successivi richiami, la carriera degli ufficiali di complemento fino al grado attuale di maggiore paracadutista degli alpini). Il «richiamo della fore-

sta» ossia l'affiorare delle indubie radici di alpigiano-guerriero delle genti trumpline si rivelano in lui anche come passione per gli spazi liberi ed aperti dei cieli e delle montagne per cui una ricerca di identità e di affermazione su se stesso, dopo aver lasciato il monotono mondo delle scartoffie e dell'impiego contabile, su di un pezzo di terra valtrumplina (quasi un'alpe) costruisce un castello di sogni vivendo la vita del

contadino di montagna con il lavoro del bosco e del pascolo e quella pericolosa ed esaltante dell'alpinista e del paracadutista. Istruttore alla Scuola nazionale di alpinismo del Club Alpino bresciano, sestogradista, sciatore e scialpinista, consegue il brevetto di pilota civile di 1° grado e via via quello di paracadutista sportivo fino alla caduta libera (1965). La riscoperta di un'antica amicizia (1967) con un noto artista bre-

TROVATO L'ISPIRAZIONE NEGLI ALPINI

# nobile

di Arturo Vita



Aquila in volo.



La sentinella.

sciano lo mette bruscamente a contatto con l'arte. Ne viene completamente travolto e, dopo un primo inizio a Venezia, conclude gli studi artistici a Carrara, conseguendo la maturità artistica (1967). Il successivo fortunato incontro con un validissimo critico bresciano, gli fa poi scoprire definitivamente le sue possibilità artistiche ed imboccare una strada sulla quale cammina tutt'ora. Il Piotti opera da oltre venti anni

con chiodi e lamiere di ferro, martello e fiamma ossidrica, per dare forma a un mondo popolato di uomini, animali e vegetali, inserendosi in tal modo nella grande tradizione valtrumplina dei ferraiooli, che hanno assunto il valore simbolico della lavorazione del nobile e duro metallo.

Questo bravo scultore bresciano ha saputo imprimere spettacolari forme alle sue immagini, rappresentando vicende cittadi-

ne, fauna domestica e selvaggia e leggende alpine, dimostrando il senso di spiritualità di uomo ed artista, e con la sua maestria la padronanza e la capacità interpretativa di saper piegare il duro ferro alle forme più delicate di un fiore da prato. Le sue opere si trovano in numerose collezioni private e pubbliche, in Italia, Francia, Inghilterra e Germania.



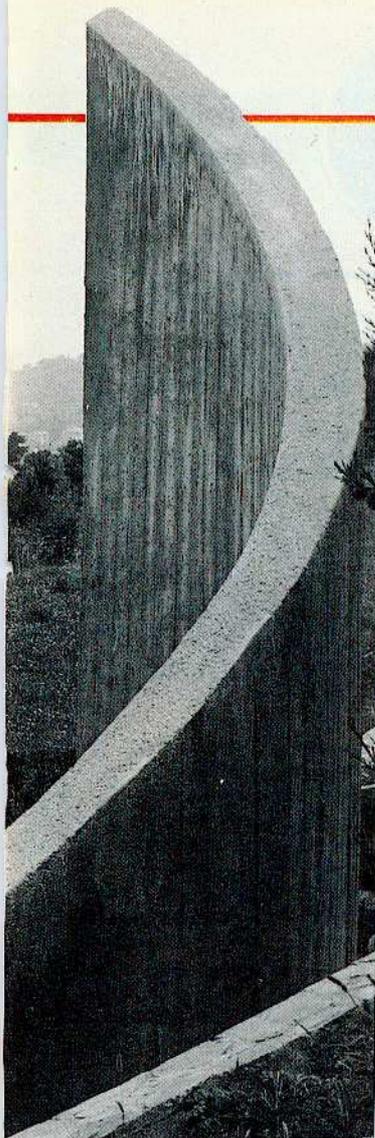
Monumento ai Dispersi, eretto a Nigoline (Bs) nel 1970.



I capricci del mulo.



Artigliere e mulo.



La sete dell'alpino.

«Tridentina, avanti!» (ispirato al famoso incitamento del gen. Reverberi a Nikolajewka).

## Un confronto assurdo che respingiamo

*Quello fra un prigioniero iracheno e gli alpini nella ritirata di Russia*

di Vittorio Trentini

Che il passare del tempo attevolisca i ricordi è cosa naturale, ma che dia motivo ad un giornalista di un diffuso settimanale di capovolgere la verità è cosa disonesta.

«Famiglia Cristiana» del 13 marzo scorso ha pubblicato un articolo a firma di Carlo Caviechioli dal titolo «I frutti della guerra» con questo sottotitolo: «L'immagine del prigioniero iracheno accovacciato a terra, avvilito e impaurito, ci è familiare: non può non richiamare alla mente i poveri alpini delle divisioni italiane che si abbandonavano nella neve alla mercé dei russi...» e precisa, nel corso dell'articolo che «nella rotta disordinata molti si arresero senza combattere. Dunque l'immagine degli sconfitti, il corteo degli umiliati per una causa vana, ci è familiare».

Questo giornalista non conosce gli alpini e la loro storia e inventa una serie di falsità: quelli di Russia li ha visti nelle foto del ripiegamento e ha avuto solo occhi per guardare l'aspetto esteriore di quegli uomini dal volto affaticato, la divisa logora, avviluppati in una lacera coperta per difendersi dal gelo e non ha avuto il cuore per intendere che quell'aspetto era il segno dei patimenti inauditi sofferti da uomini forti e valorosi che si buttavano avanti senza sosta e combattevano ogni giorno contro il nemico per aprirsi un varco verso la libertà. La verità è che gli alpini non hanno mai ceduto senza combattere fino all'estremo, né mai si sono abbandonati alla mercé dei russi e che nei giorni del ripiegamento sostennero gli attacchi dei carri armati in undici combattimenti vittoriosi e che a Nikolajewka dopo 10 ore di una lotta a 40° sotto zero che vide la distruzione di un battaglione della «Tridentina» dopo l'altro, trascinati dall'esempio del gen. Reverberi, trovarono ancora la forza sovrumana per travolgere i russi; e moltissimi rimasero sulla neve, non alla mercé dei russi, ma per non rialzarsi più.

Infinita sarebbe la rievocazione dei gesti di valore, di fierezza, di generosità, di umanità compiuti in quei giorni. Quegli alpini parlano alla coscienza degli uomini onesti con le parole di dovere e di sacrificio per la Patria, ma per il giornalista non fanno storia e sono da identificare con i soldati iracheni che uscivano dai rifugi per arrendersi, magari a un cameraman.

Questo modo di presentare le cose è diffamatorio ed è intollerabile non solo per noi che vivemmo da protagonisti quella vicenda, ma per tutti gli alpini e per i milioni di italiani che guardano al mondo alpino come a un valore morale prezioso ed esemplare.



IL CORO A.N.A. DI MILANO

## A favore del WWF canta in cinque città

Proprio quest'anno il WWF festeggia i suoi primi venticinque anni di storia e di attività in Italia. Molte sono le iniziative organizzate in tutt'Italia per celebrare questo anniversario: in Lombardia, ad esempio, grazie alla preziosa collaborazione dell'Associazione Coro dell'ANA, si terranno quattro concerti per raccogliere fondi a favore della campagna nazionale del WWF Italia per la tutela dei fiumi e delle acque. I cori si terranno a Como, Lecco, Cremona, Palazzolo sull'Oglio.

Anche il consueto «Natale alpino» del Coro ANA, che si tiene presso la sala del Conservatorio Verdi di Milano, il 7 dicembre verrà dedicato alla «Campagna fiumi».

Il WWF, associazione senza scopo di lucro, apolitica e aconfessionale, è la più diffusa organizzazione per la salvaguardia della natura. Fondato nel 1961 a Morges in Svizzera, conta circa 10 milioni di sostenitori nel mondo, 27 organizzazioni nazionali e 5 associazioni affiliate, una per ogni continente. Questa associazione attiva progetti di conservazione e di educazione ambiente in tutto il pianeta: finanzia ogni anno circa 400 progetti di conservazione diretta alla natura in 84 paesi per un investimento complessivo di oltre 12 milioni di dollari.

Il WWF è presente in Italia dal 1966, dove ha più di 280.000 soci, circa 300 sedi locali e gestisce direttamente oltre 41 oasi e riserve naturali pari ad una superficie complessiva di 16.000 ettari. Il WWF è impegnato intensamente su più fronti: la sensibilizzazione dei cittadini a un più corretto rapporto con la natura, la promozione di leggi per la tutela dell'ambiente, l'educazione dei bambini nelle scuole. Collabora inoltre alle campagne internazionali per la difesa dell'ambiente come quelle contro la desertificazione e l'effetto serra.

Chi è interessato a ricevere informazioni sul WWF scriva al seguente indirizzo: WWF Italia - via Salaria 290 - 00199 Roma.

### In ricordo dei guastatori della 1ª compagnia

«Nel 50° anniversario dell'azione contro le postazioni nemiche di Monte Labelzeleres (Albania) che vide il battesimo del fuoco e del sangue della 9ª compagnia guastatori del Genio alpino, i reduci superstiti ricordano i Caduti di quella giornata: Almici, Franco Belfanti, Luciano De Stefani, Giovanni Egitto, Gasparella, Roberto Gigli, Libero Lucchetta, Pirota, Giorgio Ponzi, Giuseppe Rebufatti - che per primi, nel nome d'Italia, aprirono la via del valore e del sacrificio che la 9ª compagnia ripercorse attraverso la steppa russa nelle file del XXX btg. guastatori 14 aprile 1941 - 14 aprile 1991».

Mario Palazuolo  
Bergamo



«Fameja Alpina» è il giornale della sezione di Treviso, tiratura di circa 10.000 copie, cadenza d'uscita quadrimestrale, direttore Lucio Ziggio. Il periodico è stato fondato nel 1954 dal defunto prof. Mario Altarui e da allora sulla testata appare la scritta «... tute le montagne xe Grappa, tuta l'acqua xe Piave».



«Noi Sòma Alpin» organo d'informazione della sezione di Saluzzo (CN), tiratura media di 4.500 copie, cadenza d'uscita trimestrale (quando è possibile) direttore Osvaldo Bellino, responsabile Giovanni Viano.

Il giornale è stato fondato nel 1962 al momento della costituzione della sezione, fino ad allora gruppo della sezione di Cuneo: ricordiamo il primo direttore e fondatore che fu Carlo Signoretti, al quale fecero seguito Camillo Isasca e Sergio Giordano.



«Sicilia Alpina», titolo della testata della sezione Sicilia a Palermo, tiratura media di 1.000 copie con uscita trimestrale, direttore responsabile Edoardo Murabito.

Il giornale è nato nel luglio del 1986 ed è sponsorizzato dal presidente sezionale Michele Battisti.



«Dos Trent» è la testata della sezione di Trento, tiratura media di 21.000 copie con cadenza d'uscita quadrimestrale, direttore Angelo Amadori: il comitato di direzione è presieduto da Guido Vettorazzo.

Nato nel febbraio del 1953, è diretto fino al 1987 da Celestino

# STAMPA ALPINA: 112 PUBBLICAZIONI

Margonari, prima consigliere ed infine presidente sezionale. Il giornale mantiene il collegamento con i 19.500 soci, 257 gruppi e con le 19 zone di competenza territoriale.



Associazione Nazionale Alpini  
SEZIONE DI FRANCIA

## NOTIZIARIO EDITORIALE

«Notiziario» è la testata della sezione di Francia, nata nel 1988, che viene distribuita in 350 esemplari ai soci dell'A.N.A. oltrelpe: «Notiziario» è sempre uscito annualmente però la sua cadenza verrà portata da quest'anno a due volte l'anno. Viene stampato a Parigi e alla sua redazione collaborano il presidente sezionale Renato Zuliani, il consiglio direttivo della sezione e vari capigruppo.



«Valtellina Alpina» è la testata della sezione di Sondrio, tiratura media di 6.500 copie con cadenza d'uscita bimestrale, direttore responsabile Carmelo Sichera.

Voluto dai 4 soci fondatori E. Moraschinelli, G. Azzola, A. Pigretti e G. Nesina, il giornale vide la luce nel dicembre del 1985 sotto la direzione di Pigretti, ma a causa di problemi organizzativi ed economici venne ridotta la periodicità alcuni anni dopo.

Attualmente «Valtellina Alpina» esce regolarmente, e sono in atto iniziative tese a una sua crescente diffusione oltre che a un miglioramento qualitativo.



«Monte Baldo» è il titolo della testata della sezione di Verona, tiratura media 23.000 copie con cadenza d'uscita mensile, direttore Dino Liuti.

Il giornale uscì la prima volta nel 1952 a cura di Orlando Spagnoli e nei vari anni di vita ha variato la testata e la veste tipografica: la direzione del mensile è stata assunta prima da Tito Nicolis, poi da Franca Barbuggiani ed infine dall'attuale responsabile Dino Liuti, redattore Augusto Governo.

Il «Monte Baldo» esce a 16 pagine a 2 colori per 8 numeri, a 24 pagine a 4 colori per 3 numeri. In seno alla sezione escono 3 notiziari a cura dei gruppi di Cadidavid, Valdónega e Bussolengo, oltre a «Verso le Cime» del gruppo di Bovolone e «Duri» del gruppo di Legnago.



«Carnia Alpina» è la testata della sezione carnica di Tolmezzo (Ud), tiratura di circa 3.000 copie con cadenza d'uscita quadrimestrale, direttore Fausto Corraduzza.

Il giornale ha visto la luce nell'ottobre del 1987 suscitando l'entusiasmo dei tanti soci residenti in Italia e all'estero.

La testata, disegnata dall'alpino Petterin include, oltre al sottotitolo «O là... o rompi» che era il motto dell'8° raggruppamento alpini, alcuni simboli legati alla regione, quali una portatrice carnica (furono ben 1.101 le donne che svolsero questo compito durante la prima guerra mondiale) e lo scudetto della «Julia» nelle cui file hanno sempre prestato servizio gli alpini della Carnia.



«Alpin fa grado», testata della sezione di Vicenza, tiratura media di 19.500 copie, cadenza d'uscita bimestrale, direttore Virgilio Marzot.

Sorto alla fine del 2° conflitto mondiale, ha sempre contribuito a divulgare lo spirito alpino nella vasta provincia, portando alla famiglia del vicentino una parola di sostegno e speranza in un momento difficile della nostra storia. Il giornale viene distribuito agli oltre 18.000 soci inquadrati in 133 gruppi, portando a loro conoscenza tutte le notizie, avvenimenti, informazioni di carattere culturale ed associativo.



«Scarpun Valsesian» è il giornale della sezione di Varallo Sesia (VC), con tiratura media di 3.400 copie e cadenza d'uscita bimestrale, direttore Nino Zanfa.

Nata nel 1968 la testata, che è rimasta sempre invariata, riporta la vignetta di un alpino che fuma uno scarponcino-pipa (autore R. Musati) e che accompagna un'arguta composizione di Varchiggiu al suono di un'armonica.

Il giornale, nato come notiziario, si è trasformato negli anni diventando un foglio d'informazioni culturali ed associative interessandosi di problematiche attinenti la montagna, la Protezione civile, il G.S.A. e la vita culturale e patriottica dei numerosi soci valsesiani.

(5 continua)

# Le opere sociali sono il loro "cavallo di battaglia"

di Nito Staich

Adagiata all'estremità sud-ovest del lago, Como — patria di Plinio il Giovane e di Alessandro Volta — deve la sua notorietà e il suo benessere principalmente alla produzione e alla lavorazione della seta, arte che vi fiorisce da oltre quattro secoli. Alle industrie seriche della zona, di rinomanza internazionale, va aggiunto il notevole sviluppo turistico recato da alcune località del celebre lago, che il Manzoni immortalò nei suoi «Promessi sposi». La vicinanza delle montagne pone altresì Como e il Comasco nelle zone di reclutamento alpino — come d'altronde le confinanti province del nord lombardo — generalmente orbitante nel glorioso 5° reggimento per le vecchie leve, e nell'«Orobica» per quelle attuali.

Anche qui, all'inizio degli anni '20, ricalcando le iniziative della neonata Associazione Alpini sorta da circa un anno a Milano, una trentina di reduci da varie parti del fronte, si ritrovavano settimanalmente presso il Gran Bar Lario (da tempo scomparso) per rievocare i giorni del conflitto che aveva insanguinato l'Europa, e per ricordare i commilitoni caduti.

Il 5 luglio 1920 nella sala di quel locale veniva fondata la sezione ANA di Como: primo presidente l'avv. Giuseppe Prada, tenente, comandante della 2ª compagnia volontari alpini del «Morbegno». Un mese dopo veniva costituito anche il gruppo di Torno che, salvo contestazioni, dovrebbe essere il primo gruppo ANA d'Italia.

L'anno successivo, dopo l'inaugurazione del gagliardetto sezionale, constatato il lusinghiero aumento dell'organico, la sede si trasferisce in un locale più ampio presso il bar Fontana. La progressiva crescita del sodalizio si rispecchia in questi dati: 20 gruppi nel 1923, 35 nel 1930, 50 nel '31, 68 nel '38. L'intensa attività associativa non si limita alla partecipazione ai raduni nazionali e di gruppo, ma si esprime anche in molteplici forme di opere sociali ed elargizioni di contributi.

Purtroppo il secondo conflitto mondiale altera drasticamente la situazione; la vita associativa è vanificata dall'incalzare drammatico degli eventi e si limita a sporadici incontri e all'invio di pacchi agli al-

pini al fronte.

Terminata la guerra, già nella seconda metà del '45 la sezione ricomincia a riorganizzarsi e finalmente, sotto la guida del dott. Aldo Levi, il sodalizio è ricostituito. Primo presidente della rinascita, Mario De Marchi.

Negli anni '50 molti gruppi preesistenti riprendono l'attività, pur nelle ristrettezze del momento, collaborando con buona volontà e tenacia — compatibilmente con le proprie possibilità — alla ricostruzione morale e materiale del Paese.

Col passare del tempo, la sezione e i gruppi aumentano progressivamente gli impegni, parallelamente all'inarrestabile crescita dell'organico che nel 1970 tocca i



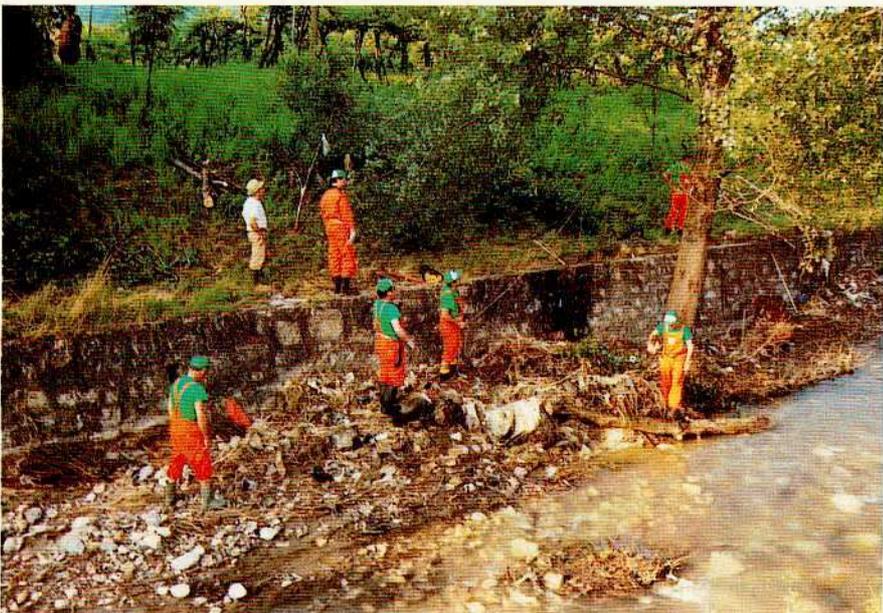
Sfila alla 60ª Adunata a Trento nel 1987 la sezione di Como.



Il rifugio sul monte Galbiga, dedicato alla M.O. Corrado Venini, ricostruito dagli alpini della sezione comasca.



L'attività del nucleo di Protezione civile durante un recente intervento in Val Trompia (Brescia).



6114 iscritti con 108 ramificazioni sparse in tutto il territorio di competenza.

Su proposta del segretario allora in carica Giuseppe Bernacchi e con la collaborazione di Gildo Perdonati, nel 1975 nasce il giornale sezionale, che prende il nome di «Baradèll» (con riferimento alla vecchia torre di guardia che sorge sulle alture nei pressi della città); immediato successo del foglio, trimestrale, la cui attuale tiratura sfiora le 8000 copie. Direttore Marzio Botta; con collaboratori guidati da Arcangelo Capriotti e Achille Gregori.

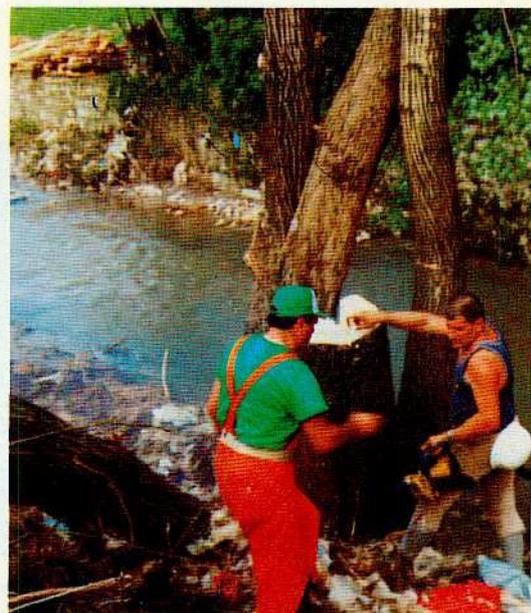
Un anno dopo, la sezione partecipa all'intervento dell'ANA in Friuli, con soci volontari nel cantiere n° 9 di Cavazzo Carnico, successivo invio di materiali e dono di due cassette prefabbricate. Per restare nel settore specifico, vanno citati i successivi interventi a Pescopagano, in Valtellina e ultimamente in val Trompia.

Nel 1979 viene costituito il Gruppo Sportivo Alpini.

Ed eccoci agli anni '80. Sotto la guida di Ostinelli inizia una svolta operativa del sodalizio e un incremento delle opere sociali a favore di enti, istituzioni e privati, interventi per le collettività, restauri di opere d'arte ed altre lodevoli iniziative, il tutto all'insegna del motto «Ricordare i morti aiutando i vivi».

Tra le opere più significative, da segnalare la ricostruzione del rifugio Galbiga in valle Intelvi, la donazione di 100 milioni alla casa per anziani di Bellagio, l'offerta di un'apparecchiatura per dialisi all'ospedale di Bellano, la creazione della cooperativa «Penna Nera» di Mariano Comense per l'assistenza agli handicappati, la donazione di apparecchiature e di denaro a enti ospedalieri vari, alla Croce Rosa Italiana, ad istituti religiosi e di ricerca scientifica, ecc.

Da sottolineare l'apporto dei giovani, particolarmente sensibili a determinate attività: «I nostri giovani — commenta Ostinelli — rispondono bene soprattutto se diamo a loro precise motivazioni e un'efficace organizzazione». Non va comunque





Il presidente Ostinelli in mezzo ai giovani del G.S.A.

ignorato l'affiancamento dei 767 amici degli alpini, alcuni dei quali rivelano uno spirito eccezionale di collaborazione.

Soddisfacente l'attività sportiva che si svolge in due ambiti: la partecipazione con atleti alle gare nazionali ANA di sci, tiro a segno e marcia in montagna complessivamente con buoni risultati, oltre all'organizzazione di numerose gare sezionali, di indubbio richiamo per le giovani leve. Due le manifestazioni sportive nazionali ANA organizzate a suo tempo dalla sezione: quella di corsa in montagna a staffetta svoltasi a Canzo, e quella di tiro a segno effettuata a Como, cui va aggiunto il campionato nazionale G.S.A. di ski-roll dell'anno scorso. Nel 1981, indetto e organizzato dalla sezione, si svolse con notevole successo il primo Raid alpinistico dell'Alto Lario; la manifestazione si è protratta per diverse edizioni, alcune delle quali hanno visto la partecipazione di alpini in armi dell'«Orobica».

Nell'aprile 1988 viene inaugurata la nuova sede, ampia, accogliente e funzionale che rappresenta il centro operativo del sodalizio, la cui vita associativa ha raggiunto — il 5 luglio del 1990 — il prestigioso traguardo dei settant'anni.

Per la festosa ricorrenza è stata ufficialmente presentato alle autorità e alla cittadinanza il Nucleo sezionale della Protezione Civile, le cui attrezzature sono state

esposte nei giardini pubblici del capoluogo (campo base con attendamento, infermeria, cucine, deposito materiali, ecc.) con un organico di circa 150 volontari, in maggioranza dotati di equipaggiamento personale fornito dalla sezione.

L'orientamento del Nucleo — sotto la coordinazione di Ostinelli, con l'affiancamento del generale Cesare Di Dato e di altri collaboratori — è impostato per operazioni di supporto post-emergenza, proteste alla ricostruzione e al ritorno alla normalità, ed è inserito, pur trattandosi di struttura autonoma, nell'organico della Prefettura.

A suo tempo, alcune squadre del Nucleo hanno partecipato alle esercitazioni nazionali ANA del settore (Reggio Emilia, Lario '89 e Trento) con proficui risultati e l'acquisizione di nuove preziose esperienze. Meritevole di segnalazione il deposito materiali — concesso dal Comune presso l'ampio scantinato di una scuola alla periferia della città — fornito di un'imponente varietà di attrezzature, compresi 4 automezzi; una struttura che nel complesso ha sbalordito il capo di gabinetto del prefetto in visita di circostanza.

La vocazione a «dare una mano», secondo le mai sopite tradizioni alpine, emerge dunque anche da questa generosa terra che diede i natali alla medaglia d'oro Teresio Olivelli, e ospitò — a Inverigo,

quarant'anni fa — la Casa dei mutilati dell'indimenticabile don Gnocchi: due personaggi per i quali sono in corso le pratiche per la beatificazione.

«Sono ragionevolmente fiducioso sull'avvenire della nostra famiglia verde — ha sottolineato Ostinelli — poiché i nostri «bocia», da quanto ho potuto constatare, hanno dimostrato coi fatti di avere recepito i messaggi tramandati dai «veci» di generazione in generazione, per cui fratellanza e solidarietà non sono vane parole».



#### IL PRESIDENTE

**Mario Ostinelli**, nato a Como il 9 settembre 1923 — professione, industriale tessile nel ramo serico. Servizio militare: artiglieria alpina nel 2° reggimento a Merano e successivamente al comando reggimentale a Vipiteno. Dopo l'8 settembre internato in Germania, rimpatriato per grave malattia nell'aprile 1945, invalido di guerra.

#### LA SEZIONE

Data di fondazione: Como, 5 luglio 1920. Organico al 30.6.1990: 117 gruppi, 6771 soci, 767 Amici degli alpini.

Presidenti: dal 1920 al 1927 Giuseppe Prada, dal 1927 al 1931 Giulio Pozzi, dal 1931 al 1943 Camillo Cornelio, dal 1946 al 1952 Mario De Marchi, dal 1952 al 1956 Alberto Terragni, dal 1956 al 1980 Camillo Cornelio, dal 1980 Mario Ostinelli.

Medaglie d'oro al V.M.: cap.no Corrado Venini, s.ten. Franco Sampietro, cap.no Adriano Auguadri, s.ten. Giovanni Tarchini, cap.no Giovanni Piatti, ten. Teresio Olivelli, sottotenente Giuseppe Massina.

Giornale sezionale: trimestrale «Baradèll», fondato nel 1975.

Sede sezionale a Como, piazza Roma 34, tel. 031-304.180



Al «bocia» vincitore della gara di corsa in montagna l'onore della consegna della coppa da parte di un «vecio» del «Morbegno».

# LE IPER... ...IPER LEGGERE È COME CAMMINARE SULLE PIUME

SODDISFATTI  
O  
RIMBORSATI

LE VERE SCARPE  
DEL  
DESERTO

SOLO A  
L. 39.900 (SAHARA)  
L. 44.900 (TUAREG)  
L. 80.000 (Alto e basso)  
Misure dal 36 al 47



2 BASSE L. 75.000  
2 ALTE L. 85.000

COLORI:  
TUAREG }  
SAHARA } NERO/KAKI

- **Tomaia:** in tela "africa" puro cotone al 100% con bordature elegantemente profilate e tallone rinforzato contro le deformazioni e per la protezione del piede. E in tessuto a lavorazione speciale per permettere una eccellente traspirazione, senza peraltro essere soggetto ad infiltrazioni di polvere.
- **Suola:** in "poliuretano espanso a doppia intensità" con disegno tipo carroarmato molto profondo in funzione antiscivolo. È iniettata (vulcanizzata) direttamente sulla tomaia, con un alto bordo antiumidità ed un puntalino a protezione delle dita.
- **Chiusura:** classica a lacci con ampia linguella contro la penetrazione degli agenti esterni.

## SAHARA E TUAREG E CAMMINERAI SULLA SABBIA

### LE "JOGGING" Le scarpe dello sportivo

Sono tutte foderate in morbida spugna con suoletta assorbente:

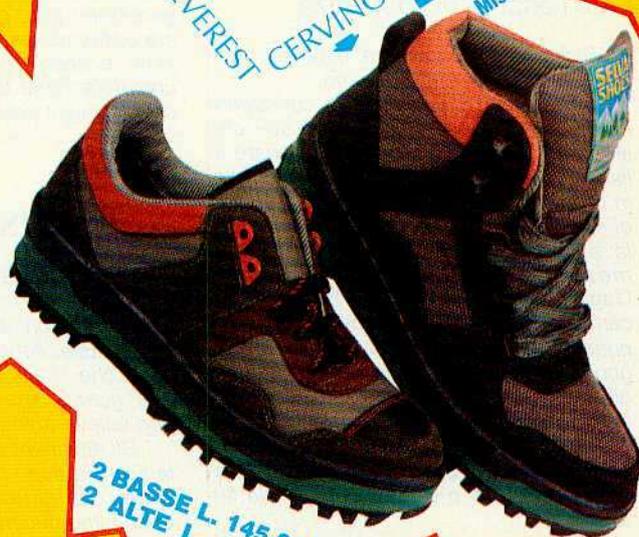
- **la tomaia:** in tessuto traspirante con guarnizioni e rinforzi in scamosciato, nelle tonalità classiche del bianco e del grigio.
- **La cavigliera:** con taglio anatomico e con spessa imbottitura.
- **La suola:** in multistrati con funzione ammortizzante, con suoletta antiscivolo che finisce alta sulla punta a protezione delle dita.



SOLO A  
L. 29.900  
(un paio)  
  
L. 55.000  
(due paia)

# IL TREKKING PER LE LUNGHE CAMMinate

SOLO A  
L. 74.900 (EVEREST)  
L. 79.900 (CERVINO)  
L. 150.000 (Alto e basso)  
Misure dal 35 al 46



2 BASSE L. 145.000  
2 ALTE L. 155.000

### TREKKING: praticità, attualità, comfort, eleganza.

Queste calzature sono pratiche e sicure con comodità "a prova di bomba", il massimo per le lunghe passeggiate in qualsiasi terreno accidentato, ma sono eccezionalmente comode ed eleganti anche per l'uso in città.

Le caratteristiche tecniche sono di prim'ordine:

- **la tomaia in Cordura (DU PONT)** dall'aspetto naturale è leggera, resistente all'usura e all'umidità, pur assicurando una buona traspirazione, con riporti di rinforzo e abbellimento in pelle scamosciata;
- **il sottopiede rinforzato e contrafforte** sulla parte posteriore imbottito e sagomato antislogature;
- **la suola** incollata alla tomaia con fondo in carroarmato contro l'abrasione ed in funzione antiscivolo.

## EVEREST E CERVINO E BUONA CAMMINATA

Per ordini telefonici ☎ 045/7152964  
\* INTERPOST S.R.L. - 37036 PESCANTINA (VR)

BUONA DI PROVA DI 15 GIORNI SENZA RISCHI con formula soddisfatti o rimborsati da compilare e inviare a: INTERPOST S.R.L. - 37026 PESCANTINA (VR)

MODELLO	COLORE	N° PIEDE	PAIA	IMPORTO
				L. _____
				L. _____
				L. _____
Spese di spedizione e imballo				L. 5.000
TOTALE				L. _____

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_  
VIA \_\_\_\_\_  
CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

PAGAMENTO ANTICIPATO  
 Allego all'importo o la ricevuta del vaglia (fotocopia) e così risparmio le spese di contrassegno.

PAGAMENTO CONTRASSEGNO  
 Preferisco pagare direttamente al postino alla consegna più le spese di contrassegno.

SCRIVERE IN STAMPATELLO



a cura di Vitaliano Peduzzi

Saluzzo

## NÔI SÔMA ALPIN

### Fate l'esame di coscienza

Riccardo Ambrosio ha espresso uno sfogo amaro che condividiamo.

Incaricato dalla sezione di coordinare l'intervento dei soci della «Monviso» che si erano dichiarati disponibili a formare la lista dei reperibili per la Protezione civile, in relazione all'esecuzione di alcuni lavori di ripristino del sentiero che dall'arrivo della seggiovia di Pontechianale scende a mezza costa al Rifugio Vallanta-Gagliardone, su 40 soci avvisati telefonicamente o verbalmente parecchi giorni prima, solamente 4 hanno sentito l'impegno della parola data ed hanno risposto all'appello, anche con notevole sacrificio e tralasciando altri diversivi.

Come sezione e come presidente in prima persona, dobbiamo sentirci veramente «desolati e vergognosi» di tale fatto.

Dobbiamo avere il coraggio di guardarci in faccia ed interrogarci: siamo proprio soltanto capaci di fare feste pranzi e raduni?

Un bell'esame di coscienza sarebbe la prima cosa da fare e la risposta che troveremo al suddetto interrogativo non dovrebbe essere di difficile formulazione.

Chi, ad ogni pié sospinto, chiede cosa fa la sezione di Saluzzo in campo sociale ed in teoria critica a destra ed a manca, si metta la mano sul cuore e si guardi allo specchio, mentre chi non tralascia l'occasione per organizzare feste e raduni, di fronte a quanto successo per i lavori al sentiero del rifugio Vallanta, si sentirebbe alquanto ridicolo e ridimensionato!

Abruzzi

## L'ALPIN D'ABRUZZO

### ANA, non ANA...rchia!

A quanti lo avessero dimenticato è bene ricordare che l'A.N.A. è una associazione i cui organismi sono: «(Art. 10): L'Assemblea nazionale dei delegati; il presidente nazionale; il Consiglio direttivo nazionale (C.D.N.); il Collegio dei revisori dei conti; e (Art. 20) base del funzionamento sociale è la sezione.

A leggere i resoconti delle attività di alcuni gruppi ed analizzando il comportamento di qualcuno sembra, invero, che l'A.N.A. sia «trina» e non «una».

C'è, infatti, chi ritiene di poter far «da solo» infischiosene delle indicazioni della Sede nazionale e delle determinazioni del Consiglio e dell'Assemblea sezionali. Pertanto spuntano manifestazioni di vario genere non programmate nei tempi e modi previsti; vengono indirizzate al Ministero e al btg. L'Aquila richieste di

concorsi militari senza il visto sezionale; si stampano manifesti, inviti, tute, e ogni altro genere di materiale «dimenticando» di apporre la scritta «Sezione Abruzzi»; si gestiscono bar, attività commerciali; si organizzano gite, gare sportive, lotterie, feste patronali, banchetti; si prendono posizioni politiche e di parte, scavalcando completamente le decisioni ed il controllo del Consiglio sezionale.

Augsburg

## IL TRANSALPINO

### Per non dimenticare

Le divisioni alpine, inviate sul fronte occidentale, sono state le prime ad accorgersi che l'Italia non era in grado di fare una guerra, ma la propaganda fascista non voleva ammetterlo.

Gli alpini ebbero i loro caduti, anche se la Francia dopo pochi giorni chiese l'armistizio. Ora gli eserciti del patto d'acciaio credevano di conquistare tutto il mondo.

Dalla Francia all'Albania e Grecia, dalla Russia ai campi di concentramento in Germania fino alla lotta per la liberazione, gli alpini hanno lasciato molto sangue su questo calvario europeo.

Affinché questo non si ripeta, il giorno 10 giugno 1940 deve essere una data da non dimenticare.

Oreste Bertolini

Vicenza

## ALPIN FA GRADO

### Analisi e critiche

Occorrerà parlare, anche in umiltà, di taluni mutamenti avvenuti nel modo di pensare della gente, povera o ricca che sia, più o meno colta, e, di conseguenza, nel modo di comportarsi. Questo del comportarsi è un argomento di primaria importanza, perché è il segno della maturità, anche politica, dell'uomo e del cittadino.

La nostra è una democrazia giovane e, come tutte le cose giovani, ha bisogno di esperienze che servano alla costruzione, la migliore possibile, di una mentalità ed una coscienza rispondenti veramente ai canoni della libertà e della democrazia. Esperienze negative, purtroppo, perché così è la legge della vita (accanto ad altre logicamente anche positive) ma son le negative che marcano di più e lasciano il segno, segno che consente di riparare gli errori e di non ripeterli. Le nostre generazioni stanno vivendo questo corso della storia, dove c'è tutto da imparare e perfezionare in fatto di democrazia.

Non pretendiamo di essere i «saggi» o i «maestri». Desideriamo fare le nostre analisi ed ovviamente anche le critiche, ove ce ne sia bisogno, ma con intendimenti imparziali e non fini a se stessi, nel-

l'intento solo di fare cosa gradita ed utile soprattutto ai nostri soci che ci leggono sempre con molto interesse.

Ciniselso Balsamo

## NOTIZIARIO

### Crisi del Golfo e nostre colpe

Una guerra di trincea, di posizione, di assalti all'arma bianca oggi è impensabile, ma quella scatenata dall'Irak è stata pur sempre guerra.

Certo che è molto strano questo panorama mondiale; nessuno nega le gravissime colpe del dittatore di turno, del paranoico, dell'incosciente via via affiancato alla sua figura quella di precedenti personaggi a lui somiglianti che nel passato si sono resi protagonisti di azioni uguali alle sue con tutti i gravissimi danni che hanno portato; ma è certo che tutto il mondo occidentale, Italia compresa, ha rifornito di armi sempre tecnologicamente perfette quei paesi e tutto andava bene finché le usavano fra loro col risultato che il livello occupazionale dell'industria delle armi era sempre elevato, ma adesso che coinvolge il nostro benessere allora insorgiamo.

Io penso che tutti questi dittatori, incensati e adorati in vita, salvo scoprire postmortem che erano biechi assassini, siano sostanzialmente dei bambini ai quali noi continuiamo a dare giocattoli di guerra.

È evidente che presto o tardi il bambino vuole usare quei giocattoli e non dobbiamo scandalizzarci più di tanto, avendo contribuito a creare in un popolo una cultura di guerra, quando usano quelle armi che tutti noi abbiamo dato loro.

Padova

## NAJA SCARPONA

### Non alpini nell'ANA

Sul n. 3 de «L'Alpino» dello scorso marzo, in una delle lettere al direttore si affronta da parte di un socio di Genova-Sampierdarena l'annoso problema dei «non alpini fra noi».

Mi si consenta di esprimere con franchezza il mio pensiero in proposito.

Anche nella nostra sezione non sono pochi gli «Amici degli alpini» che sono stati accolti veramente a braccia aperte, e che si sono dimostrati elementi veramente preziosi per la loro disponibilità e per la fattiva collaborazione offerta in varie occasioni. Tuttavia io ritengo che, proprio in base al nostro statuto ed al regolamento applicativo, le funzioni dirigenziali debbano essere riservate a soci effettivi dell'ANA, cioè a persone che abbiano prestato servizio in reparti alpini. Il che, ovviamen-

## A CURA DEGLI ALPINI DELLA VAL DI SUSÀ

# Sarà tutta restaurata la Cappella dei Rotari

te, non esclude che anche da parte degli «amici» possano provenire consigli e suggerimenti in merito alle varie attività.

Ma quel che mi ha colpito maggiormente nella lettera succitata è il fatto che ci siano in mezzo a noi iscritti che si fregiano «di medaglie non meritate». Qui il discorso si fa molto più serio: se casi del genere ci sono, vanno denunciati, per far cessare quello che sarebbe una vera e propria sconcezza. Ne va dell'immagine di onestà che deve continuare a caratterizzare la nostra Associazione.

**Gastone Scalco**

Mondovì

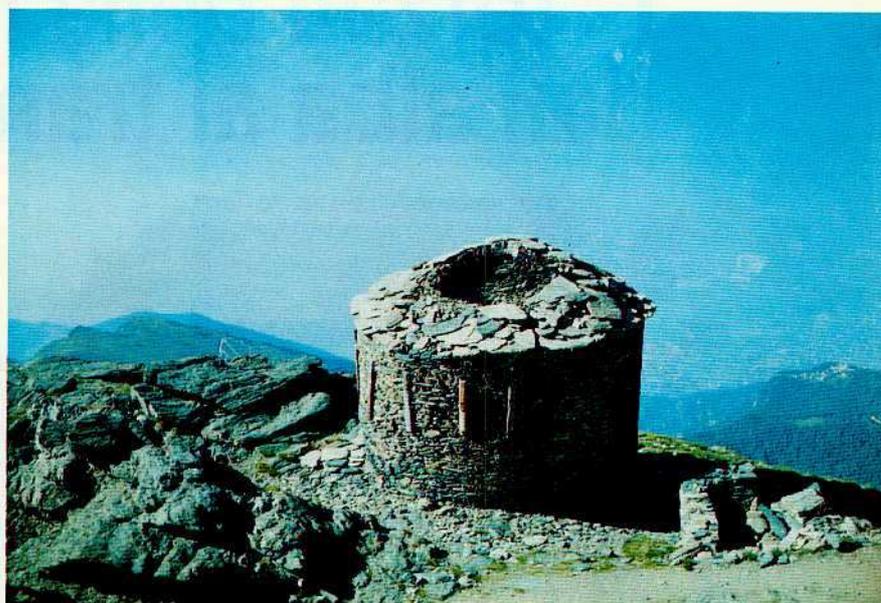
## MONDVI' ARDI

Vuol lavorare? Nessun problema

*Rifugi alpini... Per chi vuole rimboccarci le maniche e fare qualcosa per l'Associazione ed anche per il suo prossimo non vi sono problemi. Ogni mercoledì sera ci ritroviamo in sezione con chi desidera lavorare, e viene programmata la nostra partecipazione alle varie iniziative nella settimana successiva.*

*Mi dispiace molto quando mi sento dire... io vorrei fare qualcosa, ma non so cosa fare... Lo abbiamo già detto e ripetuto molte volte, venite al mercoledì sera in sezione, la nostra associazione, per merito di tutti i suoi soci, non dorme sui ricordi, ma avendoli sempre presenti come esperienza, è in continuo fermento per nuove iniziative e per raggiungere nuovi traguardi, mi auguro che anche tu che mi stai leggendo vorrai essere dei nostri ed impegnarti maggiormente nella vita associativa. Ti aspettiamo a braccia aperte, abbiamo bisogno del tuo aiuto e di quello di tutti gli altri soci per portare avanti le nostre numerose iniziative. Non deludere questa nostra aspettativa.*

**Bruno Gazzola**



Nella valle di Susa, lungo il sentiero che conduce alla vetta del Rocciamelone, in località Cà d'Asti, a quota 2934 m. esiste una cappella a pianta circolare costruita in pietra, con il tetto a cupola ricoperto in «lose». La costruzione, nota con il nome di «Cappella dei Rotari», fu edificata nel 1700 su una preesistente struttura le cui origini risalgono al 14° secolo.

Attualmente a causa della costante mancanza di manutenzione e degli agenti atmosferici di alta montagna, la cappella è molto danneggiata. Il Lions Club Susa-Rocciamelone e gli alpini della valle di Susa interverranno per risistemare i muri perimetrali e il tetto, operando in modo tale che le strutture resistano alle avversità atmosferiche tipiche di quote così elevate. Il lavoro consisterà nel ricostruire parte del muro perimetrale, mantenendo inalterate le caratteristiche tecnico architettoniche del manufatto. Si procederà poi al rifacimento della pregevole volta a cupola, utilizzando tecniche operative tradizionali abbinate a tecnologie modernissime per quanto riguarda l'impermeabilizzazione. La copertura verrà effettuata con lastre di pietra, secondo il sistema costruttivo caratteristico degli edifici delle nostre montagne.



## 28° pellegrinaggio in Adamello

26-27-28 luglio

Gli alpini delle sezioni di Valcamonica, Brescia e Salò, dedicano il 28° pellegrinaggio alla medaglia d'oro Serafino Gnutti nel 50° dell'eroico sacrificio, nella certezza che il serio operare per la pace non deve far dimenticare chi ha donato la propria giovane vita alla Patria.

## Bandito il premio «G. Mazzucchi»

Anche quest'anno la sezione di Milano dell'Associazione Nazionale Alpini bandisce il premio «Giorgio Mazzucchi» che viene attribuito — a giudizio dell'apposita commissione — a una o più persone o enti che si siano resi particolarmente benemeriti in iniziative e/o opere di prevenzione delle disgrazie alpinistiche o di interventi di assistenza e soccorso alpino.

Le candidature, accompagnate da esauriente relazione, devono essere inviate entro il 31 dicembre, con lettera raccomandata, alla sezione di Milano dell'A.N.A. «Commissione Premio Mazzucchi», via Vincenzo Monti 36, 20123 Milano.

## Il 33° raduno del «Cervino»

*L'annuale raduno dei reduci e dei familiari dei Caduti del battaglione sciatori «Monte Cervino» si terrà a Cervinia sabato 6 e domenica 7 luglio prossimi.*

*Il ritrovo per la cerimonia conclusiva è fissato per domenica 7 luglio alle ore 9.30 all'Hotel Europa e la messa verrà celebrata nella chiesetta votiva alle ore 11.*

*Sarà presente anche la Compagnia Paracadutisti del IV Corpo d'Armata Alpino, che lo scorso anno ha assunto il nome del «Monte Cervino» per tramandare le tradizioni di ardimento e di coraggio del glorioso battaglione sciatori.*

*Per informazioni: avv. Guglielmo Scagnò, Via Amedeo Peyron, 25 - 10143 Torino tel. 011/7710507, oppure Hotel Europa - 11028 Cervinia, tel. 0166/948660.*



LA 18ª MARCIALONGA: 70.000 PASSI AL TRAGUARDO

## I "forzati della neve" dall'alba al tramonto



Per la 18ª volta nella conca di Moena il rituale colpo di «cannone» ha preceduto di un attimo il grido incontenibile degli oltre 6000 «forzati della neve». Dalla partenza a Cavalese, lungo 70 chilometri di pista, la sagra dei «nordici» segna l'inizio e la fine di una galoppata accompagnata dal suono allegro dei campanacci e sostenuta dagli «hop, hop» d'incitamento di valligiani e turisti assiepati lungo le valli di Fassa e Fiemme. È un'alba fredda e cristallina, quella appena iniziata del 27 gennaio, il sole è ancora dietro le cime, eppure per molti atleti la fatica si concluderà nella notte illuminata dai riflettori.

Dalle prime edizioni in poi, molte cose sono cambiate. Non ci sono più «bisonti», ma concorrenti preparati e allenati: gli sci e l'equipaggiamento rivelano serietà agonistica e non folklore strapaesano. Solo l'entusiasmo è rimasto immutato.

Così pure le «strette» di Moena dove si era soliti assistere ad ecatombe di gambe, sci, bastoncini e rabbia per le lunghe soste, non fanno più paura e tutto fila via quasi liscio. Ognuno ha escogitato mille modi per attraversare indenne questi imbuto, chi tro-

vando piste secondarie, chi risalendo a monte il tracciato togliendosi gli sci.

Quest'anno, interpretando il desiderio di molti concorrenti, è stato adottato un nuovo modulo di partenza, in due scaglioni. Alle 8,30 hanno preso il via i primi tre gruppi e 10 minuti dopo il 4°, 5° e 6° gruppo. Una soluzione che agevolerà lo stollamento della partenza e il disagio di portarsi alla punzonatura molte ore prima per guadagnare le prime file.

Il lungo, variopinto serpente già si snoda oltre Soraga. Siamo ancora lontani dal giro di boa, ma l'ansia della partenza è superata. La pista corre a più corsie sfiorando le abitazioni rustiche e gli alberghi di Pozza, Mazzin e Campitello. Mentre noi arranchiamo per superare i 18 km, che ci separano da Canazei i primi «mostri» sono già dall'altra parte del torrente Avisio in elegante, velocissima fuga verso Predazzo.

Dietro i primi, forse già al traguardo, la corsa continua. Qualche spremuta, un panino, una zolletta di zucchero e via per superare il 2° cancello di Molina. La fatica comincia a farsi sentire, le forze lentamente si spengono, ma fortunatamente si multipli-

ca la volontà. Bisogna arrivare prima delle 16,30 per non mortificare il nostro sforzo, per non mutilare la nostra impresa. L'ultimo cancello è ormai dietro la coda degli sci. Facciamo ricorso alle residue energie per superare gli ultimi duri 7 chilometri di salita e poi è fatta.

Al traguardo, è un festeggiamento continuo. Per tutti. Si ripete, puntualmente dal 1971, la presenza massiccia degli alpini alla Marcialonga. Oltre un centinaio, stogliando l'elenco degli iscritti, ma certamente non completo, perché molti vi partecipano con i sodalizi delle loro zone. Alla partenza alcuni di questi non hanno voluto privarsi del cappello alpino nel ricordo (che è già nostalgia) delle sgroppate fatte durante la naja. Il IV° Corpo d'Armata alpino è presente sia nella organizzazione logistica, essenziale per la perfetta riuscita della manifestazione, sia nella competizione con le brigate «Taurinense», «Orobica» e «Tridentina», con il 4° btg. genio, il 4° btg. trasmissioni e con atleti della Scuola militare alpina di Aosta.

(A.D.M.)



## Belle famiglie

1



2



3



4



5



6



① Dal gruppo di Susans, sezione di Udine, la famiglia Coletti. Da destra il nonno Mario, cl. 1911, il figlio Renzo cl. 1944 entrambi btg. «Tolmezzo» e il nipote Andrea cl. 1970 btg. logistico «Julia». ② Alla caserma Vian di Cuneo, i fratelli Angelo (a sinistra) del gruppo «Pinerolo» e Paolo alpino del «Susa» in occasione del giuramento. Al centro, con la giacca nera, il padre Franco Giorcelli, art. da montagna con il suocero Nando Crosetto del btg. «Exilles». ③ La famiglia Braida della sezione Valsusa, gruppo di Susa. Da sinistra: il padre Luigi art. alpino, il figlio Cesare art. alpino, il genero Pierluigi Girardo ed il nipote Luca, che spera di diventare il 4° alpino in famiglia. ④ Una bella famiglia valtellinese del gruppo di Samolaco, sezione di Sondrio. Sono i 4 fratelli Rodili: da sinistra Gianni cl. 53, 5° regg. alpini - Venceslao cl. 51, 8° regg. alpini - Pietro cl. 59, 2° art. da montagna - Fedele cl. 57, 5° regg. alpini. ⑤ Dal gruppo di Menaggio, sezione di Como, la famiglia Fraquelli. Da destra: il nonno Luigi cl. 1912 btg. «Morbegno», il padre Alfredo cl. 1943 gr. «Sondrio», il figlio Luigi cl. 1964, comando 4° C.A.A. e Riccardo cl. 1966 gr. «Sondrio», i generi Silvio Fraquelli cl. 1937 gr. «Lanzo» e Luigi Orsi cl. 1947 btg. «Bolzano». ⑥ Una famiglia veneziana. Al centro Francesco Piva cl. 1902 già s.ten. del «Belluno» nel 22 e capitano del «Work Amba», a destra il figlio Giovanni ten. col. al btg. logistico della «Cadore» e a sinistra il nipote Marco A.U.C. ad Aosta.



### OLTRE LA SPERANZA

Albino Frasca di Valperga Canavese, artigiere alpino del gruppo «Aosta» — dopo aver combattuto per tutta la giornata del 12 aprile 1943 con altri suoi commilitoni dei battaglioni «Intra», «Fenestrelle» ed «Exilles» contro riproderanti forze partigiane jugoslave agli ordini del maresciallo Tito — rimase tagliato fuori dalla colonna di difficile ripiegamento. Durante un successivo bombardamento aereo tedesco una scheggia di granata gli recideva di netto un braccio riducendolo a mal partito, senza poter disporre di cure ed aiuti adeguati da parte di una qualsiasi organizzazione sanitaria militare.

Il suo destino sembrava ormai segnato inesorabilmente dalle condizioni di vita inumane nelle quali era costretto a mantenersi, febbricitante ed isolato in mezzo alla boscaglia e alle truppe nemiche.

Dopo aver ripreso conoscenza egli ebbe l'insperato aiuto della popolazione civile che lo sfamò e curò per quanto possibile, date le difficili condizioni sanitarie in cui si trovava tutta la zona, in preda ad una epidemia di tifo petecchiale.

C'era inoltre da tener presente che egli cercava di sopravvivere in mezzo a lotte fratricide e combattimenti d'ogni sorta, sballottato da una parte e dall'altra, affidato alla pietà di coloro che — malgrado tutto — si prendevano cura di lui, meravigliati essi stessi delle sue insospettabili energie di sopravvivenza.

Il Frasca ha rivissuto questa sua esperienza con accorta sensibilità letteraria e abilità narrativa — maturata in tanti anni di silenziosa attesa.

La nostra letteratura alpina ha avuto pagine tragiche e indimenticabili in alcune rievocazioni della ritirata di Russia, ma riteniamo che la solitaria esperienza del Frasca non possa essere da meno, in quanto a drammaticità ed esemplarità.

L'autore ha avvertito essere giunto il momento in cui il racconto della sua vicenda, carica di umanità, di altruismo, di valori morali applicati in concreto, non rappresentasse più un desiderio individualistico, ma potesse assumere un ruolo celebrativo di più ampio significato, capace di entrare nella memoria della gente, perché non sia dimenticato l'esempio di chi ha contribuito a costruire la parte sana, onesta, della realtà in cui viviamo.

Un'opera di buon livello cronachistico che mette in luce un'accorta mescolanza tra aspetti storici, documentaristici e psicologici, senza tralasciare il dramma, la filosofia del destino e del sentimento esistenziale.

Luciano Viazzi

**Oltre la speranza** - di Albino Frasca

Editrice Nuovi Autori - Milano - pag. 219. Coloro che desiderassero acquistare il volume (L. 18.000.) possono richiederlo alla Editrice Nuovi Autori - Via G. Ferrari 14 - 20123 Milano.

### IL GENERALE PERRUCCHETTI

In occasione del 150° anno di nascita di Giuseppe Domenico Perrucchetti, ideatore delle truppe alpine e cassanese di nascita, il gruppo di Cassano d'Adda (sezione di Milano) ha voluto dare alle stampe

per la penna di G. Ascani, storico del «Generale d'armi e di scienza» un breve opuscolo dedicandolo ai giovani alpini, ai... meno giovani e ai cittadini della ridente località lombarda sull'Adda.

Son note biografiche condensate dopo lunghe ricerche in archivi storici e giornalistici sul fondatore del corpo degli alpini a cui Cassano ha eretto un monumento a mezzo busto al centro della sua piazza principale.

Non tutte le «penne nere» conoscono la lunga storia di questo illustre cittadino che fu il primo ideatore di un corpo per la difesa dei confini montani, un insigne maestro alla Scuola superiore di Guerra, oltre che autore di una vasta gamma di pubblicazioni militari e scientifiche.

Ma il Perrucchetti fu soprattutto un propugnatore dell'amor di Patria, del dovere da compiere, del sentimento di mutua solidarietà.

Con questo volumetto gli alpini di Cassano hanno voluto onorare il loro famoso concittadino che ha ben meritato la riconoscenza della nazione e del paese che gli ha dato i natali.

P.S.: L'opuscolo è in vendita presso il gruppo A.N.A. - Casella Postale aperta - 20062 Cassano d'Adda (MI) a L. 13.000 per spedizione contrassegno.

**G.D. PERRUCCHETTI** - di G. Ascani. A cura del gruppo A.N.A. di Cassano d'Adda (MI).

### «ITALIANSKIJ KHOROSHÒ»

È l'ultima fatica letteraria di Garatti, a suo tempo alpino in Russia con il btg. «Edolo»,

questo «Italianskij khoroshò», che tradotto significa «bravi ragazzi» e che giunge dopo «Russia andata e ritorno» e «I ragazzi del Don».

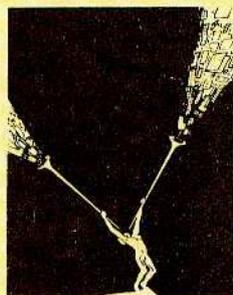
L'autore narra il suo pellegrinaggio sui luoghi che furono teatro della campagna di guerra e della tragica ritirata dell'inverno 1942/3. Solo chi ha partecipato a quei combattimenti e al ripiegamento può testimoniare la durezza di quel periodo, le difficoltà incontrate ogni istante, l'ansia che martellava dentro i cuori, l'incertezza del domani. I tanti libri usciti su questo periodo di storia hanno abbondantemente illustrato il valore di tutti i combattenti costretti a fronteggiare un nemico imbalanzito dal successo, meglio armato, meglio equipaggiato, aduso alle condizioni climatiche di quell'inverno rigidissimo.

L'obiettivo di Garatti, ritornato ora su quei luoghi, è appunto ricordare ed invitare tutti a non dimenticare quelle esperienze drammatiche che hanno lasciato in tutti i reduci profondi ed indelebili segni. Cartine geografiche e un interessante corredo fotografico riescono a fornire un'idea della vastità degli spazi: certo è che il raffronto con i luoghi della nostra memoria è ben arduo se comparato al panorama di 48 anni or sono.

Mesto pellegrinaggio sui campi di battaglia, da Belogorje a Valuiki, da Rossosh a Podgornoje e, come conclude Garatti, alla fine del suo libro «si ha fretta di portare a casa il tesoro fatto di ricordi e di emozioni uniche ed irripetibili».

Il libro può essere richiesto a Andrea Garatti, direttore didattico, a Artogne (BS).

**«ITALIANSKIJ KHOROSHÒ» - Ritorno sul Don** - di Andrea Garatti e Silvano Pomari. Edizioni Quetti - Artogne (BS) - pag. 133 - L. 18.000.



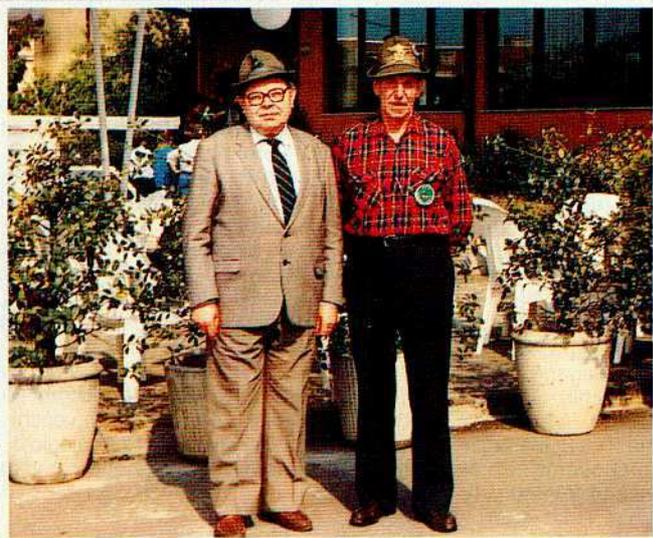
### Perchè abbonarsi a "L'ECO DELLA STAMPA" ?

- 1) Per verificare l'uscita dei propri comunicati stampa.
- 2) Per sapere cosa si dice della propria Azienda o della propria attività professionale.
- 3) Per analizzare le azioni di R.P. e le campagne pubblicitarie della concorrenza.
- 4) Per anticipare gli orientamenti del mercato.
- 5) Per aggiornarsi su determinati problemi di settore.
- 6) Per avere notizie da più fonti (oltre 4.000 testate) su fatti o avvenimenti specifici.
- 7) Per documentarsi meglio su qualsiasi argomento trattato dalla stampa.

**L'ECO DELLA STAMPA**\* - Via Compagnoni, 28 - 20129 Milano  
Telefono (02) 76110307 (5 linee r.a.)



## Incontri



Dopo 47 anni si sono incontrati a Verona, in occasione dell'adunata nazionale, Alessandro Volpi di Sadrina Botta (BG) e Giovanni Allegri di Omegna (NO): entrambi si sono lasciati nel 1943 alla scuola allievi ufficiali di Bra (CN) ove erano inquadrati nella 6ª batteria alpina. Chi volesse contattarli per la ricerca di altri commilitoni scriva a: Allegri - via Amendola 13 - 28017 San Maurizio d'Opaglio (NO) Tel. 0322/96193.



A Caderzone in Valrendena (TN) dopo 37 anni si sono incontrati due artiglieri alpini che prestarono servizio militare nell'anno 1953/1954 a S. Candido nel gruppo «Vicenza» - 19ª batteria, allora comandata dal cap. Giorgio Donati.

Eccoli nella foto: Dino Polla, puntatore 2º pezzo e Bressan Enrico capo 1º pezzo. Il loro desiderio è di mettersi in contatto con compagni di batteria. Eventualmente possono telefonare al 0464/517507 di Enrico Bressan (Arco - TN) oppure al n. 0131/64774 oppure 355312 di Dino Polla (Alessandria).



In occasione dell'adunata della «Julia» a Pordenone, hanno potuto riabbracciarsi tre alpini del btg. «Vicenza» che non si erano più rivisti da 49 anni. Eccoli effigiati nella foto: Dario Roz e Antonio Cortegagna, ambedue di Schio, e Achille Gregoris di Camino al Tagliamento.



In occasione del raduno dei reduci del btg. «Monte Cervino» si sono ritrovati, dopo 47 anni, tre alpini che avevano militato nelle fila di questo glorioso reparto e che da allora non si erano più rivisti. Eccoli nella foto (da sinistra): Pietro Allemandi cl. 1921 di Salice d'Ulzio - Giorgio Rulfi cl. 1921 di Frabosa Sopana e Angelo Brun cl. 1921 di Claviere.

I contatti fra collezionisti proseguono alacramente e con soddisfazione di tutti coloro che si servono di questa rubrica per entrare in contatto. I migliori rapporti si sono avuti quando è stato possibile operare degli scambi per valori analoghi. Continuano ad arrivare richieste di ogni genere e la soddisfazione è tanto maggiore quando si tratta di aiutare i più giovani fra i collezionisti, quelli che si avvicinano con grande interesse in un'esperienza tutta da fare in questa materia tanto affascinante. Presso il coordinatore della rubrica rimane a disposizione una certa quantità di cartoline, distintivi, medaglie e materiale vario. Questi i nomi dei nuovi collezionisti:

**Melzi Mauro:** via Trento 1, 20061 Cascina de' Pecchi (MI): cartoline relative alla Julia. **Garagnani Paolo:** via Garzoni 14, 48012 Bagnacavallo (RA): cartoline reggimentali. **Dott. Zanotti Alessandro:** via Emilia 125, 40026 Imola (BO): medaglie Adunate. **Celin Nevio:** Piazza Cavour 7, 34170 Gorizia: Medaglie Adunate. **Peresin Felice:** via Palmanova 3, 33048 S. Giovanni Natisone (UD) franchigie militari 1915-18 regg. Alpini. **Tramuzzi Mario:**

## COLLEZIONISMO

via Archimede 39, 36075 Alte Montecchio Maggiore (VI): giornale alpino. **Pollasto Pasquale:** via Barone Galdieri 39, 80025 Casandrino (NA): libri, riviste Campagna Russia. **Fabbri Alfeo:** via Galimberti 45/B, 47100 Forlì: prime medaglie Adunate. **Marzillo Mario:** via Vicenza 12, 34170 Gorizia: medaglie, distintivi, cartoline. **Mongini Paolo:** viale Piave 6, 24047 Treviso (BG): medaglie, distintivi cori alle armi. **Bernasconi Luigi:** via Spotti 10, 21010 Cardano al Campo: medaglie Adunate. **Fogagnolo Fabio:** viale Oroboni 21/B, 45100 Rovigo: medaglie, distintivi, cartoline. **Cattellani Giorgio:** via Onesto Cattellani 7, 42018 S. Martino in Rio (RE) distintivi Rep. Aviaz. Legg. Esercito. **Bendini Giancarlo:** via Gagarin 25/1, 40044 Borgonovo di Pontecchio, Sasso Marconi: divise. **Albini Guido:** via Fornace 13, 13011 Borgosesia (VC): medaglie prime Adunate. **Scacco Giovanni:** via Novelletto 10, 36028 Rossano Veneto (VI): meda-

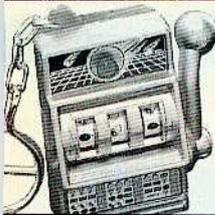
glie Adunate. **Fedrico Antonio:** via Corso 9, 31050 Villorba (TV): medaglie, distint. **Valtulini Mario:** Via S. Stefano 14, 24067 Sarnico (BG): medaglie. **Monti Carlo:** via S. Carpofo 63, 15100 Cantavenna (AL): medaglie. **Glaviano Nicola:** via della Gora 3/C, 38068 Rovereto (TN): libri. **Franceschini Renzo:** via Gemona 11, 33100 Udine: cartoline Adunate. **Gruppo A.N.A. Macerata:** Casella Postale 166, 62100 Macerata: 3 voll. Storia Truppe Alpine. **Gen. Colombo Ugo:** via Capitelli 3, 37131 Verona: etichette vini D.O.C. militare. **De Zutti Giuseppe:** via Tommaso 4, 10011 Agliè (TO): cartoline, annulli. **Uccello Patrizio:** via delle Colonie 57/H, 00058 S. Marinella (Roma): cartoline Adunate nazionali. **Marella Mario:** via Don Brumana 24, 24060 Quintano di Castelli Calepio (BO): medaglia 1935 Tripoli. **Brovedani Mario:** 72 Primrose Ave, Rydalmere 2166 NSW (Australia): medaglie Adunate. **Petri Ferdinando:** via Minghetti 56, 40038 Vergato (BO): vecchi distint. **Giudici Sergio:** Piazza Orologio 1, 24023 Clusone (BG): Collezione completa Adunate.

## LA FOTO DEL MESE



Tutti in divisa (ma solo due, stranamente, con le stellette) questi 9 alpini che tanti anni fa fondarono, all'allegro suono della fisarmonica, il gruppo A.N.A. di Ravascletto (sezione di Udine).

# OFFERTE SPECIALI



## MINI SLOT MACHINE

Divertente ed originale, quando si tira la leva si illumina e suona, come nelle macchine vere, per la combinazione vincente! Veramente mini (cm. 4x5x3) è anche portachiavi, da portare sempre con voi per stupire gli amici!

Art. 1522 a sole L. 12.900



## MINI ANTENNA TV

Novità dal Giappone! E' sufficiente innestarla a qualsiasi presa di corrente... e trasforma il vostro impianto elettrico in una gigantesca antenna! Riceverete finalmente immagini nitide e perfette di tutte le TV private. Modello '87 potenziato.

Art. 1120 a sole L. 14.500

## MODELLO DA DIFESA



## PISTOLA «PANTHER» AUTOMATICA

Un autentico gioiello, tutta in metallo, la replica della notissima automatica «Smith & Wesson». A caricamento «a scatto», con meccanismo autolubrificante, spara colpi calibro 6 ed è autorizzata per la libera vendita. Inimitabile come arma da difesa.

Art. 1368 Pistola Panther a sole L. 19.500

## FONDINA

### PER PISTOLA

Con attacco speciale alla cintura e sottoascella. Art. 1384 Fondina L. 12.500



## TELESCOPIO ASTRONOMIC

La Luna e le stelle... 30 volte più vicine! Osservate i dettagli di crateri e montagne, tanti particolari invisibili ad occhio nudo. Utilissimo anche per osservazioni terrestri senza esser visti. Obiettivo gigante 50 mm, lenti ACROMATICHE. Lunghezza cm. 50

Art. 1088 a sole L. 19.500

## TOP SECRET

Ascoltate senza essere visti! Collocate il radio microfono TOP SECRET dove volete, in casa, in auto, in negozio, in ufficio..

potrete ascoltare fino a 200 metri ogni parola, utilizzando una normale radio FM. Nessun collegamento da fare, si autoalimenta con pile da 1,5 V. Ideale per sorvegliare il sonno dei bambini. Art. TS 100 Top Secret L. 26.500



LIBERA DA TOPI, RATTI, PULCI, SCARAFAGGI, ZANZARE, MOSCHE.

## DISTRUTTORE ELETTRONICO

Libera definitivamente da topi, ratti, zanzare, scarafaggi, pulci, mosche, formiche...! MASSIMA EFFICACIA. Evitando l'utilizzo di prodotti chimici pericolosi e spesso inutili, emette particolari ultrasuoni, non udibili dall'uomo, che attaccano il loro sistema nervoso e auditivo, provocando dolore e allontanandoli definitivamente. MASSIMA SICUREZZA. Il distruttore può essere sistemato ovunque e protegge un'area fino a 250 mq. Funzionamento a corrente e a pile. Grande successo!

Art. 1460 Nuovo Modello a sole L. 36.500  
Art. 1461 Nuovo Mod. (2 pezzi) a sole L. 65.500  
Art. 1496 Mod. Lusso (foto) a sole L. 49.500  
Art. 1497 Mod. Lusso (2 pezzi) a sole L. 89.500

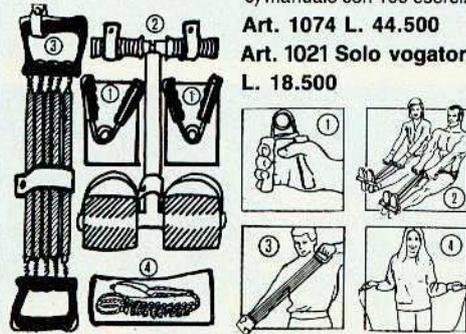


## COMPLETO GINNICO

Composto da: 1) coppia di molloni per una presa d'acciaio; 2) super-vogatore anatomico per gambe, braccia e resistenza fisica; 3) estensore a 5 molle per sviluppare al massimo torace, braccia e spalle; 4) corda per saltare, per recuperare agilità e diminuire di peso; 5) porta-attezzari; 6) manuale con 100 esercizi.

Art. 1074 L. 44.500

Art. 1021 Solo vogatore L. 18.500



## SET 44 UTENSILI

Tutto il necessario per il «FAI DA TE», in casa e in viaggio!

Composto da: 1 cacciavite grande • 1 cacciavite piccolo con spellacavi • 1 paio di forbici • 1 martello • 1 sega con lama di metallo • 1 pinza • 1 chiave a molletta • 1 chiave inglese • 8 chiavi piatte • 5 chiavi con incavo vuoto • 1 punteruolo • 5 cacciaviti medi e piccoli, a stella e piatti • 1 cacciavite con rilevatore di corrente • 1 metro a nastro • 8 chiavi cilindriche • 5 utensili intercambiabili. Il tutto in una comoda borsa semi rigida, a scomparti.

Art. 1478 a sole L. 25.900



## COLT «PYTHON 45» MAGNUM

MODELLO ORIGINALE

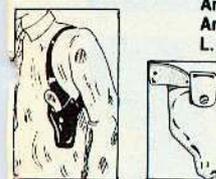
Splendida riproduzione della famosissima Magnum 6 tutta in acciaio brunito con tiro automatico 12 colpi. Indispensabile per allarme o difesa, è autorizzata per la libera vendita. Meccanismo perfetto, estrattore munizioni e impugnatura anatomica.

Art. 1370 Phytton L. 19.500  
Art. 1372 Phytton 45 canna corta L. 18.500

## FONDINA PER PISTOLA

con attacco speciale alla cintura e sottoascella

Art. 1384 Fondina L. 12.500



## VINCETE AL TOTOCALCIO!

Il nuovo computer elettronico che aumenta al massimo la possibilità di vincere a Totocalcio.

Totip, Enalotto! Semplicissimo da usare, basta dargli le vostre percentuali di 1, X e 2 e vi dirà subito il risultato più probabile, scegliendo tra più di 10.000 combinazioni e permettendovi di vincere spesso! Migliaia di persone hanno già vinto con Win Master! Nuovo modello a numero doppio di combinazioni.

Art. 1434 a sole L. 34.900



## PISTOLA AD ARIA COMPRESSA

Nuovissimo modello autorizzato dal Min. dell'Interno per la libera vendita. Ottimo calibro di precisione per tiro a segno. Spara a 65 metri. Completa di bersaglio e di 100 colpi.

Art. 1266 Pistola aria compressa L. 18.500



## FUCILE AD ARIA COMPRESSA



Ultimo modello autorizzato per la libera vendita e circolazione, ideale per il tempo libero e il tiro al bersaglio. Spara a 120 metri. Completo di bersaglio e di 100 colpi.

Art. 1270 Fucile Super (200 metri) L. 29.500

## 96 FOTO AL PREZZO DI 24! FOTOCAMERA 4 IMMAGINI

Straordinario apparecchio automatico, munito di 4 obiettivi con otturatore a tempo differenziato: quando voi decidete di fare una foto i 4 obiettivi scattano in rapida successione, ottenendo così sulla stessa foto, 4 immagini differenti, quasi «in movimento»! Novità assoluta e straordinaria!

Funziona con normali pellicole 24x36, ed è completa di fodera e cinghia.

Art. 1520 offerta a sole L. 29.500



## IL LIBRO INFERNALE

Finalmente il trattato completo delle Scienze Occulte che contiene: 1) SPIRITISMO: come diventare medium, veggenti, ecc.; 2) MAGNETISMO e IPNOTISMO 3) CARTOMANZIA e CHIROMANZIA; 4) MAGIA ALCHIMISTA per preparare filtri e fattucchiere; 5) MAGIA SUPREMA, Rossa e Nera: invocazioni, scongiuri, sortilegi; 6) LIBRO DI SAN CIPRIANO, il segreto di Re Salomone, come esercitare le Arti Magiche. SOLO PER ADULTI.

Art. 1336 L. 22.500

## E IN PIU' a tutti i Clienti le CARTE DEL MAGO per giochi di prestigio

TAGLIANDO D'ORDINE da compilare e spedire a:

### PRIVAT POST

VIA MAC MAHON, 80 - 20155 MILANO

Desidero ricevere i prodotti sotto indicati:

art. \_\_\_\_\_ L. \_\_\_\_\_ art. \_\_\_\_\_ L. \_\_\_\_\_ art. \_\_\_\_\_ L. \_\_\_\_\_  
art. \_\_\_\_\_ L. \_\_\_\_\_ art. \_\_\_\_\_ L. \_\_\_\_\_ art. \_\_\_\_\_ L. \_\_\_\_\_

- Ho diritto alle CARTE DEL MAGO in OMAGGIO.  
 Pagherò al postino in contrassegno + spese di spedizione  
 Anticipato: allego l'importo relativo (senza spese)

Cognome/Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ Cap. \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_



## Alpino chiama alpino

### CERCANSI I CUCINIERI DEL «SALUZZO»

La foto, scattata nel 1948 nel cortile della caserma «Galiano» di Mondovì, presenta i cucinieri della compagnia comando del «Saluzzo». Chi si riconosce scriva a Giovanni Aimo (indicato con un asterisco), via Luminella 14, 17026 Noli (SV) - tel. 019/7485142.



### DISPERSO DEL «TOLMEZZO»

Riccardo Delnevo di Codogno (PR), del btg. «Tolmezzo» dell'8° alpini, è stato dichiarato disperso in Russia e la sua ultima lettera è del febbraio 1943.

Chi avesse notizie scriva alla nipote Linda Delnevo, 63 Cebalo Lane, Atherton, CA 94027 - U.S.A.

### SI CERCANO ALPINI DEL 3° PLOTONE DEL «SUSA»

È lanciato un appello a tutti gli alpini che nel 1950 militarono nel 3° plotone della 36ª compagnia del btg. «Susa» perché si ritrovino dopo 40 anni a Pinero: la fotografia ritrae parecchi di essi.

Scrivere all'allora comandante del plotone architetto Luigi Mario Belloni - Villa Cassè - 22010 Ossuccio (CO) - tel. 0344/55342.



### INVITO A RITROVARCI

Chi prestò servizio negli anni 1955/56 a Merano e a Montorio Veronese si metta in contatto con Giuseppe Gentilini, via Campagna 15 - 21037 Lavena Ponte Tresa (VA) che desidera programmare una riunione dei vecchi compagni d'armi.

### ARTIGLIERI DELLA 19ª BATTERIA: DOVE SIETE?

Questa foto è stata scattata il 19/7/1954 al ritorno dalla scalata al Monte Cristallo da parte della 19ª batteria del gruppo artiglieria «Vicenza».

Enrico Bressan, segnato con la freccia e a fianco nel riquadro, con al centro l'allora capitano Donati, vorrebbe mettersi in contatto con i vecchi commilitoni. Ecco il suo indirizzo: via Mantova 17/C - 38062 Arco - tel. 0461/517507.



**BTG. «BASSANO»  
IN MONTENEGRO**

La foto fu scattata nel 1942 a Plevlje, in Montenegro e raffigura alcuni alpini della 62ª compagnia del btg. «Bassano» dell'11° alpini: chi si ricorda del signor Galazzini di Trento e chi si riconosce nell'effigie, scriva a Domenico Cattaneo (indicato con una freccia), vicolo Verdi 5, Bosconero (TO) - tel. 011/9889860.



**ARTIGLIERI CAR DI PADOVA:  
DOVE SIETE?**

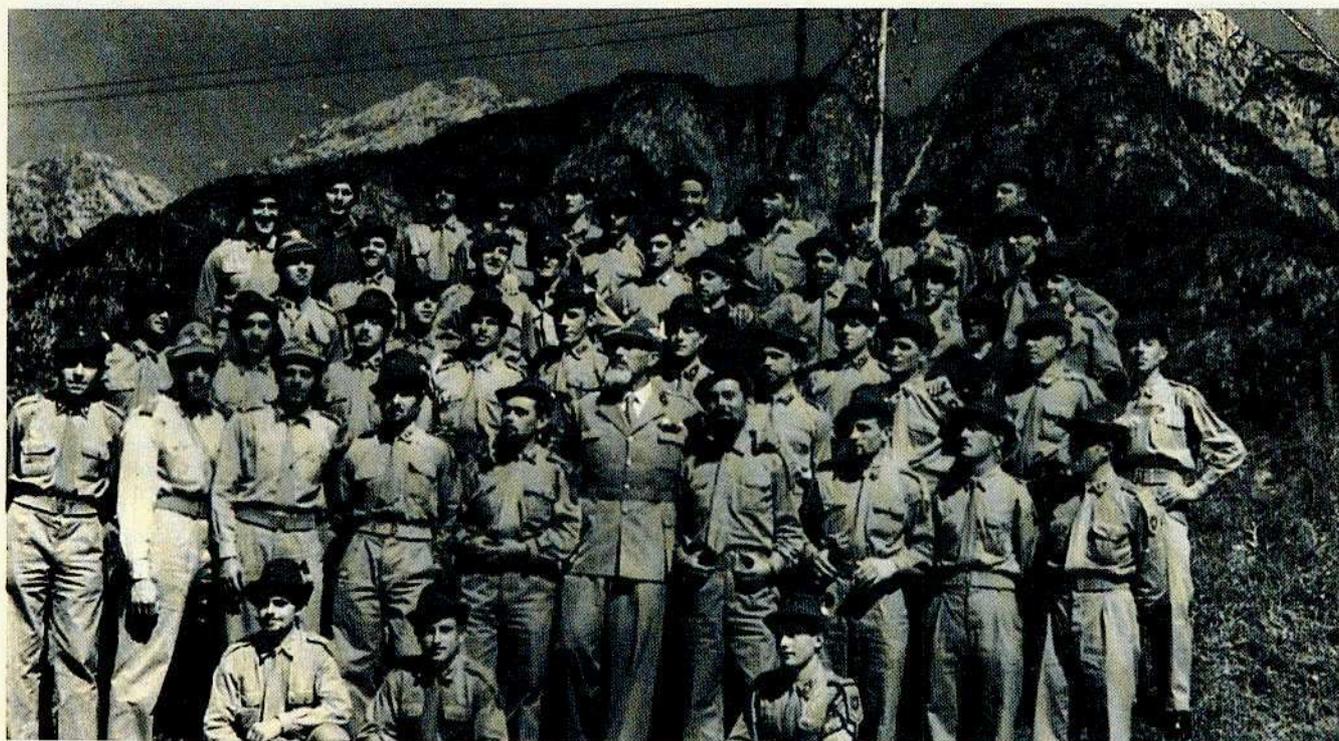
L'artigliere Renato Grandazzi del 6° reggimento artiglieria alpina montagna, gradirebbe avere contatti per corrispondenza o telefonici con i componenti del gruppo di piemontesi effigiato nella foto scattata al CAR di Padova nel giugno 1954.

Renato Granzazzi, via Umberto 1°, 16 - 28059 Cavaglio San Donnino (NO), Tel. 0323/77367.

**APPELLO DALL'AUSTRALIA**

Rosalindo Bonaguro, 77 West St. Glenroy - Victoria (Australia), invia questa foto in cui è raffigurato con tanti compagni d'armi della 64ª compagnia del «Feltre»: fra di loro la medaglia d'oro Magnani, allora maggiore.

Bonaguro è mutilato e vive dal 1957 in Australia: chi si riconosce gli scriva in quel continente tanto lontano. Sarà una gioia per lui ricevere notizie da vecchi amici.





### LA SPEZIA

#### Esercitazione di Protezione civile

Sabato 1° dicembre la Protezione civile della sezione di La Spezia ha partecipato, insieme con altre associazioni di volontariato e col concorso di reparti delle forze armate, all'esercitazione «Madre 90» diretta e coordinata dalla Prefettura.

Scopo dell'operazione era quello di acquisire dati ed esperienze sulle procedure da adottare in seguito a calamità naturali e nello stesso tempo operare un accertamento sul livello di addestramento e sul reale apporto delle varie componenti del volontariato.

In particolare si immaginava un'esondazione del fiume Magra nei pressi della foce causata da piogge persistenti sulla zona con devastazioni, forti raffiche di vento nonché da una violenta mareggiata da libeccio.

Erano ipotizzati danni alle infrastrutture delle abitazioni, degli impianti industriali e al patrimonio zootecnico con interruzione della viabilità e mancanza dell'energia elettrica.

La Protezione civile della sezione è tempestivamente intervenuta con 53 volontari divisi in 5 squadre ognuna delle quali svolgeva un compito ben preciso in relazione alle proprie attitudini.

I trasmettitori per mezzo di ponti radio hanno assicurato i collegamenti in modo egregio, i sommozzatori del Centro Subacqueo hanno agito sull'estua-

rio del fiume Magra simulando il recupero di un'auto precipitata mentre la squadra cinofila con cani perfettamente addestrati ha provveduto al ritrovamento di finti sinistrati sepolti sotto improvvisate macerie.

Alla fine dell'esercitazione i nostri alpini sono stati elogiati, oltretutto dal presidente della sezione, dal prefetto della Provincia, dall'ammiraglio comandante l'Alto Tirreno e dal col. Gabelli, direttore dell'operazione.

### SAVONA

#### Celebrata Nikolajewka

Domenica 27 gennaio, nella chiesa del Sacro Cuore in Albenga, alla presenza di decorati, alpini, combattenti è stata celebrata una messa nell'anniversario della battaglia di Nikolajewka. Dopo l'omaggio floreale al Sacratio, hanno celebrato il rito i revv. Fante e Morbelli già cappellani militari degli alpini.

Don Fante ha ricordato con commoventi espressioni, i sacrifici e gli eroismi di quanti al servizio della Patria hanno combattuto e, in tanti casi, donato la giovane vita. Ha poi auspicato che la pace — giusta — torni a regnare sull'umanità.

Numerosi i gagliardetti dei gruppi A.N.A. della Riviera che attorniarono il vessillo della sezione di Savona, i labari del Nastro Azzurro scortati dai consiglieri Orlando, Pagella, Avanzini, Bruzzone e dai soci dell'albenganese.



### COMO

#### Un'edicola votiva donata dalle penne nere

Il gruppo di Ossuccio (sez. Como) ha donato al paese un'edicola votiva. La cappellina già esisteva all'imbocco di un antico sentiero per i monti, ma l'usura del tempo ne aveva completamente cancellato l'affresco danneggiando pure le murature. Gli alpini hanno restaurato la struttura muraria e un noto pittore comasco ha realizzato l'affresco donandolo alle penne nere. Il dipinto rappresenta il ritorno dal fronte di due militari (un alpino ed un fante) accolti dai vecchi genitori mentre il gruppo è vegliato dall'alto da Sant'Eufemia e San Rocco, originaria dedizione della secolare edicola.

Nella foto: i bimbi di Ossuccio depongono mazzolini di fiori legati da nastri tricolori.



### ROVERETO

#### Nell'ossario i resti di tre Caduti

Il gruppo ANA di Nago (TN), in collaborazione con il gruppo di Rovereto, ha riportato alla luce i resti di tre soldati italiani e di numerosi cimeli della prima guerra mondiale, sul monte Baldo, in località Dosso Alto.

I resti, dopo essere stati ricomposti in piccole bare di zinco, hanno avuto una solenne commemorazione con una messa nella chiesetta di S. Rocco a Nago. La domenica successiva, i resti preceduti da un picchetto dell'esercito e accompagnati dai soci del nostro gruppo, sono stati tumulati nell'ossario di Rovereto.

Un grazie particolare per l'impegno ed il tempo dedicato a questo onorevole lavoro, che ancora una volta il nostro gruppo si vanta di proporre, va al capogruppo Giovanazzi che nonostante la sua avanzata età, guida con spirito e forza da «bocia» il suo gruppo.

Nella foto, la corona d'allora deposta nell'ossario di Rovereto.

## BARI

### A Cassano Murge è nato un gruppo

Con una bella manifestazione è stata inaugurata la nascita di un nuovo gruppo nel comune di Cassano Murge provincia di Bari. Sono intervenute rappresentanze alpine di numerose sezioni e gruppi del Centro-Sud.

Il rito religioso, celebrato dal cappellano capo della III<sup>a</sup> Regione aerea nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie, è stato preceduto dal rito della benedizione del gagliardetto, consegnato dal presidente sezione Peragine al capogruppo Gianelli.

Al termine si è snodato un corteo, preceduto dalle note della banda della brigata meccanizzata «Pinerolo». Al Monumento dei Caduti sono state deposte due corone di alloro.

Per l'occasione il sindaco Nuzzaco ha indirizzato un caloroso e affettuoso saluto e benvenuto a tutti gli alpini, formulando un fervido augurio al nuovo gruppo.

La manifestazione si è chiusa in municipio, dove alla presenza del gen. Oliva comandante della 22<sup>a</sup> Zona Militare e di altre autorità civili e militari e di rappresentanze di associazioni combattentistiche e d'arma; il sindaco e il presidente sezione hanno, nei loro discorsi e indirizzi di saluto, sottolineato e posto in risalto il sacrificio degli alpini in guerra e le opere realizzate dall'A.N.A. in tempo di pace.



## ABRUZZI

### Festa degli alberi a Raiano ▲

Organizzata dal gruppo di Raiano si è svolta con grande concorso di folla la «Festa degli Alberi», patrocinata dal Comune e dalle scuole elementari e medie. La messa è stata officiata dal cappellano alpino Di Biase alla presenza di autorità provinciali e regionali oltre che di numerosi alpini abruzzesi.

## ROMA

### Gara di fondo a Campo dell'Osso

Il 24 marzo, sull'anello da fondo di Campo dell'Osso (Livata) si è tenuta la prima edizione della gara sezionale di sci da fondo 'Trofeo Malga Roma'. Finalmente dunque, dopo quindici anni di assenza, la sezione ANA di Roma torna ad organizzare manifestazioni sportive e intende senz'altro proseguire su questa strada.

Il merito per aver raggiunto questo incoraggiante obiettivo va senz'altro ascritto al capo-

gruppo di Subiaco Domenico Ciucci, che, lavorando instancabilmente, ha mobilitato allo scopo sponsor e istituzioni locali e soprattutto il Gruppo Sciatori Subiaco, prestigiosa ed attiva società di cui Ciucci è anche consigliere. Il supporto tecnico organizzativo del GSS è stato determinante.

Fra i premi distribuiti ai vincitori, coppe offerte dal ministro della Difesa, dal sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito,

gen. Federici e dal comando Arma dei Carabinieri, nonché alcune copie del libro 'Noi soli vivi', scritto dal socio Carlo Vicentini (che ha anche partecipato alla competizione), che racconta la sua prigionia in Russia.

Nel pomeriggio il coro della sezione di Roma ha eseguito un concerto nella chiesa di Sant'Andrea, cui hanno assistito numerosi cittadini.

## PIACENZA

### Hanno offerto un'autoambulanza

Il gruppo di Bettola (sezione di Piacenza) realizza il motto «Onorare i morti aiutando i vivi». Con l'impegno di tutti gli alpini del gruppo, di amici degli alpini, di tanti cittadini che hanno compreso il significato e la portata dell'iniziativa, hanno offerto alla «Pubblica assistenza Val Nure» una modernissima autoambulanza. Il Comune di Rustigazzo ha conferito al gruppo il «Premio della Bontà 1990».





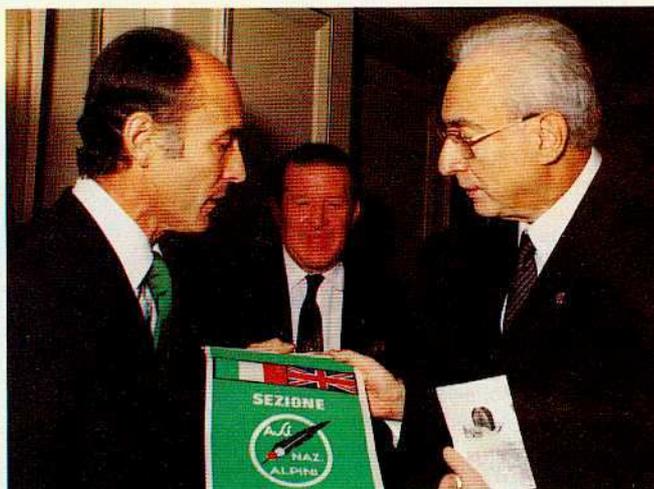
## Dalle nostre sezioni all'estero

### GRAN BRETAGNA

Al presidente Cossiga  
il guidoncino dell'ANA

Il presidente Cossiga, in occasione della sua visita in Gran Bretagna, ha ricevuto al «Grosvenor House Hotel» di Londra 1 500 connazionali residenti in Inghilterra e nel Galles.

In tale occasione il presidente sezione Roncarati ha offerto al Capo dello Stato il guidoncino dell'A.N.A. e il coro «Monte Rosa» della sezione ha eseguito alcuni inni, accompagnato dal gruppo strumentale «Ensemble». Nelle foto: la consegna del guidoncino al presidente della Repubblica e il coro «Monte Rosa».



### GERMANIA

Celebrato  
il 4 novembre

A Francoforte-Westhausen oltre 250 soci hanno partecipato alla commemorazione dei Caduti presso il cimitero italiano: erano presenti fra le autorità il gen. Gavazza, il col. Ruggerini, assistente del nostro addetto militare, il console generale Volpi e il presidente sezione Bertolini.

Analoga cerimonia al Walderfriedhof di Monaco di Baviera per la commemorazione dei Caduti alla presenza di oltre 1500 connazionali: in prima fila, fra i numerosi alpini, il console generale Valacchi e il gen. Rossetti.

In questo cimitero riposano 3.500 italiani caduti nelle 2 guerre mondiali.

### BELGIO

Nuovo presidente

Antonio Mascarello ha lasciato la presidenza della sezione in quanto, per ragioni di lavoro, ha dovuto rientrare in Italia. A sostituirlo nella più alta carica sezionale, è stato designato Roberto del Fiol, al quale inviamo tutti gli auguri per un fecondo lavoro.



### CANADA

Nuova sede a Toronto

È stata inaugurata la nuova sede della sezione canadese di Toronto presso il «Friuli Centre» alla presenza del cappellano Papais e di numerosi soci accompagnati dai propri famigliari. Nella foto, un gruppo di alpini fra cui il costruttore Vedovat e il presidente intersezionale Vatri.

# Quegli attivissimi 4 gatti dell'Uruguay

**La scuola "Italia".  
La Madonna degli Alpini,  
sul Cerro San Antonio**

di Romano Brunello

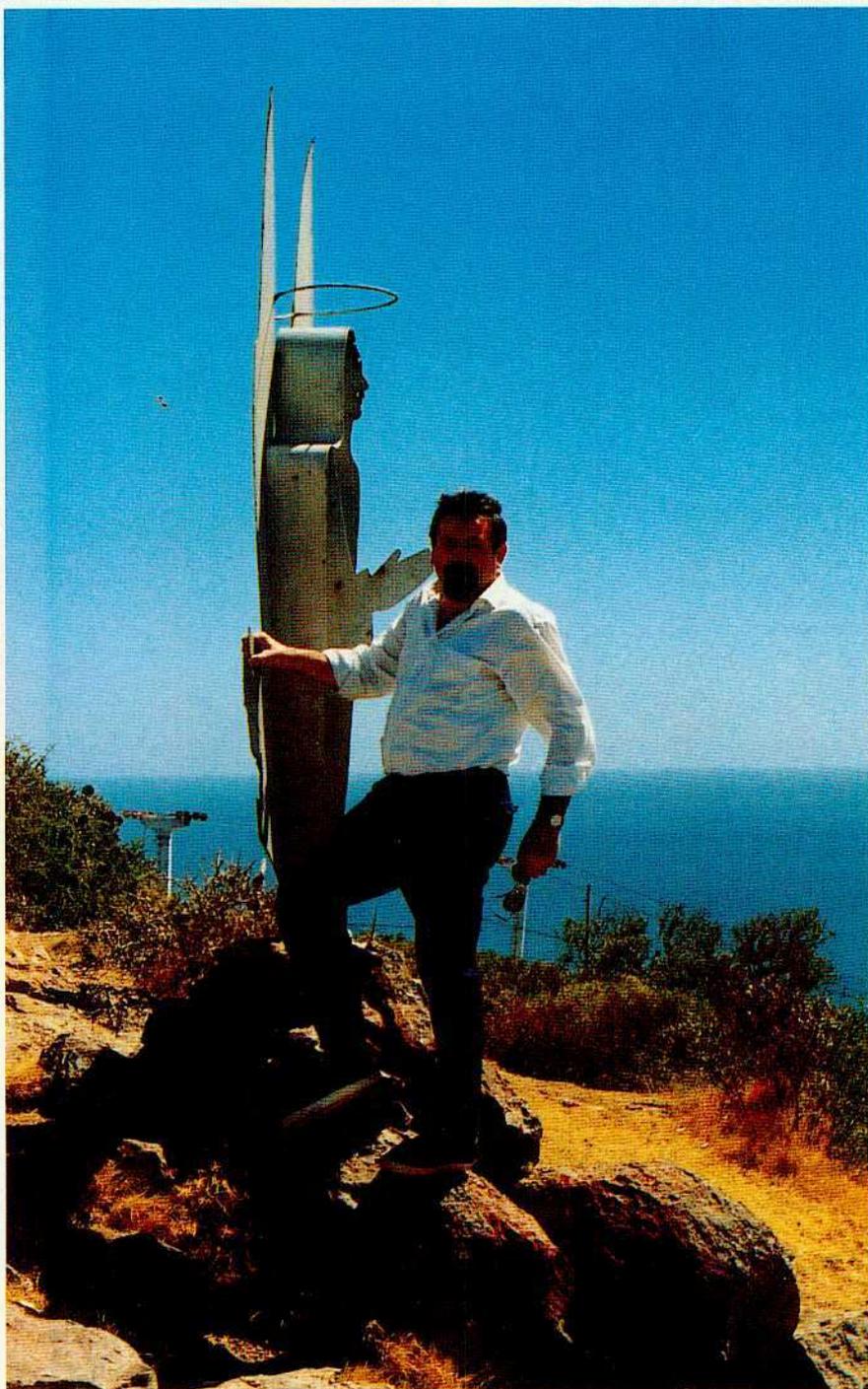
*Sono da poco tornato da una visita in Uruguay e voglio riferirne. Sono ormai quattro gatti, i nostri alpini di laggiù e molti sono alle prese con i malanni della terza età; ma possono ben essere citati ad esempio per il loro spirito intraprendente e per la loro coerenza al motto «onorare i morti aiutando i vivi». Ho visitato due volte la scuola «Italia» trasformata in un cantiere. Che cos'è la scuola «Italia»? È presto detto. L'Uruguay ha pensato di intitolare le scuole, mano a mano che sorgevano, alle nazioni amiche.*

*I nostri alpini hanno scoperto per caso che esisteva anche una scuola «Italia», nata probabilmente agli inizi del secolo in quella che era una guarnigione militare alle porte di Montevideo in progressiva espansione. Quando è stata scoperta dai nostri alpini, le strutture erano ancora esattamente come allora e il regista Comencini avrebbe potuto ambientarvi qualche episodio del film tratto dal libro «Cuore» senza spendere una lira.*

*Il primo appello lanciato dall'allora presidente Rinaldo Testoni fu accolto dalla sezione di Milano che inviò un milione di lire per un primo intervento urgente: ho potuto constatare che l'intervento c'è stato. Le nostre lirette quando attraversano l'Atlantica verso sud diventano pesanti e con un milione i nostri alpini uruguayani hanno dotato tutte le aule di moderne plafoniere fluorescenti, indispensabili durante le giornate nuvolose. Ma non si sono limitati a questo. Erano necessari altri interventi di risanamento, soprattutto alle pensiline che facevano da quadrilatero al cortile interno proteggendo dalle intemperie l'accesso alle aule, che erano a dir poco fatiscenti.*

*Vignaga, succeduto al compianto Testoni, ha provato a bussare ad una porta che di soldi ne custodisce tanti e al consueto discorso interlocutorio «portate un preventivo» ha fatto seguito l'insperato finanziamento di tutto il progetto.*

*Con gli oltre sette milioni, messi a disposizione da una banca italiana, sono stati fatti i lavori di copertura, con capriate metalliche e materiale plastico translucido, di mezzo cortile; una soluzione molto utile per proteggere i bambini durante la ricrea-*



*zione e gli spostamenti dalle aule ai servizi.*

*C'è un altro problema che agita la sezione. Su «L'Alpino» di dicembre è apparsa la foto della Madonna degli Alpini, che quasi da vent'anni impreziosisce Cerro San Antonio, con l'appello a un aiuto economico per sostituirla. Ho sentito i vari pareri dei consiglieri sezionali e sono andato a Piriapolis per rendermi conto della situazione. Permettetemi, cari amici alpini dell'Uruguay, di esprimere il mio parere. Fermo restando l'appello ad un aiuto economico, io i soldi li spenderei così: rimozione del capolavoro di Mirto Prati per portarlo in officina e, previa sabbatura o sverniciatura con mezzi chimici, riporto di metallo sui punti di corrosione e successiva verniciatu-*

*ra epossidica, o zincatura, o cromatura; ricollocazione della stessa originale opera d'arte, ma su un nuovo, agevole piedistallo e con una nuova targa.*

*Secondo me, dovrete apporre una bella targa in tre lingue: italiano, spagnolo e portoghese, che spieghi chi sono gli alpini, perché hanno voluto quella Madonna, che è girata in un modo apparentemente strano, ma è orientata verso l'Italia, che le ali rappresentano la penna d'aquila che orna quel particolare copricapo degli alpini. Poi ci vorrebbe un recipiente fisso per i fiori e un registro per le firme.*

**Nella foto: la Madonna degli Alpini, su Cerro San Antonio.**



puoi ordinare anche telefonando a:  
**02/6701566**

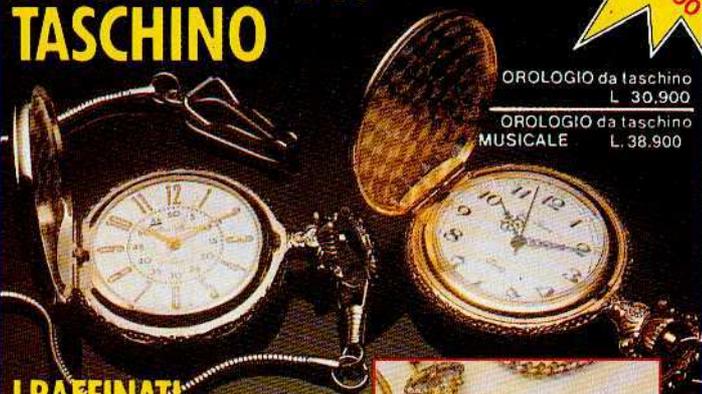
# SUPER PREZZI

# SUPER OFFERTE

è un'offerta esclusiva della ditta  
**same-govj**  
vendite per corrispondenza  
Via Algarotti 4-20124 Milano

## OROLOGI DA TASCINO

DA  
**L.30.900**



OROLOGIO da taschino  
L. 30.900

OROLOGIO da taschino  
MUSICALE L. 38.900

### I RAFFINATI CAPOLAVORI DEL 1800

Raffinati gioielli, finemente cesellati in rilievo su tutta la cassa.  
Questa splendida riproduzione di OROLOGIO DA TASCINO DEL 1800, sono realizzate in metallo antichizzato ed hanno un diametro di 45 mm.  
Premendo il pulsante sulla corona si apre la cassa nel modello musicale si sente una dolce melodia.  
Quadrante smaltato, cifre chiare e tre lancette di elegante modello. Gli orologi sono dotati di una catena di cm. 30 e doppio gancio con maglia dorata.  
Due pezzi veramente di prestigio e di alta moda. In OFFERTA ad un prezzo eccezionale.



## IL CESTINO DEL CUCITO CON ACCESSORI

Decorato con fiori

in stoffa intrecciata decorata da fiori stampati. Alloggio di scorta al ricamo. Spedimento di chiusura per il colpettico.

a sole  
**L.39.900**

- 1 casellario di sistemazione
- 21 bobine
- 20 bottoni a pressione
- attrezzo per scuocere
- 1 metro
- 1 paio di forbici
- 1 ditale
- 10 aghi
- 1 infila ago
- 10 spilli dalla capocchia multicolore
- 10 spilli da balia
- 20 bottoni a 2 buchi  $\varnothing$  10 mm
- 5 bottoni a 4 buchi  $\varnothing$  14 mm
- 18 x 30 cm x 13 cm h

**102 accessori**



### OCCHIALI INGRANDITORI !!



OCCHIALI INGRANDITORI  
a sole  
**L. 24.900**

Occhiali ingranditori. Per leggere anche le parole più piccole senza fatica. Questi occhiali, dall'elegante montatura stile Benjamin Franklin, hanno inserite due vere lenti di ingrandimento. La particolare forma della montatura offre il vantaggio di non dover levare gli occhiali per vedere lontano. Con il comodo astuccio

### IN OMAGGIO

A CHI ACQUISTA ALMENO 2 PRODOTTI

Un raffinato ed utilissimo set di 6 CUCCHIAINI da caffè in Silver Plated che darà un tocco di classe alla tua tavola e valorizzerà le tue occasioni importanti.



## VIA LA PANCIA IN 15 GIORNI

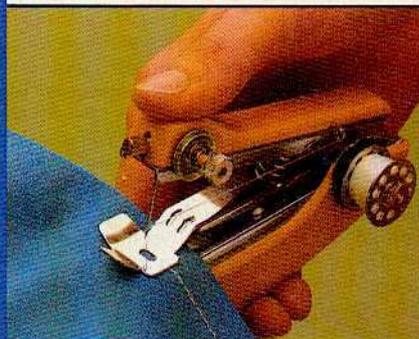


**L.39.500**

10 MINUTI DI RELAX AL GIORNO PER RIACQUISTARE LA LINEA PERDUTA

L'efficacia del vibro-oscillante VIO ad ana forzata calda si manifesta nella doppia azione del massaggio e dell'uso localizzato del calore. Le vibrazioni aumentano il deflusso del sangue e rompono le aderenze fibrose (aree cellulitiche), mentre applicando il principio della sauna si coadiuva il processo di scioglimento del grasso. Questo metodo è attualmente in uso nei più sofisticati BEAUTY CENTER e CENTRI DI DIMAGRIMENTO.  
Vi aiuterà a combattere la cellulite, snellire i punti difficili (ventre, fianchi, cosce, ecc.), ridurre i danni della maternità, ridare elasticità alla pelle. È utile anche in casi di artrosi in quanto riattivando la circolazione, ossigena il sangue. La fascia gommata anti-scivolo aiuta la diffusione del calore. Completo di cinghia di fissaggio, interruttore ON-OFF sul cavo di alimentazione.  
Funzionamento 220 volt. Facilissimo da usare, basta innestare la spina in una qualsiasi presa.

## LA PICCOLISSIMA MACCHINA DA CUCIRE AUTOMATICA



Con una semplice pressione del pollice imbastisce, fa le cuciture, il punto zig-zag. Pratica per orlare le tende senza staccarle, ricucire un vestito senza toglierlo.  
Completa di rocchetto di filo, ago, infila-ago, asse supplementare per grossi rocchetti.

a sole **L. 25.900**

### BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

**SAME GOVJ - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO**

AL 6

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'offerta da me indicata con una crocetta sul quadratino corrispondente:

- |  |                  |   |                  |
|--|------------------|---|------------------|
| <input type="checkbox"/> OROLOGIO TASCINO      | a sole L. 30.900 | <input type="checkbox"/> VIO                                    | a sole L. 39.500 |
| <input type="checkbox"/> OROLOGIO TASC. MUSIC. | a sole L. 38.900 | <input type="checkbox"/> MACCHINA DA CUCIRE                     | a sole L. 25.900 |
| <input type="checkbox"/> OCCHIALI INGRANDITORI | a sole L. 24.900 | <input type="checkbox"/> HO ACQUISTATO 2 PRODOTTI ED HO DIRITTO |                  |
| <input type="checkbox"/> CESTINO DEL CUCITO    | a sole L. 39.900 | <b>AI 6 FANTASTICI CUCCHIAINI</b>                               |                  |

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME \_\_\_\_\_ COGNOME \_\_\_\_\_  
VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ CAP. \_\_\_\_\_  
LOCALITÀ \_\_\_\_\_ PROVINCIA \_\_\_\_\_